

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 20-04-2017

NORD

ARENA	20/04/2017	11	Naufragio, i morti salgono a quattro = Recuperate le salme dei tre dispersi Inchiesta per naufragio colposo <i>Riccardo Verzè</i>	6
ARENA	20/04/2017	15	Perché l'Adriatico è più pericoloso dei grandi oceani = Accade tutto in un attimo Non c'è tempo per l'Sos <i>Luca Belligoli</i>	8
ARENA	20/04/2017	34	La Croce Rossa Italiana compie 130 anni a Verona <i>Redazione</i>	9
ARENA	20/04/2017	37	Tartarughe killer pronte al trasloco <i>P.t.</i>	10
ARENA	20/04/2017	39	Gruppo cinofili La Protezione civile sale in cattedra <i>G.g.</i>	11
ARENA	20/04/2017	39	Domani incontro con i volontari della protezione civile <i>L.q.</i>	12
ARENA	20/04/2017	41	Settanta volontari iscritti al corso base di Protezione civile <i>B.b.</i>	13
ARENA	20/04/2017	43	Fosso tinto di rosso a Torretta Scattano i prelievi dell'Arpav <i>Fabio Tomelleri</i>	14
BRESCIAOGGI	20/04/2017	13	Un bando per progetti di Protezione Civile <i>Redazione</i>	15
BRESCIAOGGI	20/04/2017	21	Casa distrutta dal rogo: scatta gara di solidarietà <i>Redazione</i>	16
BRESCIAOGGI	20/04/2017	24	Una discarica a cielo aperto sul Cargiù <i>Massimo Pasinetti</i>	17
CITTADINO DI LODI	20/04/2017	33	Barca a vela contro gli scogli quattro i morti nel naufragio di rimini: recuperati ieri i corpi dei tre dispersi <i>Redazione</i>	18
CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE	20/04/2017	4	Tragedia in mare, quattro morti. I dubbi della procura Luca torna tra gli scogli: Alessia sparita tra le onde = In quattro uccisi dalla furia del mare Naufragio colposo <i>Angiola Laura Petronio Tedesco</i>	19
CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE	20/04/2017	14	L'allerta è ancora via fax Tutti gli enti convocati: pronto il piano con gli sms <i>F.b.q A.d'e.</i>	21
CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE	20/04/2017	16	Il più bel borgo firmato luav Nasce la Scuola del paesaggio <i>A.d'e.</i>	22
CORRIERE DELLE ALPI	20/04/2017	7	Barca sugli scogli, i morti sono quattro <i>Redazione</i>	23
CORRIERE DELLE ALPI	20/04/2017	19	Auto e scooter si scontrano un ferito e traffico paralizzato <i>A.f.</i>	24
CORRIERE DELLE ALPI	20/04/2017	19	Allarme per una fuga di gas pompieri in azione in via Caffi <i>Redazione</i>	25
CORRIERE DELLE ALPI	20/04/2017	20	Trichiana in fiore tra Vespe e carrozze <i>M.r.</i>	26
CORRIERE DELLE ALPI	20/04/2017	31	Interventi diluiti nel corso del tempo <i>Sco-</i>	27
CORRIERE DELLE ALPI	20/04/2017	33	Protezione civile, arriva la guida <i>Redazione</i>	28
CORRIERE DELLE ALPI	20/04/2017	33	Perlustrati i torrenti alla ricerca di Ido Bof <i>Alessia Forzin</i>	29
CORRIERE DELLE ALPI	20/04/2017	35	Il vento scoperchia una palazzina <i>Alessia Forzin</i>	30
CORRIERE DELLE ALPI	20/04/2017	36	Volontari con pale e scope: sabato c'è "Per un Cadore più" <i>V.d.</i>	31
CORRIERE DI COMO	20/04/2017	4	Como - Sul Lario 45 incendi nel 2017 <i>Redazione</i>	32
CORRIERE DI VERONA	20/04/2017	2	Uccisi in quattro dalla tempesta = In quattro uccisi dalla furia del mare Naufragio colposo <i>Angiola Petronio</i>	33
CORRIERE ROMAGNA DI FORLÌ E CESENA	20/04/2017	41	Sistemazione del cimitero Domani si mostra il progetto <i>Redazione</i>	35
CORRIERE ROMAGNA DI FORLÌ E CESENA	20/04/2017	42	Spegnimento terminato dopo 46 ore <i>Redazione</i>	36
CORRIERE ROMAGNA DI RAVENNA E IMOLA	20/04/2017	3	Nuova allerta meteo Vento forte e mareggiate fino a domani mattina <i>Redazione</i>	37
GAZZETTA DI MODENA	20/04/2017	27	Fiamme al casolare, condannati <i>Fd</i>	38

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 20-04-2017

GAZZETTA DI REGGIO	20/04/2017	13	Pannelli in fiamme al PalaBigi Danni per più di 10mila euro <i>Redazione</i>	39
GAZZETTINO BELLUNO	20/04/2017	7	Odore di gas in via Caffi pompieri nella galleria <i>Redazione</i>	40
GAZZETTINO BELLUNO	20/04/2017	9	Sparitol: sommozzatori in azione <i>Redazione</i>	41
GAZZETTINO BELLUNO	20/04/2017	17	Alberi sulla Carnica e tetto divelto a Vallesella <i>Olivia Bonetti</i>	42
GIORNALE DI BRESCIA	20/04/2017	31	Via Mulini, appello del Comune ad Anas <i>Redazione</i>	43
GIORNALE DI VICENZA	20/04/2017	10	Naufragio a Rimini C'è un vicentino tra le quattro vittime <i>Valentino Gonzato</i>	44
GIORNALE DI VICENZA	20/04/2017	17	Rogo nell'abitazione Una donna in fin di vita <i>Matteo Bernardini</i>	46
GIORNALE DI VICENZA	20/04/2017	29	Fiamme all'anagrafe Il sindaco pompiere ricorre all'estintore <i>Matteo Pieropan</i>	47
GIORNALE DI VICENZA	20/04/2017	34	Piano comune protezione civile vicini i due paesi <i>Luca Strapazzon</i>	48
GIORNO SONDRIO	20/04/2017	51	I Vigili del fuoco vanno alla guerra contro vento e incendi boschivi <i>Francesca Nera</i>	49
GIORNO VARESE	20/04/2017	50	Mattinata di fuoco in un caseggiato Vettura in fiamme = Rogo in un caseggiato, brucia vettura <i>Simona Carnaghi</i>	50
GIORNO VARESE	20/04/2017	50	L'incendio concede il bis: fuoco nella zona agricola <i>Redazione</i>	51
GIORNO VARESE	20/04/2017	52	La solidarietà dopo il rogo Una colletta per gli sfollati = Una colletta dopo l'incendio per ridare un tetto agli sfollati <i>Sara Giudici</i>	52
GIORNO VARESE	20/04/2017	53	Imbarcazioni alla deriva per il vento <i>C. P.</i>	53
LIBERTÀ	20/04/2017	14	Piacenza - Comune, spesi 134mila euro per i rifiuti dell'alluvione <i>Redazione</i>	54
LIBERTÀ	20/04/2017	19	marcia a San Giorgio terra del Drago" <i>Redazione</i>	55
MATTINO DI PADOVA	20/04/2017	13	Quattro morti, tutti veneti nella barca contro gli scogli = Barca sugli scogli, i morti sono quattro <i>Redazione</i>	56
MATTINO DI PADOVA	20/04/2017	44	Il Bo riscrive la storia di Ötzi = Ötzi, nuova teoria da Padova Nessuna frana, fu sepolto <i>Silvia Quaranta</i>	57
MESSAGGERO VENETO	20/04/2017	12	Intervista a Claudio Graziano - Recluteremo i giovani e non lasceremo il Friuli <i>Paolo Possamai</i>	58
NAZIONE	20/04/2017	47	Viareggio Cede gru che solleva barche Intervengono i vigili del fuoco <i>Redazione</i>	61
NAZIONE FIRENZE	20/04/2017	61	L'uomo delle Grandi Pedalate. Spesso a vuoto <i>Ilaria Ulivelli</i>	62
NAZIONE FIRENZE	20/04/2017	65	Pubblica assistenza Oltre 2mila interventi di soccorso e 214mila chilometri percorsi nel 2016 <i>Redazione</i>	63
NAZIONE LA SPEZIA	20/04/2017	61	Parcheggi: la convenzione va adottata <i>Redazione</i>	64
PREALPINA	20/04/2017	21	Incendio di Pasqua alla Forcora Grazie ai cinquanta volontari <i>Redazione</i>	65
PREALPINA	20/04/2017	23	Aiuti ai terremotati, serata solidale <i>Redazione</i>	66
PREALPINA	20/04/2017	23	Pianta sulla strada, polemica sulla rimozione <i>Silvio Peron</i>	67
PREALPINA	20/04/2017	27	Il vento minaccia le lamiere dell'azienda <i>Aldo Macchi</i>	68
PROVINCIA DI COMO	20/04/2017	17	Como - Il pensionato travolto Un poeta col sorriso = Pensionato travolto, il dolore dei figli Ciao papà, poeta e gran lavoratore <i>Luca Pinotti</i>	69
PROVINCIA DI COMO	20/04/2017	25	Quel cedro è pericoloso Chiusa parte del parco <i>Redazione</i>	70
PROVINCIA DI COMO	20/04/2017	32	Ramo distrugge l'auto dei vigili Scoperchiato il deposito dei bus <i>Redazione</i>	71
PROVINCIA DI COMO	20/04/2017	40	I volontari civici diventano "verdi" Pronti a curare la Brughiera canturina <i>Redazione</i>	72

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 20-04-2017

PROVINCIA DI LECCO	20/04/2017	30	Paolo Galli era esperto Una fatalità = La morte di Paolo, una tragica fatalità <i>Sergio Baccilieri</i>	73
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	20/04/2017	59	La regione potenzia l'elisoccorso i mezzi saranno in volo 24 ore su 24 <i>Reed.ero</i>	74
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	20/04/2017	68	A casalecchio si parla di terremoti <i>Redazione</i>	75
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	20/04/2017	69	I vigili del fuoco inaugurano il gruppo elettrogeno <i>Giordo</i>	76
RESTO DEL CARLINO MODENA	20/04/2017	59	Spiraglio di luce in san nicolò il tempio riapre per una domenica <i>Silvia Saracino</i>	77
RESTO DEL CARLINO MODENA	20/04/2017	65	Tangenti all'anas, due arresti = Tangenti anas, due imprenditori nei guai mazzette nascoste nel parmigiano <i>Redazione</i>	78
RESTO DEL CARLINO MODENA	20/04/2017	65	Pavullo, da alpini e protezione civile due roulotte per i terremotati <i>W.b.</i>	79
RESTO DEL CARLINO PESARO	20/04/2017	62	Lisippo, sentenza entro luglio <i>E Ros</i>	80
RESTO DEL CARLINO REGGIO EMILIA	20/04/2017	53	Incendio al cantiere del PalaBigi <i>B.s.</i>	81
RESTO DEL CARLINO RIMINI	20/04/2017	52	non hanno lanciato l'sos, traditi dal motore in panne <i>M.gra.</i>	82
RESTO DEL CARLINO RIMINI	20/04/2017	52	Intervista a Cino Ricci - col vento a 40 nodi è meglio restare in porto <i>Mario Gradara</i>	83
RESTO DEL CARLINO RIMINI	20/04/2017	53	Trovati i cadaveri dei tre dispersi aperta l'inchiesta per naufragio colposo <i>Alessandra Nanni</i>	84
SECOLO XIX LA SPEZIA	20/04/2017	13	Blitz della Finanza negli uffici del Rina <i>Tiziano Ivani</i>	85
TIRRENO GROSSETO	20/04/2017	15	Oggi maxiudienza su Schettino <i>Redazione</i>	86
TIRRENO MASSA CARRARA	20/04/2017	21	Set in centro città le truppe di Rai Uno in piazza Alberica <i>Alessandra Poggi</i>	87
TRENTINO	20/04/2017	30	Muore centrato da un sasso sulla ferrata = Colodri, centrato e ucciso dal sasso <i>Gianluca Marcolini</i>	88
TRENTINO	20/04/2017	36	Solidarietà rapida ma burocrazia lenta <i>Marika Caumo</i>	89
ADIGE	20/04/2017	34	Barca si rovescia, salvati i due velisti russi <i>D. P.</i>	90
ADIGE	20/04/2017	35	Muore travolto dai massi = Alpinista ucciso da un masso <i>Claudio Chiarani</i>	91
ALTO ADIGE	20/04/2017	29	Raffiche di vento e danni in città <i>Redazione</i>	92
CORRIERE DEL TRENTINO	20/04/2017	4	Centrato da un sasso Muore un turista = Colpito da un sasso, muore alpinista <i>D.r.</i>	93
CORRIERE DEL VENETO PADOVA E ROVIGO	20/04/2017	15	La secca dell'Adige restituisce un'auto rubata due anni fa <i>A.t.c.</i>	94
CORRIERE DELL'ALTO ADIGE BOLZANO	20/04/2017	8	Vento fortissimo Interventi record Il freddo punge = Interventi record per il vento forte Ritorna il freddo, contadini in allerta <i>Sil.f.a.</i>	95
CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO	20/04/2017	17	Raffiche di vento, tetto divelto e albero in strada <i>A.zuc.</i>	96
CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO	20/04/2017	17	Scomparso, si cerca <i>Redazione</i>	97
CORRIERE DELLA SERA MILANO	20/04/2017	3	Il Cnr e le università Così l'Ultima Cena diventa laboratorio <i>Paola D'amico</i>	98
CORRIERE DELLA SERA MILANO	20/04/2017	15	Noi Cittadini - Città solidale I nuovi indirizzi <i>Posta Dai Lettori</i>	99
CORRIERE DI SIENA	20/04/2017	17	Black out del traffico telefonico sull'Amiata "Serve maggiore manutenzione della rete" <i>Redazione</i>	100
CORRIERE ROMAGNA DI RIMINI E SAN MARINO	20/04/2017	3	Voglio vedere dove è morta Nicolis torna sul luogo della tragedia <i>E.ch.</i>	101
CORRIERE ROMAGNA DI RIMINI E SAN MARINO	20/04/2017	5	Recuperati i corpi dei tre dispersi Papà e figlia morti sotto la scogliera <i>Enrico Chiavegatti</i>	102
CORRIERE ROMAGNA DI RIMINI E SAN MARINO	20/04/2017	12	Intervista a Paola Garattoni - Bibi risucchiata nel fiume dove nessuno ha messo una protezione <i>Erika Nanni</i>	103

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 20-04-2017

CRONACA DI VERONA E DEL VENETO	20/04/2017	5	La barca contro gli scogli la procura avvia le indagini <i>Redazione</i>	104
CRONACAQUI TORINO	20/04/2017	16	Scoppia un incendio in chiesa Caccia a un gruppo di piromani <i>Redazione</i>	105
ECO DI BERGAMO	20/04/2017	6	La barca finita sugli scogli Le vittime sono quattro <i>Redazione</i>	106
ECO DI BERGAMO	20/04/2017	40	Energia, ambiente e differenziata Ne parla il ministro <i>Redazione</i>	107
GAZZETTA DI PARMA	20/04/2017	9	Bebe, interrogato un 35enne di Viadana che era con lei sul Po <i>Chiara Pozzati</i>	108
GAZZETTA DI PARMA	20/04/2017	18	A Boschetto e Pietta i lavori sono partiti <i>Beatrice Minozzi</i>	109
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	20/04/2017	13	Torçe e allarmi Arpav rassicura: Nessuna anomalia nell'aria = La lunga notte dei piromani <i>D.tam.</i>	110
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	20/04/2017	24	Scontro fra tir in a4 coda di 50 chilometri = Urto fra tir, coda record in A4 <i>Marco Corazza</i>	111
GIORNO	20/04/2017	43	La maledizione soffia sulla strada Valtidone: giù i pannelli in lamiera <i>Massimiliano Saggese</i>	112
GIORNO GRANDE MILANO	20/04/2017	51	Ponti in sospenso = Crollano in strada i pezzi di ponte chiusa la valtidone <i>Massimiliano Saggese</i>	113
GIORNO GRANDE MILANO	20/04/2017	53	Sterpaglie in fiamme, ritardi sulla linea S13 <i>Redazione</i>	114
GIORNO MONZA BRIANZA	20/04/2017	59	Studenti in campo con le forze dell'ordine <i>L. B.</i>	115
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	20/04/2017	20	Mille studenti oggi in marcia per far costruire una scuola <i>C.b.</i>	116
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	20/04/2017	40	Maniago, incendio doloso alla chiesa della Madonna <i>Manuela Boschian</i>	117
NAZIONE EMPOLI	20/04/2017	55	Un progetto per aiutare le popolazioni terremotate <i>Y.c.</i>	118
NAZIONE EMPOLI	20/04/2017	63	Pubblica assistenza Oltre 2mila interventi di soccorso e 214mila chilometri percorsi nel 2016 <i>Redazione</i>	119
NAZIONE LUCCA	20/04/2017	52	Ecco altre tre telecamere Sicurezza, una priorità = La sicurezza è una priorità Installate 90 nuove telecamere <i>R.I.</i>	120
NAZIONE PRATO	20/04/2017	65	Pubblica assistenza Oltre 2mila interventi di soccorso e 214mila chilometri percorsi nel 2016 <i>Redazione</i>	121
NUOVA VENEZIA	20/04/2017	35	Tante iniziative per la "giornata della sicurezza" <i>A.rag.</i>	122
NUOVA VENEZIA	20/04/2017	44	Tamponamento, coda di 40 km in A4 <i>Alessio Conforti</i>	123
PICCOLO	20/04/2017	13	Intervista a Claudio Graziano - Un reclutamento speciale contro le cyber minacce <i>Paolo Possamai</i>	124
PICCOLO GORIZIA	20/04/2017	35	In cento del gruppo artiglieria Po si ritrovano dopo 26 anni <i>A.m.</i>	127
PROVINCIA DI VARESE	20/04/2017	17	Vento forte: raffica di emergenze <i>Simona Carnaghi</i>	128
PROVINCIA QUOTIDIANO DI CREMA	20/04/2017	19	Protezione Civile incontro pubblico sulle emergenze <i>Redazione</i>	129
REPUBBLICA GENOVA	20/04/2017	9	Coronata, rinasce l'ex ospedale = Dai migranti allo sport il San Raffaele a Coronata diventa una cittadella <i>Matteo Macor</i>	130
RESTO DEL CARLINO RAVENNA	20/04/2017	51	sono andati incontro alla tempesta = Intervista a Gianfranco Corea - c'era una bora pazzesca ma loro sono voluti salpare, finendo dentro la tempesta <i>L.t.</i>	132
RESTO DEL CARLINO RAVENNA	20/04/2017	57	L'addio a renzo caravita = Ieri l'addio a renzo caravita già consigliere comunale della dc <i>Redazione</i>	133
RESTO DEL CARLINO RAVENNA	20/04/2017	62	Pulizia degli argini del lamone si parte il primo luglio <i>Servadei</i>	134
SECOLO XIX GENOVA	20/04/2017	19	Due palazzi e 37 famiglie senz'acqua da dieci giorni <i>Riccardo Porcù</i>	135

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 20-04-2017

STAMPA CUNEO	20/04/2017	40	"Ponte crollato per vizi di costruzione" = "Difficile prevedere quando la tangenziale potrà essere riaperta" <i>Mario Bosonetto</i>	136
STAMPA CUNEO	20/04/2017	41	Divieti, sensi unici e percorsi alternativi <i>Laura Serafini</i>	138
STAMPA CUNEO	20/04/2017	51	Raffiche di vento abbattono tre pioppi alti oltre 30 metri <i>Giulia Scatolero</i>	139
STAMPA NOVARA	20/04/2017	41	Il giudice ordina altre indagini sui lavori lungo il Terdoppio <i>Barbara Cottavoz</i>	140
STAMPA NOVARA	20/04/2017	45	Il vento alimenta il fuoco è ancora emergenza <i>Cristina Pastore</i>	141
STAMPA SAVONA	20/04/2017	40	Ex Acna di Cengio "Più trasparenza su miasmi e bonifica" <i>Mauro Camoirano</i>	142
STAMPA SAVONA	20/04/2017	42	In fuga dall'Africa e da storie di violenze per lavorare a Savona <i>M.c.</i>	143
STAMPA TORINO	20/04/2017	49	Scie chimiche e puzze Gli incubi dei torinesi = Suoni, odori e fobie Piccoli e grandi incubi torinesi <i>Federico Allegro</i>	144
TIRRENO LUCCA	20/04/2017	16	Raspini: più sicurezza con le telecamere <i>Redazione</i>	146
TRIBUNA DI TREVISO	20/04/2017	5	Licenziatela. I genitori dov'erano?. Precedente pauroso <i>Redazione</i>	147
TRIBUNA DI TREVISO	20/04/2017	23	Si ribalta cisterna di acetone, autostrada paralizzata <i>Redazione</i>	148
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	19/04/2017	1	Rassegne stampa - Protezione Civile - **** 19 Aprile 2017 **** <i>Redazione</i>	149
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	19/04/2017	1	Marghera, petrolchimico: in corso le procedure per il ripristino delle normali condizioni operative <i>Redazione</i>	150
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	19/04/2017	1	Bologna, quartiere Savena: 7/05 brillamento di un ordigno bellico <i>Redazione</i>	151
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	19/04/2017	1	Arco (TN): escursionista tedesco muore colpito da un sasso <i>Redazione</i>	152
meteoweb.eu	19/04/2017	1	- Incidenti in montagna: un alpinista tedesco muore in Trentino - Meteo Web - - - <i>Redazione</i>	153
tiscali.it	19/04/2017	1	Barca a vela contro gli scogli a Rimini, 4 le vittime <i>Redazione</i>	154

Naufragio, i morti salgono a quattro = Recupera le salme dei tre dispersi Inchiesta per naufragio colposo

[Riccardo Verzè]

IL DRAMMA PER VERONA. Recupera le salme dei tre velisti dispersi. Nicolis è tornato con gli inquirenti sulla diga maledetta Naufragio, i morti salgono a quattro. Lo strazio dei parenti. Padre e figlia: stesso destino. E scatta l'inchiesta per naufragio colposo. Sono quattro le persone, tre di Verona, morte nel naufragio della barca a vela martedì a Rimini. Solo due delle sei persone a bordo sono sopravvissute: Luca Nicolis, 39 anni, direttore della Bottega del vino, e Carlo Calvelli, 68, otorinolaringoiatra ancora ricoverato. Le vittime sono Alessandro Fabbri, cardiologo di 67 anni e sua figlia Alessia, notaio, 36 anni, fidanzata di Nicolis; Enrico Martinelli, 68 anni, ex dirigente ed Ernesto Salin, di 63, di Camisano Vicentino. Aperta a Rimini un'indagine per naufragio colposo. E ieri Nicolis, dimesso dall'ospedale, è tornato con gli inquirenti sul luogo della tragedia. 0 VER2È PAG 11 e PAG 12a 15 Vimini: Luca Nicolis, sopravvissuto al naufragio, spiega agli inquirenti la dinamica della tragedia davanti allo scafo distrutto FOTO MIGLIORINI TRAGEDIA DI RIMINI. Sono salite a quattro le vittime dell'incidente di martedì. Uno dei due superstiti, Nicolis, ha lasciato l'ospedale. Fuori pericolo l'altro veronese, Cal Recupera le salme dei tre dispersi Inchiesta per naufragio colposomedico Fabbri e la figlia erano insieme tra gli scogli, l'altro sulla spiaggia. La Guardia costiera: Schiacciati da una prè d'acqua: non potevano avere scampo. Scattano le indagini: In questi casi è un atto dovuto. È stato sequestrato il gps Ricca rdoVerzè INVIATO A RIMINI Il primo dei tre dispersi viene ritrovato all'alba, senza vita. È sulla spiaggia, al bagno 44, a centinaia di metri dal molo contro cui si era schiantata la barca. Gli altri due vengono estratti dagli scogli, poco lontano dalla Dipiù. Dopo una notte di ricerche, il mare restituisce così i corpi di Ernesto Salin, Alessandro e Alessia Fabbri. Insieme a Enrico Martinelli, ritrovato già martedì sera, sono le quattro vittime del naufragio di Rimini. Si sono salvati in due, Luca Nicolis e Carlo Calvelli. Una cosa del genere qui non si era mai vista, commentano i passanti osservando dal lungomare l'imbarcazione rovesciata sulla diga. IN PREDALLE ONDE. Alessandro Fabbri, cardiocirurgo veronese di 67 anni, era salpato con la sua barca tipo Bavaria da 15 metri alle 12.30 da Marina di Ravenna. Con lui c'erano la figlia Alessia, notaio Çáãĩã e il fidanzato di lei Luca Nicolis, 39enne direttore della Bottega del Vino di vicolo Scudo di Francia, una delle osterie più famose d'Italia. A bordo anche i 68enni Carlo Calvelli, otorinolaringoiatra, ed Enrico Martinelli, ex dirigente della Valdadige. Infine Ernesto Salin, vicentino di 63 anni, unico non veronese del gruppo. La meta finale è Trapani, in Sicilia. Ma il mare si fa burrascoso non appena prendono il largo. La bora soffia impetuosa, il gruppo decide di riparare a Rimini. Chiamano il porto per le imbarcazioni private, annunciando di voler attraccare nel pomeriggio. Non arriveranno mai. Alle 16.30 cominciano le manovre per entrare nella darsena ma, dopo una rollata, il motore si blocca. Le onde spingono da poppa la barca verso la barriera frangiflutti all'imboccatura del porto, collegata al molo levante. E troppo tardi ormai per aprire le vele. La Dipiù prende una surfata posteriore e si schianta contro il molo. Il mare forza 7 poco dopo la fa rovesciare. UNA PRESSA D'ACQUA. L'equipaggio viene scaraventato fuori dalla barca, fra l'acqua e gli scogli. Le onde sferzano il molo, le raffiche di vento non danno tregua. Il primo a essere salvato è Luca Nicolis: un fotoreporter, fra i primi ad accorrere, lo nota carponi sulla diga con un giubbotto di salvataggio. Sta cercando Alessia, la sua ragazza. E seguendo le indicazioni per trovarla che i vigili del fuoco individuano fra gli scogli Carlo Calvelli. Dopo alcuni tentativi andati a vuoto, riescono a metterlo in salvo assieme a Luca. Marinai della Guardia Costiera, archeosub dei vigili del fuoco e polizia: da mare, da terra e dal cielo si mette in moto la macchina dei soccorsi. I dispersi vengono cercati fino a notte fonda con gli infrarossi. Dall'altro lato del molo, quello sottovento, i sommozzatori trovano il cadavere di Martinelli. Viene scandagliato anche lo scafo della Dipiù, ma dei Fabbri e di Salin non c'è traccia. La loro era una situazione disperata, spiega il comandante della Guardia Costiera Fabio Di Ceceo, erano schiacciati da una pressa liquida che non gli ha lasciato scampo.

L'INCHIESTA E LE POLEMICHE Con la luce dell'alba i soccorritori individuano i corpi senza vita dei tre dispersi. Ma ci vogliono oltre tre ore per recuperare le salme: i due Fabbri, insieme, erano rimasti intrappolati fra gli scogli. Le forze dell'ordine transennano l'area attorno al Rock Island, il locale che domina il molo, oltre cento metri di cemento costruiti in mezzo all'Adriatico, in fondo al quale è stata eretta una statua dedicata alle mogli dei marinai. I rimmesi spiegano che la barriera frangiflutti laterale, intitolata ai martiri delle Foibe, è stata ricostruita da pochi anni. E secondo qualcuno è pericolosa: la Guardia Costiera risponde che invece è stata fatta nuova proprio per garantire una maggiore sicurezza. La procura di Rimini nel frattempo ha aperto un'inchiesta per naufragio colposo. Ed è stato sequestrato il dispositivo gps dell'imbarcazione. Si cerca di capire quale sia stata la rotta esatta, da chi sia stata presa la decisione di partire e chi fosse ai comandi. La Dippiù sventrata resta per ora sulla diga foranea, a metà fra gli scogli e il mare. - tit_org- Naufragio, i morti salgono a quattro - Recuperate le salme dei tre dispersi Inchiesta per naufragio colposo

Due campioni raccontano le loro esperienze in momenti di emergenze in mare

Perché l'Adriatico è più pericoloso dei grandi oceani = Accade tutto in un attimo Non c'è tempo per l'Sos

PAG 15

[Luca Belligoli]

METEO&TEMPESTE Perché l'Adriatico è più pericoloso dei grandi oceani e PAG15 I VELISTI. Due campioni raccontano le loro esperienze in momenti di emergenze in mare Accade tuttomi attimo Non c'è tempo perFSos Luca Belligoli Albino Fravezzi, campione di vela originario di Castelletto di Brenzone, con Mauro Pelaschier abordo di Brookfield, durante il giro del mondo del 1993, ha rischiato il naufragio in pieno Oceano Indiano, nella tappa fra Punta del Este (Uruguay) e Freemantle (Australia). Sono esperienze che ti cambiano la vita, spiega Fravezzi che per la sua grande perizia marinaresca e saggezza è soprannominato il Doge del Garda, nel senso che dopo averle provate vivi con un altro spirito. Io ho visto la morte in faccia in mezzo al mare quando di notte, mentre ero al timone, e in coperta con me c'era di turno Mauro Pelaschier siamo stati investiti da un'onda alta come un palazzo di quattro piani. Mauro era assicurato alla coperta con l'imbragatura. E stata una fortuna perché con la botta che ci ha dato quella montagna d'acqua Mauro è svenuto. Così non è scivolato fuori dalla barca. Io non so come ho fatto a tenermi aggrappa to e a non essere caduto in mare. Ce la siamo cavata per il rotto della cuffia. Poi, qualche giorno dopo, ci si è guastato il timone e tutti gli apparecchi di trasmissione sono andati fuori uso. Eravamo a poca distanza dall'Antartide e abbiamo lanciato l'Sos. E stato l'equipaggio francese il primo ad individuarci. Tutto poi si è risolto per il meglio ma a casa hanno vissuto momenti d'angoscia. Le sensazioni provate in quei momenti riaffiorano parlando della tragedia di martedì a Rimini. Probabilmente è accaduto tutto molto in fretta, continua Fravezzi. Per questo non è stato lanciato l'Sos. C'era vento da Est, loro erano sotto costa e hanno avuto l'avaria al motore. Purtroppo non sono riusciti a issare quel poco di vela che serviva per far riprendere velocità alla barca e per renderla governabile. Poi hanno urtato il fondale e divelto la chiglia. A quel punto il peso dell'albero ha fatto piegare sul fianco la barca che è andata a sbattere contro la diga foranea. In questi momenti è fondamentale mantenere la lucidità. Poi sono l'adrenalina e l'istinto di sopravvivenza a darti un'energia e una forza d'animo che non avresti mai pensato di avere. L'esperto skipper veronese di regate d'altura Pietro Boerio, che in coppia con Francesco Conforto la scorsa settimana si è classificato al secondo posto alla Roma ÷ 2, regata per due persone d'equipaggio di 539 miglia che si corre tra Riva di Traiano, Ventatene, Lipari e Riva di Traiano non ha dubbi: Il vero pericolo a bordo quando si deve far fronte alle emergenze è il panico, dice, per sapere come agire efficacemente è necessario essere preparati. Purtroppo quando succedono tragedie come questa alla base c'è sempre l'errore umano e non un'anomalia o un cedimento dell'imbarcazione. Queste persone si sarebbero salvate se fossero rimaste all'interno dell'imbarcazione che li avrebbe protetti per poi uscirne ordinatamente al momento opportuno. Martedì a Rimini con quella temperatura cadendo in acqua si poteva resistere non più di 30 minuti, poi si va in ipotermia ed è finita. Tré anni fa alla Middle Sea Race in Mediterraneo, ricorda Boerio, io e Francesco con la nostra barca Pergasus e circa 50 nodi di vento ci siamo rovesciati, la barca ha ruotato di 180 gradi. Il giorno dopo abbiamo disalberato ma ce la siamo cavata proprio perché eravamo preparati. E la condizione per avere il giusto approccio nei momenti di crisi. La vela è lo sport più bello del mondo ma bisogna avere sempre cautela e coscienza dei propri limiti. Fravezzi: Purtroppo non sono riusciti a issare quel poco di vela che sarebbe servito a far riprendere velocità alla barca Boerio: Martedì a Rimini con quella temperatura cadendo in acqua si poteva resistere solo 30 minuti Boerio e Conforto in navigazione su Pegasu -tit_org- PerchéAdriatico è più pericoloso dei grandi oceani - Accade tutto in un attimo Nonè tempo perSos

SABATO 22 E DOMENICA 23 APRILE IN SCENA I FESTEGGIAMENTI PER IL PRESTIGIOSO TRAGUARDO

La Croce Rossa Italiana compie 130 anni a Verona

[Redazione]

22 E 23 IN I PER IL 1887-2017, da 130 anni al servizio della città e dei veronesi Quest'anno ricorre 1130 Anniversario dell'awento di Croce Rossa Italiana a Verona (1887 2017). Per celebrare questa importante ricorrenza, il Comitato di Verona ha progettato una serie di attività, che porteranno ancora una volta i volontari ed il Comitato tutto a contatto con i cittadini. I proventi ricavati dalle iniziative saranno poi destinati alle numerose iniziative solidali promosse dal Comitato stesso, a sostegno delle famiglie veronesi bisognose di aiuto. Il primo importante appuntamento sarà la mostra "130 anni nel cuore di Verona", che sarà inaugurata il 22 aprile 2017, alle ore 15.00, presso il Loggiato del Palazzo della Gran Guardia, e che ripercorrerà la storia di Croce Rossa Italiana nel territorio veronese dalle sue origini sino ai giorni nostri. Seguirà, alle ore 20.00, la Cena di Gala, che si svolgerà nella splendida comice della bouvette del Palazzo della Gran Guardia, con la gradita partecipazione delle Autorità e dei cittadini che il Comitato di Verona sarà lieto ed onorato di ospitare. Domenica 23 aprile, alle ore 9.45, ci sarà la sfilata delle 3 componenti di Croce Rossa, Corpo Militare, Infermiere Volontarie e Volontari, che partirà da Via Roma per concludersi in Piazza Bra con l'alzabandiera e gli interventi delle Autorità. Alle ore 10.30 veoà aperto al pubblico il Villaggio di Croce Rossa: 16 stand e ampi spazi strutturati, presso cui saranno rappresentate le specialità (dai servizi sanitari, alle attività nel sociale, agli interventi di protezione civile, solo per citarne alcune) nel cui ambito Croce Rossa Italiana da sempre esprime tutta l'eccellenza della propria professionalità. Operatori del Comitato di Verona della Croce Rossa Italiana -tit_org-

Sono ormai centinaia quelle che vivono nel fossato del castello divorando pesci, uova e piccoli di cigni e oche
Tartarughe killer pronte al trasloco

Saranno catturate e trasferite in massa all'oasi Le Risorgive di Castel D'Azzano

[P.t.]

IL CASO. Sono ormai centinaia quelle che vivono nel fossato del castello divorando pesci, uova e piccoli di cigni e oche. Tartarughe killer pronte al trasloco. Saranno catturate e trasferite in massa all'oasi Le Risorgive di Castel D'Azzano. Il Comune di Zevio mobilita la protezione civile Medio Adige per catturare e trasferire all'oasi Le Risorgive di Castel D'Azzano le 400-500 tartarughe che affollano la Peschiera. L'equilibrio del fossato intorno al castello-municipio è stato stravolto dai rettili corazzati originari del Sud America, gettati nel fossato da chi incautamente li ha comprati in piccole dimensioni, ignorando che possono vivere anche una trentina d'anni e raggiungere dimensioni di 30 centimetri. Ma l'alto numero di esemplari scaricati in Peschiera associato alla loro famelicità, hanno fatto guadagnare alle tartarughe l'appellativo di killer di tutto ciò che capita a loro tiro. Divorano pesci, uova e piccoli di cigno, di anatre e oche che da sempre vivono all'ombra del maniero. Così da tempo il Comune studia come mettere a punto una strategia volta a tutelare l'equilibrio ambientale della Peschiera e, contemporaneamente, a spostare in un luogo idoneo le testuggini. La soluzione è uscita da un incontro tra il vicesindaco Giampietro Penazzo, Roberto Favia e Antonio Perbellini, presidente e vicepresidente del Medio Adige, Fabrizio Croci di Verdebù, associazione che si occupa di recuperare fauna selvatica in difficoltà, e Ampelio Cangalli, geologo della Explogeo di Cerea, ditta che ha già avviato il biorisanamento delle acque del fossato che circonda il castello. La protezione civile userà due metodi per catturare le testuggini: trappole autocostruite con cassoni per la frutta, bilance impiegate nella pesca, provviste di reti capaci di reggere il peso dei rettili se presi in numero considerevole. In entrambi i casi, faranno da esca interiora di animali. Le testuggini sono animali abituarini e mangione al punto da perdere il controllo della situazione in presenza di cibo. Per rendere più celeri i tempi delle catture l'esperto di Verdebù, Croci, ha consigliato di ridurre al minimo i punti di somministrazione delle esche, concentrandoli nelle vicinanze di passerelle dove i rettili abitualmente stazionano per prendere il sole. Poi di dar loro da mangiare giornalmente nelle ore più calde, quando le tartarughe sono più attive, attuando però le catture con cadenza settimanale, per evitare l'abituale diffidenza delle testuggini verso ciò che può destare sospetti. Nell'oasi Le Risorgive, poi, i rettili troveranno rifugio per tutta la loro vita, senza poter fuggire in ambienti dagli equilibri facilmente alterabili. Il geologo Cangalli ha aggiunto che Explogeo ha già avviato il biorisanamento della Peschiera, immettendo nelle acque piuttosto stagnanti del fossato un primo quantitativo di pastiglioni bioattivi a base di batteri in grado di riportare nella norma l'eccesso di sostanza organica prodotta dalle deiezioni di pesci, tartarughe e pennuti, che ha determinato un ambiente acquatico asfittico e puzzolente quando, in estate, le temperature sono più calde. I batteri, in sostanza, mineralizzano la sostanza organica, la fanno precipitare sul fondo della Peschiera e così s'interrompe il ciclo vizioso che alimenta gli odori molesti. L'intervento biorisanato, che costa 12.078 euro iva compresa, è previsto per 24 settimane, con ulteriori sei interventi di mantenimento a partire dall'aprile del 2018. Intanto Comune e Protezione civile stanno preparando la prima mossa: l'apposizione intorno al castello di avvisi che ricordino come l'abbandono di animali, soprattutto se esotici come le tartarughe acquistate nei negozi, sia un reato che viene punito dal Codice penale. P.T. -tit_org-

CASTEL D'AZZANO

Gruppo cinofili La Protezione civile sale in cattedra

[G.g.]

CASTEL D'AZZANO Gruppo cinofili La Protezione civile sale in cattedra Domani le classi quinte dei tre plessi delle scuole elementari, Collodi, Dante Alighieri e Salgari, accompagnati dai volontari della locale sezione di Protezione civile, parteciperanno alla visita al gruppo cinofili di salvamento di Peschiera del Garda nell'ambito della iniziativa A scuola di protezione civile: io non rischio, io mi informo. L'idea è dell'assessorato alla protezione civile in collaborazione con l'associazione nazionale alpini, la sesta squadra della zona isolana e le insegnanti delle classi interessate dell'istituto comprensivo. Il progetto, spiega l'assessore Massimiliano Liuzzi, è nato per sensibilizzare i ragazzi su come affrontare le situazioni di pericolo quotidiano ed educarli ad una mentalità di attenzione per le piccole e grandi emergenze. I volontari spiegheranno agli studenti cos'è la protezione civile, la sua organizzazione e lo sviluppo del concetto di auto protezione. G.6. Un Labrador della Protezione civile di Peschiera -tit_org-

Domani incontro con i volontari della protezione civile

[L.q.]

SOMMACAMPAGNA DOMANI INCONTRO CONI VOLONTARI DELLA PROTEZIONE CIVILE Domani alle 20,45, i volontari della Protezione Civile danno appuntamento alla popolazione in sala consiliare per spiegare compiti e progetti. -tit_org-

Le lezioni si tengono nella barchessa

Settanta volontari iscritti al corso base di Protezione civile

Mazzola: Gli ultimi tragici fatti hanno avvicinato molte persone

[B.b.]

CAPRINO. Le lezioni si tengono nella barchessa Mazzola: Gli ultimi tragici fatti hanno avvicinato molte persone Nuovi volontari di protezione civile in arrivo. E iniziato, nella barchessa comunale di Palazzo Carlotti, un corso base di Protezione civile che durerà fino al 7 giugno: 45 ore in totale. Si svolge a Caprino, luogo scelto dall'Unità operativa di protezione civile (Uopc, ndr) della Provincia che ha sede dei corsi insieme a Villafranca, San Bonifacio e Verona, spiega il consigliere comunale alla protezione civile Davide Mazzola. Saranno trattate le tematiche base volte a formare un volontario di protezione civile, come la conoscenza dei rischi del territorio, il funzionamento del Sistema nazionale di protezione civile, l'uso delle attrezzature base e dei dispositivi di protezione individuale, continua. A questa iniziativa hanno aderito settanta persone, uomini e donne tra i 18 e i 60 anni provenienti da tutta la provincia. Il Corso sarà tenuto gratuitamente da personale della Uopc della provincia di Verona, e dai formatori volontari della Protezione civile di Verona che distribuiranno anche materiale formativo unificato, informa Armando Lorenzini, responsabile della Uopc. Il corso è in linea con le direttive regionali e prevede una parte teorica e una pratica che sarà svolta nella sede del Centro operativo misto, Corni, di Caprino. Prosegue Mazzola: La formazione è fondamentale per permettere ad ogni operatore di protezione civile di agire sempre nel modo più efficace e sicuro, per se stesso e per le persone che gli vengono affidate. Siamo fieri di ospitare questo corso, molto importante per entrare nei gruppi di protezione civile e stimolo per tutti. La grande adesione che c'è stata, continua Davide Mazzola, è un fatto estremamente positivo che ci riempie d'orgoglio. I tragici fatti che più volte hanno colpito il nostro territorio nazionale hanno sensibilizzato la popolazione, avvicinandola alla sensibilità della Protezione civile. B.B. Protezione civile in azione -tit_org-

Gli ambientalisti hanno allertato i carabinieri e l'Agenzia regionale temendo infiltrazioni dalla vicina discarica Fosso tinto di rosso a Torretta Scattano i prelievi dell'Arpav

[Fabio Tomelleri]

LEGNAGO. Gli ambientalisti hanno allertato i carabinieri e l'Agenzia regionale temendo infiltrazioni dalla vicina discarica Fosso tinto di rosso a Torretta Scattano i prelievi dell'Arpav Fabio Tomelleri Acque rossastre nei corsi d'acqua vicini alla discarica di Torretta di Legnago: i tecnici dell'Arpav intervengono con nuovi prelievi. I funzionari dell'Agenzia regionale per la prevenzione ambientale, lunedì scorso, sono tornati ad effettuare un sopralluogo accanto al sito gestito da Lese, partecipata dal Comune e dalla Sit di Brendola (Venezia). Tutto ciò, a distanza di poco tempo dalla chiusura, da parte del Comune di Casteinovo Bariano (Rovigo), di un pozzo per l'acqua potabile a servizio di un centro sportivo rodighino, nel quale le analisi della stessa Arpav avevano rilevato valori fuori norma di inquinanti come manganese, ammoniaca ed arsenico. Durante lo scorso week end di Pasqua, dunque, alcuni attivisti del comitato Terre nostre Torretta, che da tempo si batte per la chiusura dell'impianto di stoccaggio dei rifiuti, hanno allertato i carabinieri per l'insolito colore che caratterizza un fossato che scorre ad un centinaio di metri ad est dalla discarica, entro i confini legnaghesi. Uno dei nostri componenti, evidenzia Marco Giacometti, presidente di gruppo ambientalista, facendo un'ispezione nei dintorni del sito ha notato che in un fosso l'acqua era rossiccia e giallastra. Abbiamo quindi deciso di contattare le forze dell'ordine. Non essendo disponibili subito i funzionari dell'Agenzia regionale, i carabinieri hanno mobilitato i vigili del fuoco, che hanno svolto una prima verifica in zona accompagnati da alcuni di noi. A tale sopralluogo ha fatto seguito, a Pasquetta, quello dei tecnici dell'Arpav di Verona, i quali, sempre alla presenza di alcuni membri del comitato, hanno raccolto una serie di campioni d'acqua. I risultati di tali analisi saranno disponibili nei prossimi giorni. Ciò che più ci preoccupa, prosegue Giacometti, è che, in presenza di uno stato di siccità come quello attuale, in nessun altro fosso circostante era presente acqua, men tre nelle scoline limitrofe alla discarica ve n'era in abbondanza ed aveva colori particolari che non lasciano presagire nulla di buono. Giacometti, pertanto, rileva: Temiamo che si tratti di acqua di risalita delle falde. Se così fosse, la cosa sarebbe veramente preoccupante visto che a poca distanza c'è proprio la discarica. Con i risultati delle analisi in mano valuteremo se denunciare l'eventuale inquinamento. Pietro Zanetti, presidente di Lese, getta acqua sul fuoco: Una volta appreso dei controlli effettuati da Arpav, di cui non eravamo stati preavvertiti, abbiamo incaricato alcuni nostri tecnici per altri campionamenti. Dal livello di acidità dell'acqua prelevata possiamo già escludere che si tratti di percolato proveniente dalla discarica. Inoltre, il fossato in questione scorre in senso opposto all'impianto, provenendo dal territorio di Casteinovo. Zanetti annuncia anche provvedimenti a difesa di Lese: Incaricheremo i nostri legali per difendere la società in tutto. Anche la società che gestisce l'impianto dei rifiuti ha disposto verifiche sul canale in questione. Lese: Non si tratta di percolato né le sedi, anche perché temiamo azioni dolose contro l'impianto da parte di sconosciuti. Sulla questione siamo in stretto contatto con il Comune di Bergantino (Rovigo), sul cui territorio insiste una parte della discarica, assicura il sindaco Clara Scapin, ed abbiamo già scritto all'Arpav per avere copia dei risultati delle analisi. Come ente non trascuriamo alcuna segnalazione dei cittadini, pertanto abbiamo chiesto con tempestività a Lese di effettuare verifiche in proprio. Ad oggi non sono stati rilevati problemi ambientali. Siamo quindi contrari ad allarmismi ingiustificati, per questo chiedo a tutti i sindaci ed ai residenti dei Comuni limitrofi di collaborare con noi e di evitare segnalazioni inappropriate. -tit_org- Fosso tinto di rosso a Torretta Scattano i prelievi dell'Arpav

LA SCADENZA/3: ENTRO IL 18 MAGGIO**Un bando per progetti di Protezione Civile***[Redazione]*

LA SCADENZA/3: ENTRO IL 18 MAGGIO Individuare progetti di utilità sociale nel settore della Protezione Civile per stimolare nuove risposte ai bisogni presenti nella comunità bresciana: è l'obiettivo del 5 Bando per il finanziamento di progetti di Protezione civile in provincia di Brescia con scadenza 18 maggio 2017. Le risorse disponibili ammontano a 140mila euro e sono messe a disposizione in misura uguale da Fondazione della Comunità Bresciana, tramite il budget destinato agli interventi sul territorio della Fondazione Cariplo, e dal Fondo Protezione Civile, costituito dalla Provincia di Brescia presso la Fondazione della Comunità Bresciana. L'area progettazione del Csv di Brescia è a disposizione per informazioni e consulenza. -tit_org-

Famiglia senza un tetto dopo l'incendio a Ludriano

Casa distrutta dal rogo: scatta gara di solidarietà

[Redazione]

ROCCAFRANCA. Famiglia senza un tetto dopo l'incendio a Ludriano. Una tragedia che ha cambiato improvvisamente la vita di un'intera famiglia. È quanto accaduto martedì pomeriggio a Ludriano di Roccafranca, in via XXV Aprile, a causa di un incendio pauroso che in pochi secondi ha divorato un'intera abitazione. Vittima del rogo è la famiglia Zenucchi, che fortunatamente non ha avuto feriti, ma che in un istante ha visto scomparire la propria casa e tutti i risparmi che vi aveva investito. Una disgrazia per la quale ieri pomeriggio è partita una gara di solidarietà tra i residenti, che hanno subito diffuso l'appello della famiglia. In bar e negozi è stato distribuito un volantino in cui si fa appello al buon cuore dei compaesani per raccogliere coperte, lenzuola, ma anche arredi, abiti, elettrodomestici. Anche il Comune di Roccafranca si è attivato immediatamente: ha infatti subito consegnato le chiavi di un appartamento comunale, in via Battisti, a Ludriano. Mala gara di solidarietà purtroppo non si potrà fermare alla raccolta di beni di prima necessità: chiunque voglia aiutare la famiglia, deve sapere che sono ben accette anche donazioni, per poter quantomeno tentare la ricostruzione della casa. Tutto è accaduto martedì, verso le 15.30: le fiamme si sono propagate da una delle camere da letto, probabilmente a causa di un corto circuito. Soltanto la fortuna ha impedito che la tragedia si aggravasse, visto che al momento del rogo erano presenti due dei tre figli di Luisa Zenucchi. Marco e Devis. È stato il più piccolo ad accorgersi dell'incendio - spiega una vicina - ma quando hanno provato a salire le fiamme erano ormai talmente alte che uscivano dalle finestre. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Orzinuovi che hanno impiegato non poco per lo spegnimento del rogo. Purtroppo non è stato possibile salvare l'abitazione. Alcuni amici si sono messi a disposizione per raccogliere gli aiuti: i loro recapiti sono 366.2667747 e 391.4317793. M.MA. -tit_org-

Gruppo Antincendio e Protezione Civile all'opera per ripulire boschi e radure lungo le pendici della montagna
Una discarica a cielo aperto sul Cargiù

[Massimo Pasinetti]

VOBARNO. Gruppo Antincendio e Protezione Civile all'opera per ripulire boschi e radure lungo le pendici della montagna. Una discarica a cielo aperto sul Cargiù. Materassi, batterie d'auto, pneumatici, sanitari, vetro e ferro: 5 quintali di rifiuti raccolti e poi differenziati. Massimo Pasinetti. Una vera e propria discarica a cielo aperto. Con rifiuti abbandonati, plastica, vetro e immondizia a sfregiare e deturpare il paesaggio. A localizzarla, lungo la strada per il monte Cargiù, gli uomini della Protezione Civile e dall'Antincendio Boschivo di Vobarno, che come già è capitato in passato, anche stavolta si sono rimboccati le maniche per ripulire boschi e radure da oltre 5 quintali di sporcizia di ogni tipo. Tanto che in discarica (quella regolare) sono stati trasportati copertoni, materassi, batterie d'auto, arredi da bagno, compreso un lavello con ancora i rubinetti al loro posto, e tanto altro. Rifiuti che, nei limiti del possibile, sono stati poi differenziati. Il tutto da un intenso sabato mattina di faticoso lavoro lungo il percorso che da Vobarno porta al Cargiù, la montagna più amata dai vobarnesi, che da oltre 40 anni ospita la Caminada, gara settembrina a cura del gruppo Via Prandini e dell'Avis di Vobarno. Proteggere l'ambiente significa insegnare ai più piccoli a rispettarlo. Salvo poi trovare adulti che di quella lezione si sono dimenticati. Anche perché portare i rifiuti in discarica, anziché abbandonarli nei boschi, non costa nulla. Un'operazione, quella compiuta dalla Protezione Civile di Vobarno, che non è la sola a beneficio del territorio. È stata preceduta nel tempo da altri interventi di pulizia e altri ne seguiranno in futuro, visto che in altre parti del territorio si registrano operazioni di vandalismo vergognoso e privo di logica. Anche un materasso tra i rifiuti abbandonati sul monte Cargiù. Immondizia tra boschi e radure -tit_org-

Barca a vela contro gli scogli quattro i morti nel naufragio di rimini: recuperati ieri i corpi dei tré dispersi

[Redazione]

QUATTRO I MORTI NEL NAUFRAGIO DI RIMINI: RECUPERATI IERI I CORPI DEI TRÉ DISPERSI Quattro morti e due feriti. Questo il tragico bilancio definitivo dell'incidente avvenuto martedì davanti al porto di Rimini dove, a causa del forte maltempo che ha colpito la costa romagnola, una barca a vela di 11 metri con 4 veronesi a bordo si era schiantata sugli scogli dopo essersi rovesciata ad un miglio e mezzo dalla costa. I vigili del fuoco avevano recuperato dopo un'ora il corpo di una delle vittime poi, dopo una notte di ricerche, sono stati individuati e recuperati anche i corpi senza vita dei 3 dispersi in mare. Due i superstiti, recuperati in stato di ipotermia e ricoverati in ospedale a Rimini. In particolare resta in Rianimazione il medico 69enne Carlo Calvelli. L'altro superstite, il 39enne Luca Nicolis, rimasto tutta la notte in osservazione in Pronto soccorso. A perdere la vita nel naufragio sono stati Alessandro Fabbri, cardiocirurgo di 68 anni, la figlia Alessia, notaio di 38 anni e fidanzata di Nicolis, Enrico Martinelli, 68enne dirigente d'azienda, e l'ingegnere Ernesto Salin, 64 anni. La Procura di Rimini ha già aperto un fascicolo d'indagine per naufragio colposo. Il sindaco della città romagnola, Andréa Gnassi, ha spiegato che si è trattato di un giorno di disperazione e dolore. Il sindaco di Verona, Flavio Tosi, che conosceva personalmente Fabbri, ha espresso il cordoglio della città alle famiglie delle vittime. -tit_org-

L'incidente Ricostruita la dinamica, la barca a vela con cinque veronesi e un vicentino schiantata dal vento a 90 km/h. Uno dei corpi rinvenuto un chilometro dalla darsena. I dubbi della procura, aperta un'inchiesta

Tragedia in mare, quattro morti. I dubbi della procura Luca torna tra gli scogli: Alessia sparita tra le onde = In quattro uccisi dalla furia del mare Naufragio colposo

[Angiola Laura Petronio Tedesco]

Tragedia in mare, quattro morti. I dubbi della procura Luca torna tra gli scogli: Alessia sparita tra le onde di R. Piva, A. Petronio, (..Tedesco RIMINI Verona e Vicenza tragicamente unite dal naufragio di Rimini, costato la vita a quattro persone. Tré vittime vivevano nella città scaligera, come i due feriti, mentre la quarta a Camisano Vicentino. Già in atto l'inchiesta della procura che ipotizza il reato di naufragio colposo: Da accertare dinamica ma soprattutto responsabilità. Luca Nicolis, l'oste della Bottega del Vino sopravvissuto al naufragio, è tornato sul luogo della morte: Alessia inghiottita dalle onde. alle pagine u e 5 L'incidente Ricostruita la dinamica, la barca a vela con cinque veronesi e un vicentino schiantata dal vento a 90 km/h. Uno dei corpi rinvenuto un chilometro dalla darsena. I dubbi della procura, aperta un'inchiesta In quattro uccisi dalla furia del mare Naufragio colposo; UERONA E stato ieri mattina che quella barca a vela da 15 metri con equipaggio veronese è diventata definitivamente una bara collettiva e che, tra le 7 e le 7,30 il mare di Rimini ha deciso di ridare i corpi di Alessandro Fabbri, cardiocirurgo 66enne proprietario dell'imbarcazione, quello di sua figlia Alessia, 38 anni e un lavoro da notaio e quello di Enrico Salin, ingegnere áääïïá di Camisano Vicentino. Il È stata la luce dell'alba a spegnere le speranze e a permettere ai soccorritori dividedere quelli che fino a quel momento erano considerati dei dispersi, nel bilancio drammatico di un naufragio che contava già un morto accertato, il 68enne ex dirigente della Valdadige Costruzioni Enrico Martinelli, il cui ñîôî era stato recuperato già martedì sera sulla spiaggia libera di Rimini. Bilancio che conta anche due superstiti. Luca Nicolis, oste della Bottega del Vino e fidanzato di Alessia Fabbri, che ieri ha firmato ed è uscito dall'ospedale di Rimini e il medico Carlo Calvelli, ricoverato per una lussazione alla spalla e alcuni traumi. I corpi di padre e figlia sono stati trovati ieri mattina sugli scogli artificiali che compongono il frangiflutti. Erano vicino allo scafo ormai spiaggiato della barca. Salin era invece all'altezza del bagno 44 a quasi un chilometro dal porto. Hanno lavorato dalle 16,30 del l'altro pomeriggio, i soccorritori. La guardia costiera, i vigili del fuoco, la protezione civile. La Si sono arresi solo davanti a quei corpi intrisi d'acqua. Sapevano, fin da martedì, che ritrovare quei tré dispersi vivi sarebbe stato qualcosa di più di un miracolo, ma ci hanno provato anche con l'aiuto di un paio di elicotteri e lasciando acceso per tutta la notte un radiofaro di vedetta. Serviva per evitare che altri finissero nelle maglie di quelle onde che hanno ammazzato i quattro veronesi, quella luce. Un faro utilizzato anche dai pescherecci, come quello che poco prima che il Di Più venisse scaraventato contro la palata del porto, aveva effettuato la stessa manovra d'ingresso senza problemi. Il vento tirava raffiche a oltre 90 chilometri l'ora e le onde sciabolavano a 7 metri d'altezza, martedì pomeriggio a Rimini. Il Ho visto la barca dei pescatori entrare senza problemi racconta Mirko Crosara, gestore di un bagno sulla spiaggia -. dietro c'era il "Di Più". Si è sbilanciato sul fianco destro a causa di un'onda e mentre lo stavano ribilanciando è arrivata un'altra onda che ha spento il motore. A quel punto la corrente ha portato lo scafo contro la scogliera. Due persone si sono buttate in acqua con i giubbotti.... Stando a quanto ricostrui to dalla guardia costiera erano Alessia Fabbri e Luca Nicolis. Era partita nel primo pomeriggio da Marina di Ravenna, quella barca con l'equipaggio di velisti veronesi. La meta era Trapani, dove il 15 metri di proprietà di Alessandro Fabbri e del padovano Adriano Fante doveva rimanere ormeggiato per l'estate. Appena ho saputo del naufragio sono partito per Rimini racconta Fante -. Enrico, Alessandro e Carlo sono dei velisti molto esperti.... Da una prima ricostruzione al timone della barca c'era Alessandro Fabbri. La telefonata con la richiesta per ripararsi nel porto di Rimini per il pomeriggio e la notte è arrivata verso le 15. Gli sono state date le coordinate e loro hanno eseguito alla perfezione le manovre che gli erano state indicate, hanno spiegato ormeggiatori e guardia costiera. Il fatto che fossero in mare con quella tempesta rimane inspiegabile per Michele Capra, proprietario a Marina di Ravenna del cantiere in cui il Di Più era ormeggiato prima della partenza. Mi sono reso

conto che le condizioni del mare erano proibitive. Ho visto Fabbri e gli ho detto la situazione, ma lui voleva partire. Quando sono rientrato lui aveva lasciato l'ormeggio, l'ho chiamato ma mi ha detto che ormai era già al largo. La sera di Mercoledì, senza neppure attendere che il bilancio della tragedia che si stava consumando in porto diventasse definitivo, il pm di Rimini Stefano Celli ha aperto un'inchiesta per naufragio colposo. Ieri è scattato il sequestro dell'imbarcazione, mentre il fascicolo risulta per ora iscritto contro ignoti. Indagheremo a 360, si tratterà di accertamenti che richiederanno tempistiche lunghe, preannuncia la procura romagnola che si prepara a incaricare uno o più esperti di eseguire una serie di consulenze finalizzate ad accertare dinamica ed eventuali responsabilità del disastro in mare costato la vita ai 4 veneti. Molti i nodi da appurare, a cominciare dal mancato rispetto di un bollettino meteo che già da diversi giorni annunciava nella zona raffiche molto sostenute e altezza d'onda da mare agitato. Dagli inquirenti verrà inoltre accertato se siano verificati ritardi o inadeguatezze nei soccorsi: appena si ristabiliranno, sia Nicolis che Calvelli verranno sentiti dal pm. Infine, ma tutt'altro che secondaria, l'assenza della carena, ovvero della zavorra in piombo che mantiene in equilibrio le barche a vela moderne: se si distacca, il mezzo inesorabilmente si ribalta. Ciò però non dovrebbe mai verificarsi: difetto di progettazione o di realizzazione? L'ennesimo dubbio a cui andrà trovata risposta. Angiola Petronio Laura Tedesco RIPRODUZIONE RISERVATA La vicenda Alle 16.45 di martedì viene dato l'allarme alla capitaneria di porto di Rimini: una barca con sei persone a bordo è stata travolta dalle onde e si è schiantata contro la barriera frangiflutti del porto. Ci sono quattro morti e due feriti. Hanno perso la vita il proprietario della barca Alessandro Fabbri, cardiologo Veronese, la figlia Alessia, notaio, il manager Enrico Martinesi e Ernesto Salin, ingegnere vicentino. Si salvano il fidanzato di Alessia, Luca NicoliseCarlo Calvelli torinese, Ora fuori pericolo. La comitiva aveva lasciato Ravenna per raggiungere Trapani. Il maltempo li ha colti di sorpresa. Il titolare della marina Le condizioni del mare erano proibitive, avevo sconsigliato loro di partire ma hanno preso comunque il largo. I -tit_org- Tragedia in mare, quattro morti. I dubbi della procura Luca torna tra gli scogli: Alessia sparita tra le onde - In quattro uccisi dalla furia del mare Naufragio colposo

La comunicazione in ritardo**L'allerta è ancora via fax Tutti gli enti convocati: pronto il piano con gli sms**

[F.b.q A.d'e.]

La comunicazione in ritardo L'allerta è ancora via fax Tutti gli enti convocati: pronto il piano con gli sms VENEZIA Nell'era della comunicazione veloce, dove con un tweet o un post sui social network si raggiungono centinaia di migliaia di persone in pochi secondi, le comunicazioni per un incidente a Porto Marghera si fanno ancora con il fax, sperando che dall'altra parte ci sia qualcuno che lo legga, altrimenti il messaggio è come non fosse arrivato. Martedì sera l'incidente è avvenuto alle 17.35 ma la segnalazione ai cittadini da parte del Comune è stata fatta 50 minuti dopo. Questo sistema non può funzionare nel 2017 dice il direttore di Arpav Venezia Loris Tomiato presto avremo un incontro per ragionare sulle modalità di comunicazione delle emergenze. Vorremmo fosse attivata una mail istantanea a partire da una scheda di gestione evento che poi verrà diffusa a tutti. Lo proporremo al Prefetto. In realtà servirebbe una mail Pec, rischiando di tornare al problema di visibilità del fax. Non a caso Comune ed ente zona di Marghera stanno lavorando ad un nuovo sistema innovativo che preveda l'invio di messaggi sms come comunicazione immediata in attesa della conferma della posta certificata. Perché se è vero che l'incidente a Versalis di martedì pomeriggio veniva segnalato come un codice verde, è anche vero che in caso di situazione più grave la comunicazione sarebbe stata la medesima, con quasi un'ora dall'attivazione delle torce al messaggio sul sito on line del Comune e alla successiva comunicazione social. Troppo, qualora fosse stato necessario avvertire la popolazione di pericolo per la salute pubblica. Il ricordo va allo scorso 7 agosto quando in seguito alla nuvola densa e acre uscita da due torce d'emergenza attivate dopo il blocco di al cuni forni, l'Usi aveva consigliato, trattandosi di sostanze irritanti di tenere le finestre di casa chiuse, mentre dal Comune non arrivò nessuna informazione ai cittadini. Corti circuiti comunicativi che da una parte rischiano di creare allarmismi, dall'altro non comunicano le informazioni in tempo reale. Martedì l'ente zona ha inviato i fax tra le 17.50 e le 18.08 rispettando l'attuale piano di emergenza. A Ca' Farsetti l'informazione è arrivata alle 18.05, il tempo di avvertire il referente della Protezione civile, il reperibile e tra le 18.15 e le 18.20 il messaggio era on line, trenta minuti dopo l'attivazione delle torce che aveva fatto subissare di telefonate il centralino dei vigili del fuoco e dei giornali. L'idea dell'Arpav è di schematizzare tutte le variabili dell'evento in una scheda standard che comprenda quantità di emissione, cause, modalità di gestione ed eventuali avvisi per la popolazione, facendola girare in modo immediato via mail a tutti i referenti. In questo modo spiega Tomiato ogni problematica verrà superata perché tutti abbiamo degli smartphone. E non si rischia che il fax arrivi in uffici ormai vuoti dove non lo legge nessuno o si perda troppo tempo per recuperarlo. L'sms preventivo velocizzerebbe ulteriormente la comunicazione aggiunge Gianluca Palma, direttore dell'ente zona Una cosa è sicura, il nuovo piano di emergenza deve prevedere un sistema di allertamento più moderno. F.B. A.D'E. RiPRODUZIONE RISERVATA Palma (Ente zona) Un messaggio preventivo tra responsabili velocizzerebbe la comunicazione, serve un sistema di allerta più immediato e moderno Evento visibile Le fiaccole del cracking accese per l'incidente a Versalis erano visibili a grande distanza, ci sono state chiamate ai vigili del fuoco da tutta la provincia e anche da Treviso e Asiago -tit_org-allerta è ancora via fax Tutti gli enti convocati: pronto il piano con gli sms

Il più bel borgo firmato luav Nasce la Scuola del paesaggio

[A.d'e.]

Il più bel borgo firmato luav Nasce la Scuola del paesaggio Il premio a Venzone è veneziano. Le altre ricostruzioni VENEZIA Il ricordo parte da quelle pietre messe tutte in fila una accanto all'altra, numerate, nella piazza principale del paese. Per ricostruire il duomo di Venzone hanno fatto così. All'epoca gli architetti di luav, partiti dopo il terremoto del 1976, si mossero seguendo un obiettivo: ricostruire le cose dov'erano e com'erano. Dopo una delle più violente distruzioni dovute a cause naturali, riprogettarono l'impianto di un borgo destinato a rinascere. E così è andata. Pietra su pietra la cittadina è stata ricostruita, in una corsa contro il tempo per non perdere l'identità della comunità. È di questi giorni la notizia che Venzone ha vinto l'edizione 2017 del premio promosso dal programma Rai Kilimangiaro e dedicato ai più bei borghi d'Italia. E dietro quelle immagini, del duomo e del centro, città ci sono due protagonisti dell'università veneziana: Francesco Doglioni e Romeo Ballardini. Non era la prima volta e non è stata l'ultima per luav. L'Università luav di Venezia è stata spesso coinvolta in operazioni di ricostruzione - dice il rettore Alberto Ferlenga - dal Vajont, che vide piani ed edifici di Longarone elaborati all'interno della Scuola, a venzone stessa. Ma anche in occasione dei sismi più recenti, l'esperienza dei nostri strutturisti e restauratori è risultata preziosa grazie ad una competenza consolidatasi nel tempo e all'apporto dei nostri laboratori. Luav infatti si è specializzata negli ultimi anni soprattutto nelle ricostruzioni legate ai terremoti, è stata presente anche a L'Aquila dove ha ricostruito la chiesa delle Anime Sante grazie ad una nuova tecnica: il monitoraggio dinamico. Anziché introdurre, come si fa solitamente, nell'edificio un simulatore di vibrazione per misurare la capacità di resistenza della struttura, erano stati posizionati infatti dei sensori in grado di ascoltare gli agenti atmosferici che colpivano l'edificio, trasformandoli in dati. Più di recente l'ateneo è stato scelto da Vasco Errani, commissario straordinario per la ricostruzione, insieme ad altre 14 università di 25 scuole distrutte dal terremoto del 2016 nelle Marche, in Umbria e nel Lazio. Anche dalla somma di queste esperienze è nato il progetto della nuova Scuola di Specializzazione in Beni architettonici e del paesaggio - dice Ferlenga che sarà attivata nel prossimo anno accademico. La scuola è rivolta ai laureati magistrali in architettura, archeologia, conservazione, storia dell'arte e ingegneria civile e sarà aperta a 25 frequentanti, (a.d'e.) Ferlenga Specializzeremo architetti, archeologi, ingegneri Rettore Alberto Ferlenga e a fianco Venzone -tit_org-

Barca sugli scogli, i morti sono quattro

[Redazione]

IL NAUFRAGIO TUTTE VENETE LE VITTIME Barca sugli scogli, i morti sono quattro Il bilancio dell'incidente di Rimini ancora più tragico: recuperati i corpi dei tre dispersi. E la Procura apre un'inchiesta RIMINI Non hanno fatto in tempo a lanciare il "mayday". Quando si sono resi conto che il Bavaria di 15 metri su cui viaggiavano era diventato ingovernabile, la situazione è precipitata nel giro di pochi minuti. Attimi che per quattro membri dell'equipaggio del "Dipiù", la barca a vela che ieri pomeriggio si è schiantata contro la diga foranea all'imboccatura del porto di Rimini, sono stati fatali. La Procura di Rimini ha aperto un fascicolo contro ignoti per naufragio colposo e l'imbarcazione è stata posta sotto sequestro. Solo due delle sei persone - cinque veronesi e un vicentino - che erano a bordo sono sopravvissute: Luca Nicolis, 39enne titolare della "Bottega del vino" di Verona, dimesso dall'ospedale Infermi in tarda mattina, e Carlo Calvelli, 69enne otorinolaringoiatra ancora ricoverato. Le vittime sono Alessandro Fabbri, cardiologo 66enne, fra l'altro ex primario di cardiocirurgia all'ospedale San Bortolo di Vicenza; sua figlia Alessia, notaio 38enne fidanzata di Nicolis; Enrico Martinelli, 68 anni, ex dirigente della Valdadige, ed Ernesto Salin, 64 anni, ingegnere di Camisano Vicentino. La barca apparteneva ad Alessandro Fabbri. L'aveva acquistata una decina di anni fa e dopo l'estate era stata portata in un cantiere a Ravenna per manutenzione. Ieri l'equipaggio era partito tra le 12.30 e le 13 da Marina di Ravenna in direzione Trapani. Sulla traversata incombeva dall'inizio l'incognita del maltempo. Infatti l'allerta meteo era già stata diramata ma i passeggeri avevano comunque deciso di salpare, confidando di potersi fermare lungo il tragitto se le condizioni del mare fossero peggiorate. Così in effetti è stato. Intorno alle 16, arrivati all'altezza del porto di Rimini, hanno chiesto e ottenuto, via radio, il permesso di attraccare. Ma qualcosa è andato storto nelle fasi di avvicinamento al porto canale. Il motore si è praticamente bloccato e l'imbarcazione è diventata ingovernabile, finendo in balia delle onde che l'hanno scaraventata contro la diga foranea. La barca si è ribaltata e gli occupanti sono stati catapultati in mare. I primi soccorsi sono stati prestati da un fotografo riminese che era in zona e che ha lanciato l'allarme chiamando i soccorsi sul luogo del naufragio. Il primo ad essere tratto in salvo è stato Nicolis, finito sulla scogliera, e dopo di lui Calvelli, recuperato in mare con un gommone dei Vigili del Fuoco. La prima vittima, Enrico Martinelli, è stato trasportato dalla corrente e trovato sulla spiaggia libera poco dopo il naufragio. Le ricerche sono proseguite tutta la notte. Le altre tre vittime sono state trovate ieri mattina: due incastrate tra gli scogli e una trascinata dalla corrente all'altezza del bagno 44, a circa due chilometri e mezzo dal porto. A Rimini sono arrivati anche i parenti delle vittime. Il sindaco Andrea Gnassi ha sottolineato che oggi è un giorno di dolore per tutta la comunità riminese e ha ricordato la tragedia del Parsifal, imbarcazione travolta da una tempesta, nel novembre del 1995, durante una traversata atlantica. Morirono sei riminesi. Quanto ai feriti, Calvelli era arrivato in ospedale in condizioni di grave ipotermia, poi ieri è stato trasferito dal reparto di Rianimazione a un reparto a minore intensità di cura, non essendo più necessari sedazione e ventilazione artificiale. Le sue condizioni ieri pomeriggio erano migliorate. L'altro sopravvissuto, Luca Nicolis, è stato dimesso nella tarda mattinata di ieri. -tit_org-

Auto e scooter si scontrano un ferito e traffico paralizzato*[A.f.]*

Potrebbe esserci una mancata precedenza all'origine dell'incidente che ha paralizzato il traffico ieri mattina in via Tiziano Vecellio. Un'auto e uno scooter si sono scontrati all'altezza dell'Unieuro verso le 8. L'auto, una Ford Fiesta, proveniva da via Valeriano Da Pos e doveva immettersi sulla strada principale. Lo scooter viaggiava da Ponte nelle Alpi in direzione Belluno e i due mezzi si sono scontrati. Nell'incidente è rimasto ferito, in maniera lieve, il conducente dello scooter, che è stato trasportato con l'ambulanza al pronto soccorso dell'ospedale San Martino. Fatti gli accertamenti, dopo qualche ora è stato dimesso. Sul posto, oltre al personale sanitario, c'erano i vigili del fuoco di Belluno e la polizia locale, che si è occupata dei rilievi. Ci sono stati disagi al traffico: a quell'ora via Tiziano Vecellio è molto trafficata e le auto hanno dovuto aggirare i mezzi incidentati per proseguire la loro marcia. (a.f.) -tit_org-

Allarme per una fuga di gas pompieri in azione in via Caffi

[Redazione]

L'odore era insistente, penetrante. Inequivocabile: gas. C'era una perdita, vicino alla galleria Caffi, nel cuore della città. L'allarme ai vigili del fuoco del capoluogo è arrivato verso le 18, da un passante che sentendo l'odore si è preoccupato. La squadra dei pompieri giunta sul posto ha verificato da dove provenisse e ha scoperto che c'era una perdita in uno degli strumenti che servono per controllare la pressione del gas, all'interno del vano che alloggia i contatori in un palazzo. I pompieri hanno quindi contattato Bim Infrastrutture, la società che si occupa della gestione delle reti del gas in provincia, e i tecnici hanno provveduto a sistemare la perdita. C'è stato un po' di trambusto, perché via Caffi è una strada centrale del capoluogo e più di qualcuno ha notato i vigili del fuoco sul posto. Fortunatamente non era nulla di grave e l'intervento si è risolto in breve tempo. -tit_org-

Trichiana in fiore tra Vespe e carrozze

[M.r.]

Triduana in fiore tra Vespe e carrozze "Trichiana in fiore". Nel comune della Sinistra Piave è tutto pronto per ospitare la prima edizione della mostra mercato delle attività agricole, artigianali e commerciali. L'appuntamento è domenica. All'organizzazione dell'iniziativa ci sono il Comune di Trichiana e i commercianti. Una giornata ricca di appuntamenti che richiameranno in piazza, e non solo, persone di tutte le età. Da mattina a sera si potrà assistere a dimostrazioni di filiera completa, dalla paglia al prodotto, con la realizzazione di cappelli e borse. Saranno poi esposte, al Parco Lotto, trattrici d'epoca. E in piazzetta Saubens non mancheranno i gonfiabili per i bambini. Alle 10 al Parco Lotto appuntamento con caccia al tesoro. Un'ora dopo, alle 11, in piazza, sfilata delle vespe e successiva esposizione all'esterno della pizzeria All'Ancora. Alla stessa ora, per chi lo vorrà, sarà possibile girare in carrozza tra i sentieri di Casteldardo: il sito conserva ancora oggi una torre di segnalazione, la cui prima fondazione risale forse al periodo romano e che venne inserita in epoca medievale nella struttura più ampia di un castello di cui si conservano solo le memorie. Sarà sempre il Parco Lotto a ospitare l'evento in programma per il pomeriggio, dalle 14.30 alle 17: una dimostrazione di olimpiadi forestali, con gare di motosega a cura dell'Istituto agrario "Antonio Della Lucia" di Feltre. La Protezione civile mostrerà inoltre il funzionamento di un cippatore. (m.r.) i zona di Casteldardo -tit_org-

Interventi diluiti nel corso del tempo

[Sco-]

L'idea è quella di procedere per stralci. Nel progetto la casa delle associazioni e un parco urban Node cruciale della partita della rivitalizzazione della caserma Zannettelli è come si possa realizzare nel tempo. Sul tavolo ci sono le proposte emerse dall'articolato percorso partecipativo tra la comunità, l'amministrazione e il team dell'università Luav di Venezia, che ha fatto un ragionamento complessivo su tutta l'area. Compresa dunque sia la parte nord che è già del Comune insieme alla parte sud con le quattro palazzine oggetto del programma di valorizzazione approvato l'altro giorno in commissione. L'idea è quella di procedere per stralci con le varie progettazioni, che vanno dalla creazione del polo della protezione civile nella parte nord, alla nascita della casa delle associazioni, di un grande parco urbano che consentirà manifestazioni ed eventi all'aperto, di uno spazio per il "coworking" (cioè la condivisione di ambienti di lavoro), di una foresteria, di un parcheggio per le auto e le biciclette, di un centro espositivo, culturale, ricreativo e di ristorazione. In base alla bozza progettuale, la superficie coperta viene quasi dimezzata, passando da 13 mila metri quadri a 7.600, mentre la parte asfaltata o a cemento che adesso arriva a 22.700 metri quadri scenderà a 10.000 e il verde che attualmente copre solo 1.800 metri quadri, salirà a quasi 7 mila. Le cubature diminuiscono da 95 mila metri cubi a 75 mila. E prevista la demolizione della parte nord del muro di cinta con la sparizione di alcuni manufatti, ricavando un ampio parco urbano costeggiato da alberi. Viene ipotizzato inoltre un nuovo edificio al posto dell'ex mensa, non più quadrato ma rettangolare, mantenendo la stessa superficie di 1.200 metri quadri circa. L'elemento nuovo è l'introduzione di un porticato nella piazza d'armi, (sco) ". A Un'immagine di come apparirà l'area della Zannettelli -tit_org-

Protezione civile, arriva la guida

In distribuzione a Lamon un vademecum con le regole in caso di emergenza

[Redazione]

In distribuzione a Lamon un vademécum con le regole in caso di emergenza. Nelle case dei lamonesi entra un vademécum di Protezione civile. La distribuzione porta a porta è in corso in questi giorni. Si tratta di un volantino da conservare con le informazioni essenziali e necessarie in caso di emergenza: Quei momenti a cui tutti noi non vorremmo neanche pensare, ma che invece vanno affrontati con calma e organizzazione seguendo le indicazioni pensate dalle autorità competenti a fronteggiare la criticità, spiega il sindaco Vania Malacarne. Non si tratta di creare inutili allarmismi o paure ingiustificate, ma al contrario di dedicare la giusta attenzione all'organizzazione delle emergenze e aumentare la nostra capacità di risposta agli eventi improvvisi cercando di governare al meglio imprevisti e criticità. Obiettivo non facile da raggiungere e che richiede organizzazione da parte di chi deve prestare i soccorsi e preparazione da parte delle persone. Ecco quindi che nel vademécum si trovano i consigli da seguire in caso di frana, terremoto e alluvione, i numeri di emergenza utili e soprattutto la cartina comunale con le aree di attesa in cui recarsi in caso di calamità, segnalate in loco da un cartello verde e in cui viene garantita la prima assistenza ai cittadini. Il volantino è a cura dell'assessore Nicola Pradel e i testi sono condivisi con l'Unione montana feltrina, mentre ad occuparsi della distribuzione è la volontaria del Servizio civile Anna Bottegai. Pensando poi alla delicata funzione della Protezione civile che si articola in vari livelli, a partire da quello comunale per arrivare a quello nazionale, il sindaco lamonese lancia una proposta: Crediamo che sarebbe opportuno presentare ai Fondi di confine un importante progetto territoriale di Protezione civile, di raggio almeno feltrino per far fronte una volta per tutte e in via definitiva a tutti i bisogni di Comuni, gruppi di volontari e servizio di Protezione civile dell'Unione montana: sistemi di comunicazione, dotazioni, attrezzature, dispositivi, generatori, mezzi. Abbiamo peraltro già avuto modo, dice, di discutere questa opportunità in sede di Conferenza dei sindaci, in attesa e in preparazione dei prossimi bandi. Il sindaco di Lamon sottolinea infine che il Piano comunale di Protezione civile viene tenuto costantemente aggiornato e ricorda che i Comuni vengono coinvolti a rotazione in test e simulazioni organizzati periodicamente sul territorio dall'Unione montana feltrina e dell'Ana Peltre, (seo) I vademécum di protezione civile in distribuzione a Lamon - tit_org-

Perlustrati i torrenti alla ricerca di Ido Bof

[Alessia Forzin]

Perlustrati i torrenti alla ricerca di Ido Bol Seren del Grappa. Non c'è traccia dell'uomo, scomparso da sabato. Oggi arrivano i sommozzatori di Messia Forzin SEREN DEL GRAPPA Non c'è traccia di Ido Bof, il 59enne che manca da casa da sabato. Anche ieri lo hanno cercato decine di soccorritori, fra personale dei Vigili del fuoco, del Soccorso alpino, della Protezione civile e anche cacciatori della Riserva alpina di Seren del Grappa. Sono stati controllati anche i torrenti Senaiga e Cismon, con l'aiuto delle unità dei forristi, e domani arriveranno i sommozzatori dei vigili del fuoco. Le ricerche, infatti, continueranno. Lo si è deciso nel vertice che si è svolto in Prefettura. Ido Bof vive a Seren del Grappa e non si hanno più notizie di lui da sabato. È stato visto l'ultima volta attorno alle 15, mentre da Caupo, dove vive, si dirigeva verso località Guizza. L'allarme è scattato domenica nella tarda mattinata e alle 13 del giorno di Pasqua sono iniziate le ricerche. Fino a ieri sera senza esito. Ieri una squadra di forristi del Soccorso alpino e del Safdei Vigili del fuoco ha percorso il torrente Senaiga fino a Pedesalto, tratto controllato anche in gommone. Domani scenderanno in acqua i sommozzatori dei Vigili del fuoco. Le zone di ricerca sono state estese sopra Fonzaso, all'Eremo di San Micel, e a sud del Monte Roncon, nel luogo denominato Boamali molto ripido e selvaggio. Nella zona ieri erano presenti oltre 70 persone: il Soccorso alpino di Peltre, Belluno, Agordo, Longarone, Prealpi Trevigiane, Pedemontana del Grappa, con il Centro mobile di coordinamento e due unità cinofile; il Sagfdi Cortina e Auronzo con un'unità cinofila; i Vigili del fuoco del comando di Belluno, Padova e Verona e del distaccamento volontari di Belluno e Peltre, con due unità cinofile, personale Saf (forristi) e Tas (topografia applicata al soccorso), i volontari del coordinamento di Protezione civile feltrino con due unità cinofile, i cacciatori della Riserva alpina di caccia di Seren. L'amministrazione comunale e il sindaco anche ieri non hanno fatto mancare il loro sostegno ai soccorritori e vengo no pubblicamente ringraziati. Oggi le ricerche proseguiranno, restringendo l'indagine nell'area attorno all'abitato di Caupo, dove vive Ido Bof. Ci si concentrerà, anche con l'aiuto dei cittadini residenti, nella verifica di cantieri, immobili rurali, casere, pozzi e gallerie. Saranno visionate anche le immagini delle telecamere di videosorveglianza. Soccorritori del Cnsas e vigili del fuoco ieri durante le ricerche Un'unità cinofila in azione ieri -tit_org-

Il vento scoperchia una palazzina

Danni a Vallesella (Domegge) e Auronzo, dove una pianta ha bloccato la strada

[Alessia Forzin]

Il vento scoperchia una palazzina Danni a Vallesella (Domegge) e Auronzo, dove una pianta ha bloccato la strada AURONZO-DOMEGGE Una pianta ha bloccato la statale Cárnica, una casa si è scoperchiata. Conseguenze del vento, che ieri ha sferzato la provincia, specie nella parte alta. Due folate violente hanno causato danni e richiesto l'intervento dei vigili del fuoco. A Vallesella, frazione di Domegge, si è scoperchiata una casa. Il vento ha fatto sollevare le lamiere del tetto di una palazzina da una decina di appartamenti. Tre sono stabilmente abitati, gli altri sono seconde case di turisti. L'allarme ai vigili del fuoco è arrivato alle 15.30, da parte di un vicino che aveva visto il tetto sollevarsi. Sul posto sono andate le squadre di Pieve di Cadore, che hanno operato per oltre due ore per mettere in sicurezza l'edificio. I pompieri hanno tagliato le lamiere pericolanti e hanno messo dei nylon per coprire la parte del tetto rimasta scoperta. C'è stato qualche disagio per i proprietari, ma nessuno ha dovuto lasciare il proprio appartamento. Poco prima, attorno alle 13, il vento aveva sradicato una pianta fra Cima Gogna e Auronzo. L'albero, di alto fusto, si è schiantato sulla statale 52 mettendosi di traverso e per le auto è stato impossibile passare per diverso tempo. Traffico bloccato, dunque, mentre i vigili del fuoco di Santo Stefano intervenivano per tagliare la pianta e rimuovere tronco e rami dalla strada. I vigili del fuoco sono intervenuti con tre mezzi e sono stati coadiuvati da personale dell'Anas. La pianta è caduta sulla strada attorno alle 13 e c'è voluto parecchio tempo per rimuoverla completamente e ripristinare il transito lungo la statale. Alessia Forzin La pianta caduta sulla strada fra Cima Gogna e Auronzo Il tetto della palazzina a Vallesella (foto vigili del fuoco) -tit_org-

terza edizione della giornata ecologica

Volontari con pale e scope: sabato c'è "Per un Cadore più"*[V.d.]*

TERZA EDIZIONE DELLA GIORNATA ECOLOGICA Volontari con pale e scope: sabato Per un Cadere > PIEVE DI CADORE Toma sabato, per la terza volta, "Per un Cadere più", la giornata ecologica coordinata dalla Magnifica Comunità di Cadere e dalla Cooperativa Sociale Cadore. Oltre cinquecento le adesioni, a partire dal Comune di Ospitale, assente nelle due edizioni precedenti. L'appuntamento è alle 8.30 di sabato, quando i volontari dovranno trovarsi davanti ai municipi cadorini armati di guanti, sacchetti, pala e scopa per dare un segnale forte a favore del turismo e del benessere dei cittadini. Lo slogan della mobilitazione non ha bisogno di commenti: "Per un Cadere più rispettato, più ordinato, più pulito e quindi più accogliente". L'intervento di sabato sarà solo l'inizio di un'operazione "pulizia ambientale" che ogni Comune dovrà intraprendere in vista dell'estate. Per rendere veramente appetitose e accoglienti le nostre valli, dice il presidente Renzo Bortolot, è indispensabile che ogni Comune gestisca al meglio lo sfalcio dell'erba lungo le strade, specialmente all'entrata dei paesi. Non deve avvenire ciò che è accaduto lo scorso anno, quando varie strade non hanno nemmeno visto la falciatrice. Il benvenuto turistico inizia proprio dai prati sfalciati e dalle entrate dei paesi in ordine. Quella di quest'anno è la terza edizione di "Per un Cadere Più", una vera e propria mobilitazione comune che vede lavorare insieme, sotto l'egida della Magnifica Comunità, il Cai, la Protezione civile, gli Alpini, le Pro loco, i cacciatori, i vigili del fuoco, alcune Regole, le società sportive, le scuole. Un importante apporto sarà dato anche da Confcommercio Belluno, mentre la Cooperativa Sociale Cadore, anche quest'anno, coordinerà gran parte degli interventi, (v.d.) -tit_org- Volontari con pale e scope: sabato Per un Cadore più

PROTEZIONE CIVILE**Como - Sul Lario 45 incendi nel 2017***[Redazione]*

PROTEZIONE CIVILE Sul Lario 45 incendi nel 2017 L'assessore regionale alla Protezione civile, Simona Bordonali, ha reso noti ieri i dati 2017 sugli incendi in Lombardia. Nei primi 4 mesi dell'anno i roghi sul territorio regionale sono stati 149 per una superficie complessiva percorsa dal fuoco di 2.358 ettari. In provincia di Como si sono avuti 45 incendi che hanno interessato 253 ettari di boschi e 513 ettari di prati. Per spegnere le fiamme sono stati impegnati 397 volontari e 203 vigili del fuoco; 43 le missioni degli elicotteri regionali, 12 quelle dei Canadair dello Stato. L. 11 - tit_org-

La tragedia in mare Tre vittime veronesi come i 2 feriti, vicentina la quarta. Sequestrato il mezzo, schiantato dal vento a 90 all'ora
L'incidente Ricostruita la dinamica, la barca a vela con cinque veronesi e un vicentino schiantata dal vento a 90 km/h. Uno dei corpi
rinvenuto un chilometro dalla darsena. I dubbi della procura, aperta un'inchiesta

Uccisi in quattro dalla tempesta = In quattro uccisi dalla furia del mare Naufragio colposo

[Angiola Petronio]

La tragedia in mare Tré vittime veronesi come i 2 feriti, vicentina la quarta. Sequestrato il mezzo, schiantato dal vento a 90 aU' (Uccisiquattro dallatempesta Rimini, recuperati i corpi sbalzati dalla barca. Aperta un'inchiesta: Responsabilità da chiarin VERONA Sono stati recuperati ieri mattina i corpi dei veronesi Alessandro Fabbri, della figlia Alessia e del vicentino Enrico Salin, morti nel naufragio della loro barca a vela davanti al porto di Rimini. Nell'incidente, avvenuto martedì pomeriggio, ha perso la vita anche Enrico Martinelli, mentre sono sopravvissuti Luca Nicolis e Carlo Calvelli. Da una prima ricostruzione la barca è stata attaccata dalle onde alte oltre 7 metri mentre cercava di entrare il porto per trovare un riparo. Intanto la procura di Rimini ha aperto un fascicolo per il reato di naufragio colposo. a pagina 2 Petronio e Tedesco L'incidente Ricostruita la dinamica, la barca a vela con cinque veronesi e un vicentino schiantata dal vento a 90 km/h. Uno dei corpi rinvenuto un chilometro dalla darsena. I dubbi della procura, aperta un'inchiesta In quattro uccisi dalla furia del mare Naufragio colposo; VERONA E stato ieri mattina che quella barca a vela da 15 metri con equipaggio veronese è diventata definitivamente una bara collettiva e che, tra le 7 e le 7,30 il mare di Rimini ha deciso di ridare i corpi di Alessandro Fabbri, cardiocirurgo 66enne proprietario dell'imbarcazione, quello di sua figlia Alessia, 38 anni e un lavoro da notaio e quello di Enrico Salin, ingegnere 64enne di Camisano Vicentino. Il È stata la luce dell'alba a spe gnere le speranze e a permettere ai soccorritori dividere quelli che fino a quel momento erano considerati dei dispersi, nel bilancio drammatico di un naufragio che contava già un morto accertato, il 68enne ex dirigente della Valdadige Costruzioni Enrico Martinelli, il cui corpo era stato recuperato già martedì sera sulla spiaggia libera di Rimini. Bilancio che conta anche due superstiti. Luca Nicolis, oste della Bottega del Vino e fidanzato di Alessia Fabbri, che ieri ha firmato ed è uscito dall'ospedale di Rimini e il medico Carlo Calvelli, ricovera to per una lussazione alla spalla e alcuni traumi. I corpi di padre e figlia sono stati trovati ieri mattina sugli scogli artificiali che compongono il frangiflutti. Erano vicino allo scafo ormai spiaggiato della barca. Salin era invece all'altezza del bagno 44 a quasi un chilometro dal porto. Hanno lavorato dalle 16,30 dell'altro pomeriggio, i soccorritori. La guardia costiera, i vigili del fuoco, la protezione civile. La Si sono arresi solo davanti a quei ñîo intrisi d'acqua. Sapevano, fin da martedì, che ritrovare quei tré dispersi vivi sarebbe stato qualcosa di più di un miracolo, ma ci hanno provato anche con l'aiuto di un paio di elicotteri e lasciando acceso per tutta la notte un radiofaro di vedetta. Serviva per evitare che altri finissero nelle maglie di quelle onde che hanno ammazzato i quattro veronesi, quella luce. Un faro utilizzato anche dai pescherecci, come quello che poco prima che il Di Più venisse scaraventato contro la palata del porto, aveva effettuato la stessa manovra d'ingresso senza problemi. Il vento tirava raffiche a oltre 90 chilometri l'ora e le onde sciabolavano a 7 metri d'altezza, martedì pomeriggio a Rimini. Il Ho visto la barca dei pescatori entrare senza problemi racconta Mirko Crosara, gestore di un bagno sulla spiaggia -. dietro c'era il "Di Più". Si è sbilanciato sul fianco destro a causa di un'onda e mentre lo stavano ribilanciando è arrivata un'altra onda che ha spento il motore. A quel punto la corrente ha portato lo scafo contro la scogliera. Due persone si sono buttate in acqua con i giubbotti.... Stando a quanto ricostruito dalla guardia costiera erano Alessia Fabbri e Luca Nicolis. Era partita nel primo pomeriggio da Marina di Ravenna, quella barca con l'equipaggio di velisti veronesi. La meta era Trapani, dove il 15 metri di proprietà di Alessandro Fabbri e del padovano Adriano Fante doveva rimanere ormeggiato per l'e state. Appena ho saputo del naufragio sono partito per Rimini - racconta Fante -. Enrico, Alessandro e Carlo sono dei velisti molto esperti.... Da una prima ricostruzione al timone della barca c'era Alessandro Fabbri. La telefonata con la richiesta per ripararsi nel porto di Rimini per il pomeriggio e la notte è arrivata verso le 15. Gli sono state date le

coordinate e loro hanno eseguito alla perfezione le manovre che gli erano state indicate, hanno spiegato ormeggiatori e guardia costiera. Il fatto che fossero in mare con quella tempesta rimane inspiegabile per Michele Capra, proprietario a Marina di Ravenna del cantiere in cui il Di Più era ormeggiato prima della partenza. Mi sono reso conto che le condizioni del mare erano proibitive. Ho visto Fabbri e gli ho detto la situazione, ma lui voleva partire. Quando sono rientrato lui aveva lasciato l'ormeggio, l'ho chiamato ma mi ha detto che ormai era già al largo. Ieri e mercoledì sera, senza neppure attendere che il bilancio della tragedia che si stava consumando in porto diventasse definitivo, il pm di Rimini Stefano Celli ha aperto un'inchiesta per naufragio colposo. Ieri è scattato il sequestro dell'imbarcazione, mentre il fascicolo risulta per ora iscritto contro ignoti. Indagheremo a 360, si tratterà di accertamenti che richiederanno tempistiche lunghe, preannuncia la procura romagnola che si prepara a incaricare uno o più esperti di eseguire una serie di consulenze finalizzate ad accertare dinamica ed eventuali responsabilità del disastro in mare costato la vita ai 4 veneti. Molti i nodi da appurare, a cominciare dal mancato rispetto di un bollettino meteo che già da diversi giorni annunciava nella zona raffiche molto sostenute e altezza d'onda da mare agitato. Dagli inquirenti verrà inoltre accertato se siano verificati ritardi o inadeguatezze nei soccorsi: appena si ristabiliranno, sia Nicolis che Calvelli verranno sentiti dal pm. Infine, ma tutt'altro che secondaria, l'assenza della carena, ovvero della zavorra in piombo che mantiene in equilibrio le barche a vela moderne: se si distacca, il mezzo inesorabilmente si ribalta. Ciò però non dovrebbe mai verificarsi: difetto di progettazione o di realizzazione? L'ennesimo dubbio a cui andrà trovata risposta. Angiola Petronio Laura Tedesco RIPRODUZIONE RISERVATA Il titolare della marina Le condizioni del mare erano proibitive, avevo sconsigliato loro di partire ma hanno preso comunque il largo proprietario della barca Alessandro Fabbri, cardiologo notaio, il manager Enrico Martinelli, ed Ernesto Salin, ingegnere vicentino Aiessia, Luca Nicolis e Carlo Calvelli torinese. Ora fuori pericolo. La comitiva aveva lasciato maltempo li ha colti di sorpresa -tit_org- Uccisi in quattro dalla tempesta - In quattro uccisi dalla furia del mare Naufragio colposo

Sistemazione del cimitero Domani si mostra il progetto

[Redazione]

Dopo gli 80 mila euro raccolti dal comitato per contribuire a recuperare l'ingresso SAN PIERO IN BAGNO Per domani sera, alle 21, nella sala consiliare a San Piero in Bagno, il comitato "In alto i cuori", costituitosi per la riqualificazione del cimitero monumentale di San Piero, ha organizzato un'assemblea di presentazione del progetto di sistemazione. Con l'intervento del sindaco Marco Baccini e del dirigente architetto Michele Comietti, si illustreranno progetto, tempi di realizzazione, costi previsti. Il presidente del comitato, Cesare Portolani, presenterà anche il bi lancio. Gli 80 mila euro previsti come raccolta di contributi e donazioni da privati per la realizzazione del primo stralcio dei lavori sono stati raggiunti. Ed insieme ai 50 mila euro stanziati dalla Protezione Civile dell'Emilia-Romagna ed ai 20 mila stanziati dal Comune andranno a finanziare i lavori del primo stralcio, comprendenti la messa in sicurezza dell'ingresso principale del cimitero. Il secondo stralcio, con la sistemazione della chiesa, dovrebbe comportare una spesa di circa 115 mila euro. -tit_org-

Spegnimento terminato dopo 46 ore

[Redazione]

LONGIANO L'ultima camionetta dei vigili del fuoco ha abbandonato l'area dell'incendio alle 19,30 di ieri: esattamente a 46 ore dall'inizio del rogo che ha distrutto, a Budrio di Longiano, l'azienda Longiano Imballaggi. Tanto è servito per essere certi che non ci fossero più focolai di alcun tipo tra le macerie del capannone, pronti a creare nuovi danni. Un'operazione di spegnimento lunghissima malgrado sia stata in piccola parte agevolata dalle piogge nel frattempo cadute. Oggi, con l'area finalmente libera da ulteriori ostacoli alla sicurezza, i tecnici dei vigili de fuoco ed i carabinieri potranno tornare sul posto per conto della Procura della repubblica. Il Pm Filippo Santangelo ha infatti sequestrato l'area per far completare le investigazioni su quello che è stato catalogato come un incendio accidentale. L'ipotesi di lavoro per gli esperti che dovranno relazionare alla Procura, è che ad innescare le fiamme devastanti sia stato un corto circuito. Nato forse da un sovraccarico dovuto alla messa in carica contemporanea di tutti i muletti elettrici presenti in azienda. E' bastata una piccola scintilla: in un ambiente pieno di carta, cartone, plastiche e colle tutte molto infiammabili. Parte della zona bruciata -tit_org-

Nuova allerta meteo Vento forte e mareggiate fino a domani mattina

[Redazione]

RAVENNA Dalle 8 di oggi alle 8 di domani sarà attiva l'allerta meteo dell'Agenzia regionale di protezione civile, di livello 1, che per il territorio ravennate è relativa a vento e stato del mare e che di fatto proroga di ulteriori 24 ore l'allerta annunciata ieri, in vigore appunto fino alle 8 di oggi. Si raccomanda quindi ai gestori di attività all'aperto di sistemare e fissare gli oggetti sensibili agli effetti del vento o suscettibili di essere danneggiati. Si raccomanda inoltre di non accedere a moli e dighe foranee, nonché di mettere in atto le opportune misure di autoprotezione. Per eventuali aggiornamenti si possono consultare le "Allerte di protezione civile" al link <http://bit.ly/allerte-emilia-romagna> e il sito del Comune www.comune.ra.it. In considerazione dell'abbassamento delle temperature, il sindaco Michele de Pascale ha firmato un'ordinanza che autorizza l'accensione degli impianti di riscaldamento negli edifici di tutto il territorio comunale da oggi fino al 30 aprile compreso. Il sindaco ha autorizzato l'accensione degli impianti di riscaldamento fino al prossimo 30 aprile Mareggiata a Lido di DanteHg -tit_org-

Fiamme al casolare, condannati

[Fd]

MEDOLLA Per scaldarsi innescano l'incendio: un anno, ma c'è la prescrizione i MEDOLLA Vivevano in una casa colonica di via Montalbano e in una fredda notte del dicembre 2009 avevano deciso, per scaldarsi, di accendere un fuoco improvvisato. Una strategia che però non aveva dato i frutti sperati e che, anzi, aveva provocato un rogo devastante, capace di distruggere diversi suppellettili dell'abitazione, estendendosi poi anche all'intera barchessa. Per quella vicenda due magrebini, all'epoca dei fatti di 31 e 28 anni, erano stati denunciati per "danneggiamento seguito da incendio". L'accusa, sostenuta dal pm Francesca Graziano, aveva delineato quanto avvenuto quella sera, portando come prove sia la relazione dei pompieri, che le testimonianze della proprietaria dell'abitazione colonica. Ieri è arrivata la sentenza: i due piromani sono infatti stati condannati ad un anno cadauno. Difesi dagli avvocati Luca Artioli e Andrea Alberghini, i due imputati se la sono cavata con la pena sospesa. Potranno quindi rimanere liberi e continuare la loro vita che ora li vede residenti in Toscana e nel Veronese. Ma i due legali, fedeli al mandato ricevuto, si appelleranno. Tra qualche mese, infatti, scatterà la prescrizione del reato e allora si farà in modo di cancellare anche la pena inflitta dal tribunale di Modena. Artioli e Alberghini, come evidenziato in dibattimento, sono riusciti a convincere il giudice di come quell'incendio non fosse una strategia contro la padrona di casa, ma fosse imputabile ad una casualità. Non c'era quindi l'intenzione di danneggiare i suppellettili e neppure di devastare la barchessa per ritorsione; tutto va quindi ricondotto ad un errore nel volersi scaldare intorno ad un fuoco, (fa) -tit_org-

Pannelli in fiamme al PalaBigi Danni per più di 10mila euro

[Redazione]

IERI SERA Pannelli in fiamme al PalaBigi Danni per più di 10mila euro REGGIO EMILIA Vigili del fuoco impegnati ieri per un incendio al PalaBigi, dove sono in corso lavori di ristrutturazione e ampliamento. Per cause accidentati hanno preso fuoco otto pannelli isolanti in lamiera e anima isolante in poliuretano espanso. L'intervento degli uomini di via della Canalina in via dei Servi è durato dalle 19 alle 21. I danni stimati di questo incendio sono stimati in più di 10 mila euro. L'intervento dei vigili del fuoco -tit_org-

Odore di gas in via Caffi pompieri nella galleria

Hanno chiuso il passaggio e trovato una fuga

[Redazione]

Hanno chiuso il passaggio e trovato una fuga BELLUNO - Allarme per una fuga di gas ieri poco prima delle 18 in galleria Caffi: il passaggio che porta in via Segato è stato chiuso in via precauzionale dai vigili del fuoco che hanno effettuato^ tutte le verifiche del caso. E stato accertato che effettivamente c'era una piccola fuga di gas, dovuta al malfunzionamento del dispositivo che controlla la pressione. È quello predisposto dalla società che installa i contatori e che viene messo per analizzare se c'è un calo di pressione o meno sull'impianto. Forse per un difetto c'è stata una piccolissima perdita, che però ha fatto temere il peggio. Infatti anche se la perdita era minima l'odorante una volta sprigionato in galleria ha fatto pensare a qualcosa di ben più grave. I negozianti hanno chiamato i vigili del fuoco che sono intervenuti al civico 26 di via Caffi. Hanno subito chiuso in via precauzionale la galleria con il nastro rosso e bianco da entrambi i lati e tramite gli appositi rilevatori hanno accertato la piccola perdita. A quel punto hanno fatto intervenire la società che gestisce il gas, che hanno subito operato e messo in sicurezza l'impianto. -tit_org-

(C) Il Gazzettino S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 93.63.248.154

Sparitol: sommozzatori in azione

[Redazione]

SEREN DEL GRAPPA In settanta anche eri sulle tracce del 59enne scomparso da Caupo Sparito: sommozzatori in azione< Proseguono le ricerche di Ido Bof con pompieri in immersione nelle acque di forre e torrera SEREN DEL GRAPPA - Ido Bof sembra scomparso nel nulla. Nessuna segnalazione, nessun avvistamento, nessuna traccia e ieri si è concluso senza esito anche il quarto giorno di ricerche. Erano 70 i soccorritori che hanno perlustrato le zone dove potrebbe essere andato il 59enne di Caupo. Sono ormai 6 giorni che non si hanno più notizie di Ido Bof, da quando sabato è uscito dalla sua casa piazza De Boni, 4 sabato, senza mai fare ritorno. È stato visto l'ultima volta sabato attorno alle 15 sulla strada che sale da Caupo verso località Guizza. Ieri mattina le forze impegnate nelle ricerche e i referenti dei soccorritori hanno fatto il puntoun tavolo in Prefettura, che ha subito attivato il protocollo delle persone scomparse e coordina il tutto. È stato deciso di continuare anche nella giornata di oggi, restringendo l'indagine nell'area attorno all'abitato di Caupo dove viveva l'uomo e concentrandosi, anche con l'aiuto dei cittadini residenti, nella verifica di cantieri, immobili rurali, casere, pozzi, gallerie e attraverso la visione dei registrati delle telecamere. Oggi arriveranno anche i sommozzatori dei vigili del fuoco da Venezia per perlustrare in modo approfondito i punti più profondi dei corsi d'acqua. Ieri infatti è stata analizzata con forristi del soccorso alpino e dei pompieri la zona sul torrente Cismon da Ponte Serra verso valle. È stato perlustrata anche la zona del torrente Senaiga fino a Pedesalto, tratto controllato anchegommone. Estese le zone di ricerca anche soprao nao, all'Eremo di San Micel, e a sud del Monte Roncon, nel luogo denominato Boamal, molto ripido e selvaggio. Una settantina gli uomini al lavoro: oltre ai vigili del fuoco con personale Saf e Tas, il Soccorso alpino, il Sagf, la protezione civile e i cacciatori della Riserva alpina di caccia di Seren del Grappa. In prima linea nelle ricerche sempre il fratello di Ido, Riño Bof che ha camminato metro dopo metro alla ricerca di Ido. Tutti ringraziano l'amministrazione comunale di Seren del Grappa e il sindaco per il sostegno quotidiano. -tit_org-

**CADORE Le raffiche di vento hanno creato disagi ad Auronzo e a Domegge. Sul posto i vigili del fuoco
Alberi sulla Carnica e tetto divelto a Vallesella***[Olivia Bonetti]*

CADORE Le raffiche di vento hanno creato disagi ad Auronzo e a Domegge. Sul posto i vigili del fuoco Alberi sulla Carnica e tetto divelto a Vallesella Olivia Bonetti Traffico in tilt ieri all'una sulla ss 52 Carnica rimasta chiusa in località di Cima Gogna, per la caduta di due piante divelte dal vento. In realtà i pompieri hanno lavorato a tempi di record tagliando i grossi alberi, alti oltre 15 metri di altezza e liberando inizialmente una prima corsia e poi la strada intera. La situazione è tornata alla normalità solo intorno alle 16, grazie al superlavoro dei vigili del fuoco del distaccamento di Santo Stefano arrivati con 2 mezzi e i colleghi e autogrù di Pieve di Cadore, oltre al personale inviato dall'Anas. I pompieri nel giro di un quarto d'ora hanno liberato mezza strada, riuscendo a ripristinare il senso unico alternato. Poi hanno tagliato anche la pianta pericolante e hanno terminato il lavoro 3 ore circa: hanno fatto rientro al distaccamento alle 16.30 quando ormai la situazione era tornata alla normalità. Qualche protesta sui social per le lunghe code che si sono venute a creare nel primo pomeriggio di ieri sulla ss 52 per il disagio causato dal maltempo. Altri danni a causa del vento sono stati registrati a Vallesella in comune di Domegge dove i pompieri sono intervenuti ieri alle 15.30 circa allertati da un passante che ha visto il tetto accartocciarsi per le forti raffiche. I danni si sono verificati sulla copertura di una palazzina di circa 10 appartamenti: la lamiera si è sollevata e ripiegata su se stessa nel lato a sud-est dell'edificio. I vigili del fuoco di Pieve di Cadore hanno provveduto alla rimozione della copertura e hanno sistemato un telo di plastica. Sul posto anche i colleghi ci cortina con l'autoscala. Nella palazzina abitano 3-4 famiglie: gli altri appartamenti sono seconde case. VMIISELUI La coperturalamiera "strappata" dal vento La pianta sulla statale: il traffico È stato chiuso -tit_org-

Via Mulini, appello del Comune ad Anas

[Redazione]

Via Mulini, appello del Comune ad Anas Bene per le asfaltature in centro a Edolo, ma ora sistemiamo la Statale 39. Questo l'appello del sindaco edolese Luca Masneri rispetto a una strada che giace in condizioni quanto meno disordinate. Il Comune, già un paio d'anni fa, ha presentato ad Anas un dossier dettagliato sulle condizioni del tratto che va dalla piazza centrale del paese sino alla frazione di Cortenedolo, nel quale venivano evidenziate una serie di situazioni critiche, tra cui asfalti deteriorati, assenza di barriere paramassi, muri di contenimento a valle rovinati e presenza di new jersey provvisori in alcuni punti. Nei giorni scorsi l'azienda ha provveduto ad asfaltare un tratto da un chilometro in centro a Edolo, tra la via Porro e l'area di Cortenedolo, intervento per il quale il primo cittadino ha ringraziato Anas. Ma, dopo la carota, è subito spuntato il bastone. Ora è urgente intervenire appena prima di Vico dichiara Masneri -, dove lo scorso anno c'è stata una frana e oggi sono ancora presenti i new jersey in cemento a bordo strada. Ma il tratto che più preoccupa l'Amministrazione è a Cortenedolo, dove la Statale 39 confina con via Mulini, dove il muro rischia di cadere sulla strada, nei pressi di un gruppo di case. Sembra in procinto di franare - spiega il sindaco - e da quel punto passano auto e persone. Per questo sollecito un ulteriore intervento di Anas almeno nel tratto che attraversa il centro abitato. È una questione di sicurezza, ma anche di immagine e decoro. Il Comune edolese ha già scritto più di una volta in Anas per sollevare la questione, ma senza ottenere risposte. //

tit_org-

Naufragio a Rimini C'è un vicentino tra le quattro vittime

[Valentino Gonzato]

LA TRAGEDIA. L'imbarcazione con sei veneti a bordo si è schiantata martedì contro gli scogli Naufragio a Rimini C'è un vicentino tra le quattro vittime L'imprenditore camisanese Ernesto Salin, 64 anni, era sulla barca travolta. Morto anche Alessandro Fabbri, già chirurgo al San Bortolo Valentino Gonzato C'è sangue vicentino sugli scogli del porto di Rimini, dove martedì pomeriggio hanno trovato la morte quattro membri di una comitiva che condivideva la stessa passione per il mare, mentre altri due sono rimasti feriti. Ernesto Salin, 64 anni, imprenditore e ingegnere in pensione che abitava a Camisano in via Roma, ha perso la vita assieme ai veronesi Alessandro Fabbri, di 67, che per anni è stato primario del reparto di cardiocirurgia dell'ospedale San Bortolo, la figlia di quest'ultimo Alessia, notaio di 36, ed Enrico Martinelli, di 69. Sono invece sopravvissuti al naufragio il fidanzato di Alessia, Luca Nicolis, 39 anni, dimesso ieri dall'ospedale, e Carlo Calvelli, 68, ricoverato in rianimazione. L'INCIDENTE.11 gruppo era salpato alle 12.30 da Marina di Ravenna a bordo della "Dipiù", la barca da 15 metri di proprietà del cardiocirurgo. La destinazione finale era Trapani, in Sicilia. Non appena l'imbarcazione prende il largo, però, il mare si fa burrascoso e la barca comincia a soffiare impetuosa. Il gruppo decide quindi di riparare a Rimini. Chiama il porto per le imbarcazioni private e annunciando di voler attraccare nel pomeriggio. Le mani vere per entrare nella darsena cominciano alle 16.30, ma, dopo una rollata, il motore si blocca all'improvviso. Le onde spingono la barca verso la barriera frangiflutti all'imboccatura del porto collegata al molo. Pochi istanti dopo, l'imbarcazione prende quella che in gergo marinaro viene definita una surfata posteriore e si schianta contro il molo. Il mare forza 7 la fa poi rovesciare. I SOCCORSI. L'equipaggio viene scaraventato fuori dalla barca. La macchina dei soccorsi si mette subito in moto. Il primo a essere salvato è Nicolis, che un fotoreporter nota sulla diga con un giubbotto di salvataggio. Il veronese sta cercando disperatamente la sua fidanzata. E seguendo le indicazioni per trovarla che i vigili del fuoco individuano fra gli scogli Carlo Calvelli. Dopo alcuni tentativi andati a vuoto, riescono a metterlo in salvo assieme a Luca. Gli altri quattro membri dell'equipaggio, però, non si trovano. Cominciano le ricerche dei marinai della Guardia costiera, degli archeosub dei vigili del fuoco e della polizia mentre due elicotteri sorvolano la zona. I dispersi vengono cercati fino a notte fonda con gli infrarossi. Dall'altro lato del molo, quello sottovento, i sommozzatori trovano il cadavere di Martinelli. Viene scandagliato anche lo scafo della Dipiù, ma dei Fabbri e di Salin non c'è traccia. Il primo dei tre dispersi viene ritrovato all'alba di ieri senza vita. E sulla spiaggia, al bagno 44, a centinaia di metri dal molo. I corpi degli altri due vengono estratti dagli scogli, poco lontano dalla barca, a vogliono però oltre tre ore per poter recuperare le salme. UNDAGINELe forze dell'ordine transennano l'area attorno al "Rock Island", il locale che domina il molo per tenere alla larga la folla di curiosi. Nelle ore successive, la procura di Rimini apre un'inchiesta per naufragio colposo e dispone il sequestro del dispositivo gps dell'imbarcazione. Gli inquirenti vogliono cercare di mettere al posto giusto tutti i tasselli del puzzle per ricostruire quello che è successo. Cercheranno di capire quale sia stata la rotta esatta, chi aveva preso la decisione di partire nonostante i bollettini meteo e chi fosse al timone in quei momenti. LA BARCA. I riflettori della magistratura sono inoltre puntati sulla Dipiù, che, al momento, rimane sulla diga foranea, a metà fra gli scogli e il mare, e che verrà recuperata quando le condizioni del mare lo permetteranno. La procura vuole verificare cosa abbia provocato lo spegnimento improvviso del motore, che ha reso l'imbarcazione ingovernabile mentre si avvicinava al porto. La Dipiù era stata per un certo periodo nei cantieri Orioli per alcune riparazioni e gli armatori veronesi l'avevano acquistata a Marina di Ravenna da Michele Capra, titolare della "Gold Sail", un'agenzia di intermediazione che tratta imbarcazioni. LE POLEMICHE. Come spesso IL DRAMMA accade, anche questa tragedia lascia spazio anche alle polemiche. Gli abitanti della zona puntano il dito contro la barriera frangiflutti laterale, intitolata ai martiri delle Foibe. Il manufatto è stato ricostruito da pochi anni e qualcuno afferma che è pericoloso. Una tesi che gli uomini della Guardia costiera, però, smentiscono, affermando che il manufatto è stato realizzato proprio

per garantire una maggiore sicurezza. Non è dunque da escludere che anche questo aspetto della drammatica vicenda finisca sotto la lente di ingrandimento della magistratura. La barca si rovescia in balia della bora Salvati due velisti La barca a vela si schianta sugli scogli, travolta dalla bora. Per quattro dei á velisti a bordo non c'è nulla da fare. Nei soccorsi disperati due persone vengono salvate e portate all'ospedale Lotta contro le onde per i soccorsi Sforzi vani per 4 dei 6 velisti -tit_org- Naufragio a Riminiè un vicentino tra le quattro vittime

Rogo nell'abitazione Una donna in fin di vita

[Matteo Bernardini]

L'INCENDIO. Intervento dei pompieri poco dopo le 21 in viale Dal Verme. Rogo nell'abitazione. Una donna in fin di vita. È rimasta soffocata dal fumo che ha riempito la casa. L'allarme ai soccorsi è stato dato da alcune vicine. Matteo Bernardini. L'incendio è scoppiato ieri sera poco dopo le 21 nell'appartamento al primo piano di una villetta al civico 251 di viale Dal Verme. Le fiamme hanno distrutto il salotto dell'abitazione di proprietà di Yvonne Supel, 58 anni, di origine polacca. La padrona di casa è stata trasportata al San Bortolo e ricoverata in Rianimazione. Le sue condizioni, quando è arrivata in ospedale, erano critiche. Ad accorgersi delle fiamme è stata Maria Teresa Rigoni, che abita proprio di fronte alla villetta. Ho sentito l'allarme e mi sono spaventata - spiegava ieri sera la vicina -. Allora sono uscita in strada e ho visto il fumo uscire dalla casa di Yvonne. A quel punto ho immediatamente chiamato i vigili del fuoco. I pompieri sono arrivati in una manciata di minuti. Una squadra è entrata nell'appartamento ed è riuscita a trovare la proprietaria, in cucina. La sala da pranzo era completamente bruciata e il fumo, denso, avvolgeva tutto il resto della casa. Yvonne Supel (che in città ha anche una figlia) è stata subito rianimata dai pompieri che hanno quindi richiesto l'intervento del Suem 118. L'ambulanza è accorsa immediatamente per ripartire subito dopo con a bordo la 58enne, che ai medici e al personale infermieristico è subito porsa in gravi condizioni. Nel frattempo, sempre all'interno della casa, tra il fumo, i vigili del fuoco hanno anche trovato il cane, un labrador, della padrona di casa. Per l'animale, purtroppo, non c'è stato nulla da fare. In viale Dal Verme è poi arrivata anche una pattuglia dei carabinieri. Restano da accertare le cause che hanno provocato il rogo. Con ogni probabilità l'innescò è partito dalla sala da pranzo: l'unica stanza andata totalmente distrutta. Perché nel resto dell'appartamento i danni sono stati fatti dal fumo sprigionatesi assieme alle fiamme. Spero davvero che Yvonne riesca a farcela - continuava a ripetere Maria Teresa Rigoni -. Ci eravamo viste e salutate proprio stamattina (ieri per chi legge ndr). Mi aveva chiamata perché le dessi una mano a fare un piccolo lavoro do- L'intervento dei vigili del fuoco nella serata di ieri nell'abitazione in viale Dal Verme. COLORFOTO ARTIGIANA -tit_org- Rogo nell'abitazione Una donna in fin di vita

Fiamme all'anagrafe Il sindaco pompiere ricorre all'estintore

All'origine pare un cortocircuito Danni per poche centinaia di euro

[Matteo Pieropan]

SAN Martedì sera Fiamme all'anagrafe Il sindaco pompiere ricorre all'estintore All'origine pare un cortocircuito Danni per poche centinaia di euro Matteo Pieropan Incendio nella notte in municipio a San Pietro Mussolino, fortunatamente senza conseguenze gravi. Erano circa le 22 di martedì quando, per ragioni ancora da chiarire, sono partite delle fiamme dal piano terra, nel vano davanti all'ufficio anagrafe. Dalle prime ricostruzioni sembrerebbe essersi trattato del corto circuito di un neon dei locali del corridoio. Da una delle plafoniere che contengono i corpi illuminanti, si sono sprigionate scintille e un fumo intenso, che in breve tempo ha invaso tutti gli ambienti. In quel momento nel palazzo municipale si trovava il sindaco Gabriele Tasso, con un assessore, un consigliere e i rappresentanti di un'associazione per un incontro serale. Avevamo appena finito la riunione in sala giunta - racconta il sindaco - ma uscendo dalla stanza abbiamo avvertito subito uno strano odore. Ci siamo portati al primo piano per capire da dove partisse. In quel momento è anche mancata l'energia elettrica. Ci siamo fatti strada con le luci dei telefonini, e siamo scesi al pian terreno. Qui il fumo era acre e si vedevano delle fiamme uscire dal neon. Gabriele Tasso non ha esitato ad imbracciare l'estintore, mentre gli altri aprivano le finestre. Sono intervenuti i Vigili del fuoco di Arzignano che hanno messo in sicurezza la linea elettrica. Ieri mattina l'ufficio anagrafe è stato ripristinato e nelle prossime ore sarà cambiato il corpo illuminante del corridoio. I danni sono limitati a qualche centinaio di euro. I pompieri in municipio - tit_org- Fiamme all'anagrafe Il sindaco pompiere ricorre all'estintore

Verso la fusione**Piano comune protezione civile vicini i due paesi***[Luca Strapazzon]*

la fusione Un Piano comune di protezione civile Più vicini i due paesi Luca Strapazzon Mason e Molvena continuano a lavorare insieme in vista della fusione e i rispettivi consigli comunali hanno approvato il Piano intercomunale di Protezione civile. Un passaggio importante per uno dei servizi che da anni unisce i due Comuni. Il nuovo piano è stato redatto pensando e ragionando come se il territorio fosse unico anche se poi l'attivazione della Coc (Centro operativo comunale) dovrà essere fatta singolarmente. Il nuovo piano rivede gli scenari di rischio del territorio e consente, in situazioni di emergenza, di gestire la situazione anche in caso di intervento di soccorritori non del posto. Per ogni tipologia di rischio sono stati preparati dei fascicoli per la gestione del pre-emergenza, dell'emergenza e del post evento. Inoltre, sono state individuate delle aree di ammassamento risorse e di ricovero oltre a una localizzazione delle persone over 80 che abitano da sole e che vanno soccorse celermente. E un piano che garantisce la salvaguardia dei cittadini e dei loro beni" ha dichiarato il consigliere di Molvena delegato alla Protezione Civile, Enzo Lunardi. Il piano unico - ha spiegato il sindaco di Mason Massimo Pavan - è un gran vantaggio perché ci permette di ragionare come un unico territorio. Dopo l'approvazione del piano si aprirà una fase informativa che coinvolgerà tutta la cittadinanza. Ma il supporto delle amministrazioni comunali di Mason e Molvena alla protezione civile Colceresa non finisce qui. Le due Amministrazioni, infatti, hanno ottenuto un contributo di 20 mila euro dalla Regione che useranno per migliorare gli strumenti in possesso del gruppo. Inoltre, a inizio anno è stato donato un defibrillatore. L'obiettivo, come hanno sottolineato i due sindaci Crestani e Pavan è di costruire qualcosa che va al di là del singolo campanile. La consegna del defibrillatore -tit_org-

I Vigili del fuoco vanno alla guerra contro vento e incendi boschivi

[Francesca Nera]

I Vigili del fuoco vanno alla guerra contro vento e incendi boschivi. Le zone più colpite sono Santa Croce e Savogno in Valchiavenna -PIURO- VENTO e siccità incombono su tutta la provincia. Giornata da bollino rosso, ieri, per il rischio d'incendi boschivi che, in alcuni casi, ha portato al propagarsi delle fiamme sia in Valtellina che in Valchiavenna (distrutti 20 ettari di verde). I pompieri hanno iniziato a lavorare di prima mattina per domare il rogo divampato a Piateda, fortunatamente circoscritto, in località Le Piane. Dopo aver spento l'incendio, però, il focolaio si è ravvivato a causa delle raffiche di vento che hanno costretto i vigili del fuoco a effettuare un secondo sopralluogo insieme alla Guardia forestale per bonificare definitivamente l'area, anche grazie all'intervento degli elicotteri dell'antincendio che hanno prelevato l'acqua dal bacino di Gaggio. Ancora più critica la situazione in Valchiavenna, dove le fiamme si sono sviluppate su due fronti: a Savogno e Santa Croce. L'incendio nei boschi di Savogno - nella zona sopra Prosto di Piuro, oltre le cascate dell'Acquafraggia - è divampato a cominciare dalle sei del mattino. Complici il vento e la difficoltà di raggiungere un'area tanto impervia, l'intervento dei pompieri è durato per tutta la giornata, senza interruzioni. Sul posto squadre dei vigili del fuoco di Sondrio e Mese intervenuti con autobotti, camionette e camion attrezzati, oltre agli uomini della Protezione civile e della Guardia forestale che hanno presidiato costantemente le abitazioni per evitare che il rogo si espandesse a ridosso delle case. A sorvolare la zona elicotteri antincendio che hanno incontrato non poche difficoltà a causa del forte vento che non ha consentito di volare oltre una certa quota. Ancora da chiarire cosa abbia scatenato le fiamme anche se, l'ombra del dolo, non è del tutto esclusa. Mattina movimentata anche a Ponte in Valtellina dove folate di vento hanno scoperchiato un tetto in lamiera nella frazione di Arigna, prontamente messo in sicurezza dalle squadre dei vigili del fuoco. Ma, come ricordano dalla Sala operativa della Protezione civile regionale, la cui attività è coordinata dall'assessore alla Sicurezza, Simona Bordonali, il periodo ad alto rischio di incendio boschivo è ancora attivo su tutto il territorio. Allarme c'è stato anche a Bormio. Francesca Nera AL LAVORO SONO IMPEGNATI ANCHE VOLONTARI DELLA PROTEZIONE CIVILE E UOMINI DELLA FORESTALE -tit_org-

VENEGONO INFERIORE VENEGONO INFERIORE L'ALLARME LANCIATO ALL'ALBA DAI RESIDENTI

Mattinata di fuoco in un caseggiato Vettura in fiamme = Rogo in un caseggiato, brucia vettura*CARNAGHI All'interno**[Simona Camaghi]*

VENEGONO INFERIORE Mattinata di fuoco in un caseggiato Vettura in fiamme CARNAGHI All'interno L'ALLARME LANCIATO ALL'ALBA DAI RESIDENTI Rogo in un caseggiato, brucia vettura - VENEGONO INFERIORE - ALBA DI FUOCO Via Manzoni: in fiamme un'auto posteggiata all'interno di un caseggiato. Il rogo ha danneggiato anche le vetture posteggiate vicino alla macchina bruciata. Nessuna ipotesi esclusa. Nemmeno quella dolosa: sull'accaduto indagano i carabinieri. L'allarme è scattato poco prima delle 6 di ieri. La vettura era posteggiata nel parcheggio interno di un palazzo. Lì risiede anche il proprietario. A dare l'allarme sono stati i condomini: l'intera area si è riempita di fumo. Il resto lo hanno fatto i botti degli pneumatici e dei finestrini esplosi in conseguenza del calore scatenato dall'incendio. Sul posto sono intervenuti prontamente i vigili del fuoco di Varese che hanno domato le fiamme e limitato i danni alle vetture parcheggiate nelle vicinanze. ore: alle 8 di ieri mattina l'intervento era ancora in corso. Il fumo ha tra l'altro annerito anche la facciata della palazzina più vicina al rogo. Messa in sicurezza l'area si lavora per capire cosa sia accaduto. Nessuna ipotesi è esclusa, ma la pista dolosa è quella che stanno verificando gli inquirenti. I vigili del fuoco stanno lavorando per accertare le cause delle fiamme. Tuttavia al momento il corto circuito, principale innesco accidentale di incendi di questo genere, parrebbe escluso. Il proprietario dell'auto per contro non ha contenziosi in sospeso. Un uomo normale, incensurato, una persona per bene. Che non avrebbe mai ricevuto minacce, non sarebbe mai stato vittima di episodi intimidatori, ne avrebbe nemici. Nessuno con cui abbia avuto anche soltanto un litigio. Se il dolo sarà confermato potrebbe essersi trattato dell'azione di un piromane puro. Un teppista, un vandalo. Anche se il fatto di aver colpito in una zona così particolare, raccolta, con possibilità di essere notati, solleva qualche dubbio. Simona Camaghi L'EPISODIO Pompieri al lavoro due ore Indagine dei carabinieri: possibile la pista dolosa CI SONO VOLUTE più di due -tit_org- Mattinata di fuoco in un caseggiato Vettura in fiamme - Rogo in un caseggiato, brucia vettura

L'incendio concede il bis: fuoco nella zona agricola

[Redazione]

L'incendio concede il bis: fuoco nella zona agricola Saronno È RIPRESO nella tarda mattinata di ieri l'incendio boschivo nella zona agricola tra Caronno Pertusella e Saronno. I nuclei specializzati della protezione civile sono dovuti tornare nell'area dove avevano già lavorato martedì pomeriggio con i vigili del fuoco. -tit_org-incendio concede il bis: fuoco nella zona agricola

La solidarietà dopo il rogo Una colletta per gli sfollati = Una colletta dopo l'incendio per ridare un tetto agli sfollati

[Sara Giudici]

é 1 é 4 é 18àé é é, Una colletta dopo l'incendio per ridare un tetto agli sfollati La comunità ha raccolto oltre 13 mila e 320 euro e 44 centesimi - spiega l'assessore comunale Dario Borghi che è stato il custode di questi fondi per conto del Comune - ed ora ho eseguito il bonifico sul conto Corte degli Aironi, che fa riferimento agli inquilini dello stabile. Un sentito ringraziamento va a tutti i gerenزانesi che hanno partecipato a questa gara di solidarietà a favore dei loro concittadini. ORA SARANNO gli stessi condomini a decidere come utilizzare questi soldi. L'incendio era scoppiato domenica 24 aprile poco dopo le 15,30 in una delle mansarde. Sulle cause si esprimeranno i periti ma i primi riscontri ipotizzavano un incendio di natura accidentale legato ad un cortocircuito o al surriscaldamento di una canna fumaria. A far crescere le fiamme, che ben presto avevano avvolto tutto il tetto, era stato il vento che aveva soffiato per l'intero pomeriggio rendendo difficile l'intervento dei pompieri del distaccamento di Saronno accorsi in pochi minuti e ben presto raggiunti da altre 5 squadre arrivate dalla provincia di Várese, Milano e Como. Le operazioni di spegnimento erano continuate fino alle 18 quando i vigili del fuoco avevano avuto la meglio sull'incendio che però aveva comunque divorato 300 metri quadrati di tetto danneggiando anche travi e comignoli rendendo inagibile l'intero palazzo. SI ERANO così ritrovate senza casa, da un momento all'altro, 16 famiglie, alcune con bimbi piccoli. Il Comune, tramite il vicesindaco Pierangelo Borghi e gli assessori Dario Borghi e Vincenzo Amati, si era subito mobilitato per sistemare le famiglie senza ricovero per la notte in albergo mentre nei giorni successivi si sono moltiplicati gli appelli per trovare abitazione sfitte in cui alloggiare gli sfollati. Una richiesta rilanciata anche dal sindaco di Uboldo Lorenzo Guzzetti ai propri concittadini. Ci sono stati anche diversi incontri in Comune per aiutare gli sfollati, dal punto di vista nelle necessità pratiche e burocratiche e l'intera comunità ha voluto mobilitarsi con l'apertura, tramite la Caritas di un conto corrente in cui raccogliere donazioni per aiutare le famiglie a sostenere i costi della permanenza fuori da casa. Ora la generosità dei gerenزانesi e di molti residenti dei comuni limitrofi aiuterà le famiglie a far fronte alle ultime spese prima di tornare alla normalità. SOLIDARIETÀ LE FIAMME UN ANNO FA AVEVANO DISTRUTTO LA COPERTURA DELL'EDIFICIO LE CAUSE I PERITI DEVONO ESPRIMERSI MA PROBABILMENTE È STATO UN CORTO CIRCUITO -tit_org- La solidarietà dopo il rogo Una colletta per gli sfollati - Una colletta dopo l'incendio per ridare un tetto agli sfollati

Imbarcazioni alla deriva per il vento

[C. P.]

VERBANO VIGILI DEL FUOCO IN AZIONE FRA LUINO E CALDE -IAVENOMOMBEUO- di. A Luino e Calde i vigili del fuoco sono? 11 - i - i ç' intervenuti per recuperare alcune barche E RIPRESA nella tarda serata di martedì e hanno strappato gU ormeggi e che andala navigazione dei battelli di linea e dei tra- pericolosamente alla deriva. ghetti ira Laveno Mombello e Intra, sospe- Qp sa per sei ore a causa del vento, che in giornata ha raggiunto i 97 chilometri orari. Le difficoltà sono continuate anche ieri, fin dal mattino quando il vento è andato rinforzandosi. Il lago mosso è tornato a creare non pochi problemi, con qualche difficoltà in particolare nella zona degli attracchi, soprattutto in quello di Intra che è più esposto al vento. Non si è verificata alcuna sospensione, ma si sono registrati lievi ritar- -tit_org-

Piacenza - Comune, spesi 134mila euro per i rifiuti dell'alluvione

[Redazione]

Comune, spesi 134mila euro per i rifiuti dell'alluvione Per smaltire i rifiuti che si sono accumulati per effetto dell'alluvione della notte tra il 13 e il 14 settembre del 2015, il Comune ha sostenuto una spesa di 134.580 euro. Lo si evince da una determina dirigenziale in cui si fa presente come in conseguenza dell'evento alluvionale, il Comune di Piacenza, Atersir ed Iren Ambiente hanno avviato e mantenuto contatti con la Regione Emilia Romagna al fine della quantificazione corretta delle spese sostenute per lo smaltimento dei rifiuti. Va ricordato che fu soprattutto la frazione di Roncaglia ad essere colpita e danneggiata dall'esondazione del Nure. L'obiettivo finale è quello di ripartire tra i vari enti la spesa, così come previsto dalle normative in caso di emergenza e di calamità naturali. E' per questa ragione che l'atto sarà trasmesso alla Regione Emilia Romagna, unitamente alla documentazione necessaria per avere accesso allo stanziamento previsto. In merito alla tipologia del servizio di smaltimento dei rifiuti, esso è definito da Atersir sia per quanto riguarda le attività e la loro organizzazione sia per quanto concerne il costo prestabilito: Iren ambiente è il gestore del servizio di gestione dei rifiuti urbani e assimilati sulla base della Convenzione in essere stipulata tra Ato Piacenza (oggi Atersir) e Tesa spa (ora Iren Ambiente Spa). Risale al 13 marzo scorso una delibera di Giunta Regionale dell'Emilia Romagna che ha come oggetto il "Trasferimento di risorse finanziarie a favore dell'agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile. Concorso finanziario finalizzato a fronteggiare situazioni di emergenza in atto nel territorio regionale" Con questa procedura il Comune conta di rientrare almeno in parte nelle spese sostenute. La calamità che colpì Roncaglia nella notte tra il 13 e il 14 settembre 2015 Fu soprattutto Roncaglia ad essere danneggiata L'obiettivo ora è quello di ripartire la spesa fra i vari enti La devastazione a Roncaglia dopo l'alluvione del settembre 2015 -tit_org- Piacenza - Comune, spesi 134mila euro per i rifiuti dell'alluvione

marcia a San Giorgio terra del Drago"

[Redazione]

In marcia a San Giorgio "sulla terra del Drago" Domani pomeriggio a San Giorgio si corre la settima "Marcia sulla terra del Drago"; memorial Gigi Moreschi, manifestazione podistica non competitiva a passo libero aperta a tutti e a scopo benefico. Tutto l'incasso sarà infatti devoluto alla *Associazione "Terra del Drago"*. L'iniziativa, che rientra nel programma dei festeggiamenti per il santo patrono San Giorgio Martire che ha preso avvio ieri sera. Prima della partenza, alle 17, ci si troverà in chiesa per la benedizione e una preghiera per tutti i bambini e ragazzi. La partenza è libera dalle 18 alle 19 dal piazzale della chiesa e si camminerà e correrà per 6 chilometri lungo il percorso naturalistico del paese. Al ritorno i partecipanti troveranno un abbondante ristoro nel salone parrocchiale offerto da La Pizza+1 e dal comitato commercianti e artigiani "Tene del Drago" di San Giorgio che organizza l'iniziativa in collaborazione con il Comune, Pro loco, Age, Auser, Reflex&company, protezione civile gruppo Vega, protezione civile gruppo intercomunale Bassa Valnure, Pubblica assistenza San Giorgio..NP Domani pomeriggio la settima edizione della gara podistica a scopo benefico -tit_org- marcia a San Giorgio terra del Drago

Quattro morti, tutti veneti nella barca contro gli scogli = Barca sugli scogli, i morti sono quattro

[Redazione]

SL A Quattro morti, tutti veneti nella barca contro gli scogli IPILOTTOAPAGINA13 Barca sugli scogli, i morti sono quattro Il bilancio dell'incidente di Rimini ancora più tragico: recuperati i corpi dei tre dispersi. E la Procura apre un'inchiesta; RIMINI Non hanno fatto in tempo a lanciare il "mayday". Quando si sono resi conto che la Bavaria di 15 metri su cui viaggiavano era diventato ingovernabile, la situazione è precipitata nel giro di pochi minuti. Attimi che per quattro membri dell'equipaggio del "Dipiù", la barca a vela che ieri pomeriggio si è schiantata contro la diga foranea all'imboccatura del porto di Rimini, sono stati fatali. La Procura di Rimini ha aperto un fascicolo contro ignoti per naufragio colposo e l'imbarcazione è stata posta sotto sequestro. Solo due delle sei persone - cinque veronesi e un vicentino - che erano a bordo sono sopravvissute: Luca Nicolis, 39enne titolare della "Bottega del vino" di Verona, dimesso dall'ospedale Infermi in tarda mattina, e Carlo Calvelli, 69enne otorinolaringoiatra ancora ricoverato. Le vittime sono Alessandro Fabbri, cardiologo 66enne, fra l'altro ex primario di cardiocirurgia all'ospedale San Bortolo di Vicenza; sua figlia Alessia, notaia 38enne fidanzata di Nicolis; Enrico Martinelli, 68 anni, ex dirigente della Valdadige, ed Ernesto Salin, 64 anni, ingegnere di Camisano Vicentino. La barca apparteneva ad Alessandro Fabbri. L'aveva acquistata una decina di anni fa e dopo l'estate era stata portata in un cantiere a Ravenna per manutenzione. Ieri l'equipaggio era partito tra le 12.30 e le 13 da Marina di Ravenna in direzione Trapani. Sulla traversata incombeva dall'inizio l'incognita del maltempo. Infatti l'allerta meteo era già stata diramata ma i passeggeri avevano comunque deciso di salpare, confidando di potersi fermare lungo il tragitto se le condizioni del mare fossero peggiorate. Così in effetti è stato. Intorno alle 16, arrivati all'altezza del porto di Rimini, hanno chiesto e ottenuto, via radio, il permesso di attraccare. Ma qualcosa è andato storto nelle fasi di avvicinamento al porto canale. Il motore si è praticamente bloccato e l'imbarcazione è diventata ingovernabile, finendo in balia delle onde che l'hanno scaraventata contro la diga foranea. La barca si è ribaltata e gli occupanti sono stati catapultati in mare. I primi soccorsi sono stati prestati da un fotografo riminese che era in zona e che ha lanciato l'allarme chiamando i soccorsi sul luogo del naufragio. Il primo ad essere tratto in salvo è stato Nicolis, finito sulla scogliera, e dopo di lui Calvelli, recuperato in mare con un gommone dei Vigili del Fuoco. La prima vittima, Enrico Martinelli, è stato trasportato dalla corrente e trovato sulla spiaggia libera poco dopo il naufragio. Le ricerche sono proseguite tutta la notte. Le altre tre vittime sono state trovate ieri mattina: due incastrate tra gli scogli e una trascinata dalla corrente all'altezza del bagno 44, a circa due chilometri e mezzo dal porto. A Rimini sono arrivati anche i parenti delle vittime. Il sindaco Andrea Gnassi ha sottolineato che oggi è un giorno di dolore per tutta la comunità riminese e ha ricordato la tragedia del Parsifal, imbarcazione travolta da una tempesta, nel novembre del 1995, durante una traversata atlantica. Morirono sei riminesi. Quanto ai feriti, Calvelli era arrivato in ospedale in condizioni di grave ipotermia, poi ieri è stato trasferito dal reparto di Rianimazione a un reparto a minore intensità di cura, non essendo più necessari sedazione e ventilazione artificiale. Le sue condizioni ieri pomeriggio erano migliorate. L'altro sopravvissuto, Luca Nicolis, è stato dimesso nella tarda mattinata di ieri.... v... - Aiiittfa., Il fermo immagine di Sky Tg24 mostra le operazioni di soccorso dopo che la barca si schiantata contro la diga foranea Ernesto Salin Alessia Fabbri -tit_org- Quattro morti, tutti veneti nella barca contro gli scogli - Barca sugli scogli, i morti sono quattro

sul similaun la sua tomba segnava il confine

Il Bo riscrive la storia di Ötzi = Ötzi, nuova teoria da Padova Nessuna frana, fu sepolto

Fu sepolto con tutti gli onori, non era caduto in un agguato Continuano gli studi sull'uomo del Similaun. Ferito, sarebbe stato soccorso e dopo la morte inumato in un luogo ben preciso, per segnare il confine

[Silvia Quaranta]

SUL SIMILAUN LA SUA TOMBA SEGNAVA IL CONFINE Il Âi riscrive la storia di otzi Fu sepolto con tutti gli onori, non era caduto nun agguato Quella di Otzi, l'uomo del Similaun, è una storia da riscrivere: finora si è creduto che sia stato ritrovato nel luogo in cui fu ucciso. Invece, secondo gli studiosi del Âi, Otzi sarebbe stato inumato e sepolto con tutti gli onori e le sue armi e il sepolcro stesso avrebbe indicato il confine territoriale tra la sua e altre tribù. QUARANTAAPAGINA36 Otzi, nuova teoria da Padova Nessuna frana, fu sepolto Continuano gli studi sull'uomo del Similaun. Ferito, sarebbe stato soccorso e dopo la morte inumato in un luogo ben preciso, per segnare il confine di Silvia Quaranta uella di Otzi, "uomo del Similaun", è una storia (forse) tutta da riscriveteret la tesi attualmente più conosciuta, accettata dalla maggior parte degli studiosi e dei mass media, tende a privilegiare l'ipotesi di un antico delitto. Si tratta della così detta "teoria del disastro": il guerriero sarebbe caduto ad alta quota in un agguato, morendo sul posto e venendo immediatamente ricoperto da coltri ghiacciate, con tutto il suo equipaggiamento di montagna. La scena del ritrovamento, quindi, sarebbe quella di crimine efferato, sul quale ha investigato anche un profiler della polizia di Monaco, invitato dal gruppo di ricerca sulla mummia a identificare modalità, moventi e colpevoli dell'uccisione preistorica. Ma nel tempo è stata elaborata una seconda teoria, completa mente diversa, a oggi sostenuta da numerosi studiosi, tra cui i docenti dell'ateneo padovano: è la "teoria della tomba", secondo la quale, al contrario, il guerriero sarebbe morto ad alta quota, poi portato altrove dalla sua tribù e infine nuovamente deposto dove poi è stato ritrovato, con una sepoltura formale, per segnalare e sacralizzare il confine politico. Gli archeologi del Bo (come i collegli della Sapienza di Roma, dell'Università del Kansas e del Museo Preistorico Etnografico "Luigi Pigorini" di Roma), considerano la tomba crollata come un antecedente dei siti dell'età del Rame posti sull'arco alpino, nei quali imponenti stele scolpite in pietra con immagini di guerrieri armati rendevano sacri i confini e i passi di montagna. Ieri, a Palazzo Liviano di Padova, una squadra di studiosi ha cercato di far luce sul giallo anti co, analizzando i punti di forza e di debolezza delle diverse ipotesi. Nel corso del convegno si sono alternati Alessandro Vanzetti, Luca Bondioli, Michele Cupitò e Massimo Vidale del Dipartimento dei Beni Culturali, Gilberto Artioli e Ivana Angelini del Dipartimento di Geoscienze, e Francesco Rubat Borei della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Torino: tenteranno di dare delle risposte scientifiche. Molti, secondo i relatori intervenuti, sarebbero gli indizi che fanno propendere per la tom- ba franata: un'informazione curiosa è data dall'analisi dei pollini rinvenuti sul corpo, che suggeriscono sia morto in primavera. Ma questo esclude la tesi del congelamento subitaneo. Dibattuta anche l'origine dell'ascia, inizialmente creduta originaria dell'arco alpino: l'analisi chimico fisica, però, rende più probabile la fattura toscana. Sul corpo di Otzi manca la materia che si forma senza eccezione nei corpi abbandonati in ghiaccio e acqua, mancano impronte o morsi di animali predatori, e anche il corredo non depredata, che escluderebbe l'uccisione da parte di un nemico. Al contrario, suggeriscono gli studiosi padovani: il ricco corredo da caccia che accompagna il corpo mal si concilia con l'idea di una corsa disperata nel tentativo di fuggire alla morte. E se si chiedono Michele Cupitò e Massimo Vidale l'uomo fosse stato soccorso, dopo essere stato ferito alla schiena, dai suoi compagni che hanno tentato di rianimarlo? Poiché al tempo il passo ad alta quota era ancora gelato, il corpo sa rebbe stato messo in un ambiente secco e gelato per alcune settimane, poi, in primavera inoltrata, rivestito e poi portato al luogo di sepoltura con i suoi oggetti. -

tit_org- Il Bo riscrive la storia di Ötzi - Ötzi, nuova teoria da Padova Nessuna frana, fu sepolto

Intervista a Claudio Graziano - Recluteremo i giovani e non lasceremo il Friuli

Il generale Graziano, Capo di Stato Maggiore della Difesa, e le nuove frontiere Dal terrorismo alle missioni all'estero fino alle emergenze per le catastrofi

[Paolo Possamai]

Recluteremo i giovani e non lasceremo il Friuli Il generale Graziano, Capo di Stato Maggiore della Difesa, e le nuove frontiere Dal terrorismo alle missioni all'estero fino alle emergenze per le catastrofi di PAOLO POSSAMAI Hacker a] posto dei cecchini. Missioni internazionali anziché la garitta al confine di Stato. Unità ad elevata specializzazione a Amatrice e Forze Speciali a Rigopiano, e niente più ragazzi in servizio di leva ad affollare le caserme. Tutto è cambiato nel giro di pochi anni e siamo tuttora dentro a una sorta di rivoluzione sostiene il generale Claudio Graziano, Capo di Stato Maggiore della Difesa. Come dire il Comandante di tutti i militari italiani. Una nuova minaccia - spiega Graziano - si aggiunge al tema classico della difesa terrestre, aereo-spaziale e navale. Parlo del cyber-spazio, che è la nuova frontiera cui siamo urgentemente chiamati ad operare sul versante della sicurezza. L'evoluzione tecnologica e culturale è tale che un giovane hacker può mettere in crisi degli Stati. E per questo promuoveremo una campagna di reclutamento straordinaria. Prima di parlare del futuro incombente, iniziamo da una domanda basilica, ma nient'affatto scontata. A cosa servono oggi Esercito, Marina e Aeronautica? Vero, non è affatto materia scontata. Veniamo da un lungo periodo di difficoltà, in cui siamo spesso stati spettatori di critiche sullo scopo e sull'utilità delle Forze Armate; una mancata comprensione da parte della comunità civile dovuta, in larga parte, al retaggio della sconfitta della Seconda guerra mondiale. Oggi, il nostro ruolo - e, direi, il prestigio - su scala nazionale e globale non sono più in discussione. Abbiamo riaffermato che serviamo essenzialmente per l'impiego legittimo della forza e delle armi a tutela della sicurezza e dell'integrità della Nazione e della comunità internazionale. Nel concreto e per numeri, quali sono i contenuti principali della vostra missione oggi? Nella Prima guerra mondiale, l'Italia contava 34 milioni di abitanti e 6 milioni di militari. Le Forze Armate, a fine anni '70, consistevano in circa 400mila persone. Tutto è cambiato da quando la difesa dei confini nazionali - peraltro sempre prevista nei compiti istituzionali - ha lasciato il campo alla partecipazione alle missioni internazionali di risposta a situazioni di crisi e alle operazioni a carattere speciale sul territorio nazionale. Siamo così scesi dai 250mila ai 190mila della legge sul professionale, stando al Libro Bianco, dovremo attestarci a circa 150mila unità per consentire anche un graduale ringiovanimento delle Forze armate. cosiddetto Libro Bianco appena approvato dal Governo e voluto dal ministro alla Difesa, Roberta Pinotti, condensa una riforma importante. Premesso che ciascuna Forza Armata rimane padrona delle proprie tradizioni, culture e capacità specifiche, non può più esistere alcuna separatezza e duplicazione. La cabina di regia deve essere unica. La parola chiave sarà "integrazione", ricercando efficacia, efficienza ed economicità. Il percorso di integrazione tende a risparmiare nei comandi e a investire di più sulle forze operative. Il successo operativo dipenderà da un comando unico integrato di un sistema inter forze, che si avvarrà dei comandi di componente e che per quanto attiene alle operazioni sul territorio nazionale, non potrà prescindere da una costante e leale collaborazione con le Forze di Polizia. Non piacerà a tutti la riduzione degli alti gradi e degli automatismi di carriera. Non esiste alcuno Stato moderno che non abbia già intrapreso il percorso di integrazione e di efficienza cui tendiamo con il Libro Bianco. La legge sul riordino dei vertici ha preso avvio quando il ministro alla Difesa si chiamava Mattarella. E da quelle prime mosse abbiamo realizzato grandi progressi organizzativi e concettuali, nonostante un lungo periodo di risorse limitate. Il Libro Bianco indica la costituzione di una sorta di Pentagono, alle porte di Roma a Centocelle. Innanzitutto sarà ed è necessario che lo sia un "vero" Pentagono italia

no, anche se non è detto che la sua forma architettonica sarà quella di un pentagono. Si tratta di un progetto che richiederà molti anni per essere pienamente realizzato. Di certo, è necessario continuare a investire in sicurezza, poiché le sfide cui siamo chiamati a rispondere sono sempre più complesse e gravi. Siamo ora tornati a destinare alla

Difesa l'I, 18% del Pii, ma avevamo perso un quarto dei fondi negli ultimi dieci anni. Penso sarebbe opportuno incorporare dal patto di stabilità le spese di investimento militare: la NATO raccomanda una quota del 2% sul Pii, risorse che in questa stagione di terrorismo dilagante diventano in qualche modo un dovere. Purtroppo, nel passato, a causa del necessario contenimento della spesa pubblica, si è risparmiato su alcune capacità operative ed è stata ridotta la disponibilità di scorte, tutti elementi che invece sono necessari negli attuali scenari. Disponete di tutte le risorse e le competenze per fronteggiare il terrorismo internazionale e in particolare sul fronte cyber? Sarebbe arrogante e presuntuoso rispondere affermativamente. L'aumento degli attacchi informatici è del 60% e noi ci stiamo attrezzando per rispondere. Ma dobbiamo investire sulle risorse umane, sposarci con atenei e giovani. Stiamo per lanciare un piano di reclutamento straordinario per impostare programmi di protezione ad hoc, iniziando un percorso che durerà negli anni. Del resto, sono circa 30mila i giovani che hanno chiesto di entrare nelle accademie, a fronte di circa 400 posti. Ovviamente, parliamo anche di ricerca di un posto di lavoro, che è comunque una nobile ragione. Ma numeri così imponenti sono indizio certo di accresciuto prestigio della professione militare. Da cosa dipende? Il peso crescente dell'Italia nelle missioni all'estero e il maggiore ruolo delle Forze armate nelle attività sul territorio nazionale sono i due fattori chiave. Nel mio piccolo ho trascorso quasi cinque anni in varie missioni in Afghanistan, Libano, Mozambico e posso testimoniare che, oggi, anche un semplice caporale fa politica estera e culturalmente ci rappresenta a tutto tondo. Per esempio, anche in termini di rispetto di genere, insomma di parità dato che abbiamo militari uomini e donne che operano nelle medesime missioni svolgendo gli stessi incarichi e le stesse funzioni. E però non sono mancate le polemiche su disfunzioni e ritardi, per esempio nei soccorsi sui luoghi di catastrofi naturali. Le Forze armate anche nelle attività di concorso sono in grado di intervenire rapidamente mettendo a disposizione le capacità richieste in tempi ridotti. Ricordo che dal 24 agosto scorso migliaia di militari hanno operato, senza soluzione di continuità, nei luoghi del terremoto e, poi, del maltempo in Centro Italia, a supporto della popolazione. Abbiamo una capacità operativa reale: con le nostre unità del Genio dell'Esercito o dell'Aeronautica, sia che ci troviamo ad Amatrice o a Herat in Afghanistan, i ponti dobbiamo saperli costruire. A proposito di infrastrutture, la rivoluzione che state attraversando coinvolge anche il sistema delle caserme disseminate per l'Italia. Come procede la riorganizzazione e il piano di dismissioni? Da Capo di SME avevo detto che l'Esercito teoricamente avrebbe potuto restituire tutte le sue caserme e concentrarsi in 15 strutture, organizzate come le grandi basi statunitensi. Ragionamento teorico e però vero, ma che cozza con la richiesta di presidio del territorio, che ci viene dalle Istituzioni e dalle comunità locali e con le reali disponibilità economiche. Per esempio, in una terra di confine, come il Friuli Venezia Giulia, ci viene esplicitamente chiesto di non scendere al di sotto del livello attuale. Ci sono altre situazioni virtuose, come il Trentino Alto Adige, dove la Regione ha ricevuto nel suo patrimonio demaniale due caserme, in cambio della ristrutturazione radicale di un'altra, che ci è stata recentemente restituita. Ma penso anche a Venezia, dove il sindaco Luigi Brugnaro non vuole rinunciare alla presenza dei Lagunari; da tre caserme, su cui e

ra disseminato il reggimento, ci concentreremo in una sola a Malcontenta di Mira, più funzionale alle esigenze (anche alla luce dei lavori di realizzazione del canale che immetterà laguna), mentre il Comu ne godrà certamente della valorizzazione del complesso dell'isola delle Vignole, che verrà liberata dalla presenza militare proprio virtù della citata razionalizzazione delle caserme. Il fatto che le comunità locali chiedano a gran voce che i militari restino a presidio e difesa dei territori è il sicuro indizio di un migliorato rapporto con la società civile. Dobbiamo essere capaci di raccontarci meglio. Il vostro ruolo nella storia nazionale, in particolare nei riguardi delle giovani generazioni, rimane in effetti materia per appassionati. Vero. Lo dico da appassionato di storia. Per questo ho molto apprezzato l'idea dell'Associazione alpini di Asti, che ha pensato di rappresentare a fumetti un periodo di storia quanto mai complesso come la Prima guerra mondiale. Parlo del volume "Da Caporetto alla vittoria", dove i fumetti, realizzati da due autori di Dylan Dog, raccontano come, un anno cruciale per la storia italiana, in pochi giorni siamo passati dalla disfatta, alla resistenza sul Grappa e infine alla vittoria. Se fossimo più consapevoli di quel che siamo stati capaci di fare nel nostro passato nazionale, forse avremmo anche una attitudine diversa al futuro. Una carriera sul fronte internazionale Il Libro

Bianco voluto dal ministro porta a integrare i comandi per investire forze operative Il generale Claudio Graziano è Capo di Stato Maggiore della Difesa dal febbraio 2015. Formato all'Accademia di Modena, ha svolto nella sua carriera numerosi incarichi che lo hanno portato a confrontarsi con realtà internazionali: tra questi, il comando del Battaglione Alpini Susa in Mozambico nell'ambito di una operazione Onu e delta Taurinense in Afghanistan. Dopo un'esperienza di addetto militare presso la rappresentanza diplomatica Italiana a Washington, ha comandato la missione unificata in Libano per tre anni. Negli ultimi due anni ha avuto la responsabilità delle missioni condotte dalle Forze Armate italiane (28 operazioni in 19 paesi) e ha lavorato alla revisione dello strumento militare come indicato dal Libro Bianco della Difesa. L'Esercito in teoria potrebbe restituire tutte le caserme, ma ci chiedono di presidiare il territorio Il nostro libro con le foto della naja alpina Sarà presentato nel pomeriggio del 3 maggio a Udine, all'hotel Astoria, il libro intitolato Ricordi di naja alpina edito dal Messaggero Veneto e dal quotidiani veneti del Gruppo l'Espresso, La Tribuna di Treviso in primis. La pubblicazione raccoglie le migliori foto inviate dai lettori e testimoniano i momenti più significativi del servizio militare di leva. La banca Popolare di Cividale, sempre vicina alle sensibilità del territorio, ha deciso di collaborare alla realizzazione del progetto. La presidente Michela Del Piero parteciperà alla presentazione assieme all'autore Paolo Cagnan, giornalista, e al presidente dell'Anadi Udine, Dante Soravito De Franceschi. La presentazione sarà accompagnata da canti alpini e al termine è previsto un brindisi. Alpino, naturalmente. Il generale Claudio Graziano, Capo di Stato Maggiore della Difesa. destra, dall'alto in basso: ancora Graziano con il ministro Roberta Pinotti e ai Castelli che si sono svolti in Inverno tra Alto Adige e Cadore; l'Adunata alpina 2016 ad Asti - tit_org-

Viareggio Cede gru che solleva barche Intervengono i vigili del fuoco

[Redazione]

NEI GIORNI in cui a Viareggio è in corso la rassegna di nautica 'Yare', i vigili del fuoco di Lucca sono intervenuti ieri mattina al porto di Viareggio, via Marina di Levante, per un'assistenza alla Capitaneria di Porto per le operazioni di soccorso a seguito del cedimento di una gru per il sollevamento di imbarcazioni. Non si sono segnalati danni a persone. -tit_org-

L'uomo delle Grandi Pedalate. Spesso a vuoto

[Ilaria Ulivelli]

CRONACA FIRENZE PIÙ L'uomo delle Grandi Pedalate. Spesso a vuoto< ANCHE se a lui sembrava un nomignolo e quindi dispregiativo, sceriffo ormai fa coppia con Graziano doni da un decennio. E lui ha imparato presto a farci la pace, quasi quasi piacendogli l'idea della stella cucita sul petto. Era assessore alla Sicurezza nella giunta di Leonardo Domenici, in quel 2008, quando s'inventò l'ordinanza antuavavetri ai semafori (e antiquestuantanti stesi sul marciapiedi). Il sindaco la firmò, concedendo presto alla famaprovvedimento che fece il giro d'Italia e delle polemiche: troppo leghista per essere del Pd. Ma doni non si è tirato mai indietro dall'essere avanti per evitare le pietre. Come nel 1988. A Firenze si parlava da prima dell'luvione di vietare il centro alle auto. Cloni negli anni della Perestrojka di Gorbaciov tirò fuori la zona blu, non una qualsiasi ma la più grande d'Europa. Al referendum era arrivata una valanga di sì, ma ai commercianti che la temono anche adesso, si può immaginare che effetto fece. Però lui dritto come un fuso. Come quando denunciò chi gli mise una mazzetta sulla scrivania, come quando non si tirò indietro - da assessore al sociale - dall'affrontare un uomo che reclamava aiuti, sbattendo la protesi di una gamba sul tavolino del suo ufficio. Ne som successe tante da non entrare in un libro, infatti ne ha scritti due, al Ciani da Pontorme che fa politica da quando aveva diocitt'anni e ora ha passato i settanta. Ma torna ancora in pista lo sceriffo a cui hanno tolto il selciato sotto i piedi nel 2008, quando ave va deciso di correre col Pd alle primarie di coalizione che avrebbero consacrato il candidato sindaco di Firenze del centrosinistra (che poi fu Matteo Renzi). Per lui, l'aspirazione di tutta una vita. Di una lunga carriera politica, anche piena di successi. Ma con i piedi per aria non si corre. E quel processo per corruzione per lo sviluppo della città nell'area di Castello, finito lo scorso anno con un'assoluzione piena dopo otto anni di gogne e dolori, ha cancellato la sua strada costringendolo a unfuoripista. Nulla fa paura a chi nel 1976 dopo il terremoto del Friuli si ritrovò catapultato dalPci a dare una mano per la ricostruzione. Anche se aveva moglie e due figli piccoli. Glielo chiese il partito, dicendo che ci sarebbe rimasto un mese o poco più. Ci restò un anno e mezzo. Un'esperienza che s'infilò di diritto tra i momenti più belli della vita. Anche perché, in Friuli, un comunista non lo avevano mai visto. E doni era un comunista eccome. Pure con la barba. Ilaria Ulivelli -tit_org-uomo delle Grandi Pedalate. Spesso a vuoto

SIGNA**Pubblica assistenza Oltre 2mila interventi di soccorso e 214mila chilometri percorsi nel 2016**

[Redazione]

: 8 ^Fil^tpa ag -..... BEN 2.019 interventi di soccorso, 7.687 servizi e quasi 214mila chilometri percorsi. Sono i numeri del 2016 della Pubblica assistenza di Signa, che proprio quest'anno festeggia i 108 anni di storia. In questi giorni, l'associazione ha dato il via a una campagna informativa per conoscere l'attività degli ultimi mesi ai cittadini e per chiedere il loro sostegno attraverso il cinque per mille. In tutto, i 220 volontari della Pubblica hanno effettuato 21.123 ore di servizio, garantendo non solo i 2.019 interventi di soccorso, ma anche i servizi sociali, gli interventi di protezione civile in zona e nelle aree colpite da calamità e varie altre attività. Il Centro diagnostico, gestito sempre dall'associazione, ha assicurato 8.039 esami e 9.204 prelievi. SIGNA Pubblica assistenza Oltre 2mila interventi di soccorso e 214mila chilometri percorsi nel 2016 vi di sangue. In particolare, le visite private sono state 3.643, mentre quelle in convenzione con il servizio sanitario nazionale 4.396. In tutto, gli utenti assistiti da questa struttura sono stati 17.243, grazie all'attività di 27 medici, 4 infermieri e un dipendente. Un ringraziamento speciale - ha detto il presidente della Pubblica assistenza di Signa, Matteo Carrai - va come sempre ai nostri volontari e al personale, ma in questo momento abbiamo bisogno, come ogni anno, anche del supporto dei cittadini. Per questo abbiamo avviato una campagna per far conoscere il nostro lavoro e comunicare la possibilità di devolvere il cinque per mille alla nostra associazione. Per chi fosse interessato va inserito nella dichiarazione dei redditi il codice fiscale 80035070483, ricordando che la donazione è comunque gratuita e non comporta aggravii per i cittadini. -tit_org-

AMEGLIA MINORANZA**Parcheggi: la convenzione va adottata***[Redazione]*

-AMEGUA- DOPO l'accelerazione di un anno fa che sembrava poter dare impulso a un progetto iniziato nel lontano 2009 i lavori all'area artigianale di Camisano di Ameglia, più nota come D2, attendono ancora la conclusione. Tra gli spazi che dovranno ospitare attività artigianali e una vasta porzione del cantiere nautico San Lorenzo c'è anche un capannone destinato al Comune. Infatti sulla base della convenzione approvata in consiglio comunale diversi anni fa, uno spazio dell'area andrà destinato al parco mezzi dell'amministrazione, compresi quelli della Protezione Civile attualmente confinato all'interno del parcheggio pubblico del centro storico di Ameglia. La soluzione concordata anni fa avrebbe consentito di liberare spazi in modo da garantire ulteriori parcheggi ai residenti del borgo collinare. A rivendicare la vecchia convenzione, sollecitandone l'adozione, ci hanno pensato i consiglieri del gruppo di opposizione Insieme per Ameglia. Lo spostamento del magazzino dal centro storico a Camisano scrivono - consentirebbe di liberare degli spazi da utilizzarsi a parcheggio pubblico con la possibilità di realizzare dei garage. Il problema della sosta è molto sentito nel centro storico nonostante l'ampliamento degli spazi realizzato anni fa dal Comune con un contributo regionale. Oggi esiste la possibilità concreta di creare nuovi posti auto ma occorre che l'amministrazione comunale si adoperi, predisponga un progetto per la riorganizzazione dello spazio nel centro storico oggi utilizzato come magazzino comunale. La porzione di capannone è disponibile e pertanto pare evidente il grave ritardo del Comune. -tit_org-

Incendio di Pasqua alla Forcora Grazie ai cinquanta volontari

[Redazione]

VEDDASCA - (r.p.) Cinquanta volontari delle squadre antincendio boschivo e delle protezioni civili presenti sul territorio hanno rinunciato alla Pasqua in famiglia per offrire il proprio contributo allo spegnimento del vasto incendio che s'è sviluppato fra sabato e lunedì scorsi sul monte Paglione alla Forcora. A loro va il grazie di Carlo Molinari, assessore di Comunità Montana Valli del Verbano a Protezione Civile, Gev e Aib: S'è trattato di un lavoro molto pesante e che proprio per questo motivo ha confermato il valore di questi uomini pronti ad offrire il proprio contributo anche quando il calendario festivo chiederebbe di rimanere in famiglia. Sono rimasti sul fronte dell'incendio un giorno intero e due notti, coordinati da Fabio Bardelli e Danilo Bevilacqua, mettendo a disposizione mezzi ed esperienza. Il lavoro d'equipe con i Vigili del Fuoco, presenti anche con elicotteri e mezzi speciali, ha consentito di circoscrivere i danni. Ancora ignote le cause, ma di probabile origine dolosa come spesso accade in questi casi. Il meteo ha dato una mano: se il forte vento che s'è alzato martedì fosse arrivato poche ore prima, i danni a boschi e pascoli sarebbe stati senz'altro maggiori. -tit_org-

Aiuti ai terremotati, serata solidale

[Redazione]

AL CASTELLO DI MONTERUZZO CASTIGLIONE OLONA- (I.m.) Serata all'insegna della solidarietà verso le popolazioni colpite dal terremoto del 2016 e in particolare la cittadina di Posta, in provincia di Rieti, quella che si svolgerà oggi alle 21 al Castello di Monteruzzo. Il comune presenterà il progetto a favore della piccola comunità reatina promosso e realizzato di concerto con le amministrazioni di Carnago, Gavirate, Gómate Olona, Sumirago e Ispra, le associazioni castiglionesi e la parrocchia. Nel corso dell'incontro verranno proiettate le immagini che documentano la difficoltà a re u pera re la vita di tutti i giorni nel piccolo paese duramente provato dalle scosse sismiche, soprattutto per i ragazzi che frequentano le scuole. Saranno esposti i lavori realizzati dagli studenti delle quinte della "Mazzini" che poi verranno consegnati ai loro coetanei reatini insieme alle donazioni e al materiale didattico raccolto fino a questo momento. Il 29 e 30 aprile prossimi una delegazione di Castiglione Olona si recher  a Posta. ScaridiiiioflnaflaaetoapBrto* ^   scaffirohConsgBoconMBle r- -tit_org-

Pianta sulla strada, polemica sulla rimozione

I disagi provocati dalle raffiche di vento hanno ravvivato il dibattito sulle competenze

[Silvio Peron]

Pianta sulla strada, polemica sulla rimozioni / disagi provocati dalle raffiche di vento hanno ravvivato il dibattito sulle competenz TRADATE - Sono giorni di emergenza a causa del forte vento. Mobilitata la Protezione Civile, mobilitati i carabinieri della Tenenza, mobilitato il personale della Polizia locale e dell'ufficio tecnico comunale. Interventi a macchia di leopardo su tutto il territorio. In uno splendido parco semi-centrale è caduto un grosso cedro che ha richiesto l'intervento di personale specializzato. In via Bianchi le raffiche hanno lanciato per aria alcune tegole che, per fortuna, sono finite sull'asfalto senza provocare ulteriori guai, mentre il centro città è stato disseminato di foglie e rami. Ma i guai maggiori si sono verificati, come al solito, all'interno del Parco della Pineta riaccendendo vecchie polemiche. Lungo la strada che da Tradate conduce a Pianbosco e di lì a Casteinuovo Bozzente, primo Comune del Comasco lungo la direttrice che conduce in Svizzera, è caduto un grosso albero che si è messo di traverso ostruendo la circolazione. L'allarme è stato dato da una pattuglia dei carabinieri, in normale servizio sul territorio, che a loro volta hanno allertato Polizia locale e Protezione Civile. Per rimuovere il grosso albero dalla carreggiata è stato necessario bloccare il traffico causando, nel pomeriggio di martedì, disagi alla circolazione. Ma una situazione che, in caso di emergenza come quella dell'altro giorno, dovrebbe rientrare nella normalità di un evento eccezionale, ha riaperto polemiche mai sopite. Quella strada, infatti, è di competenza provinciale: Ma la Provincia - interviene Vito Pipólo (Forza Italia) - non si è mai davvero interessata, lasciando ai Comuni compiti che non competono loro. Anche questa è una vecchia storia che riaffiora nel momento in cui si verificano situazioni come quella dell'altro giorno. Per tacere di strade che, molto spesso, assomigliano a un gruviera e che avrebbero bisogno di una robusta manutenzione. Oppure quando si verificano copiose nevicate molto spesso la strada che conduce ad Appiano Gentile viene chiusa per evitare che qualche automobilista finisca fuori strada. Questa volta la circolazione è rimasta interrotta per alcune ore e le polemiche si sono riaccese anche perché qualcuno ha fatto notare che oltre alle responsabilità della Provincia ci sono, in qualche modo, anche quelle del Parco Pineta che dovrebbe potare o tagliare gli alberi che nascono poco lontano dalla carreggiata. Silvio Perón La situazione è stata risolta dalla Protezione civile ScaridiiiofInaflaaetoapBrto* À ÈscaffirohConsgBoconMBle ú; -tit_org-

BILANCIO DEI DANNI PROVOCATI DALLE RAFFICHE**Il vento minaccia le lamiere dell'azienda***[Aldo Macchi]*

BILANCIO DEI DANNI PROVOCATI DALLE RAFFICHE Il vento minaccia le lamiere dell'azienda. Poteva andare molto peggio di così. E questo il bilancio dei due giorni di forte vento. Molto peggio non significa, comunque, che sia andata bene. Lo sanno bene quelli che sono passati ieri da via Alberto da Giussano, nel rione dei Ronchi. In quello che un tempo era il regno dell'azienda di serramenti Romi, oggi chiusa, con l'immobile in stato di abbandono. Il vento ha smosso le lamiere (nella foto Blitz), tolto qualche ragnatela ma anche le lamine protettive che si sono messe, pericolosamente, ad ondeggiare sulla strada. Sono stati due gli interventi, uno alla mattina e uno al pomeriggio, dell'accoppiata vigili del fuoco e Protezione civile, per cercare di mettere in sicurezza l'area, eliminando il più possibile le parti sporgenti. Tra alberi, rami spezzati e sacchi gialli della raccolta differenziata della plastica, nelle strade gallaratesi è volato di tutto. Anche, probabilmente, il mozzicone di una sigaretta. Non è ancora ben chiaro, infatti, la causa che ha scatenato l'incendio ai sacchetti della spazzatura raccolti in via Borghi nella serata di martedì, ma è facile pensare che ad aver causato l'innesco sia stato il resto di una sigaretta spenta in modo eccessivamente frettoloso. Una pira che ha allarmato i residenti della zona, preoccupati che, a causa del vento, le fiamme potessero propagarsi velocemente lungo l'intera area. Pericolo sventato da un pronto intervento dei vigili del fuoco accorsi poco dopo le 21.40 e in grado di sedare in modo repentino le fiamme. Allerta arancione, indice di una criticità moderata ma pur sempre da non sottovalutare. Aldo Macchi -tit_org- Il vento minaccia le lamiere dell'azienda

Como - Il pensionato travolto Un poeta col sorriso = Pensionato travolto, il dolore dei figli Ciao papà, poeta e gran lavoratore

*PINOTTI A PAGINA 17 Monte Olimpino. Il ricordo dei familiari dell'uomo ucciso in un incidente sulla ferrovia a Caslino
Un pezzo di pane, marito e padre impeccabile, la battuta sempre pronta e la voglia di ridere*

[Luca Pinotti]

Como Il pensionato travolto Un poeta col sorriso PINOTTI A PAGINA 17 Pensionato travolto, il dolore dei figli Ciao papà, poeta e gran lavoratore Monte Olimpino. Il ricordo dei familiari dell'uomo ucciso in un incidente sulla ferrovia a Caslino Un pezzo di pane, marito e padre impeccabile, la battuta sempre pronta e la voglia di ridere^ LUCA PINOTTI E ora, chi mi comprerà le sigarette?. La signora Donata, vedova di Paolo Tettamanti, comasco di Monte Olimpino investito martedì mattina da un treno alla stazione di Caslino al Piano, è affranta. E in questa frase, solo all'apparenza di poco conto, sta tutta la sua disperazione. Perché il marito era la colonna della famiglia. Un vero "pater familias" ricorda il figlio Jonathan Tettamanti - Mio padre arrivava sempre dove i figli magari non riuscivano. Un padre affettuoso e presente, magari senza la battuta pronta, ma saggio. L'inchiesta Mentre gli agenti della polizia ferroviaria, coordinati dal sostituto procuratore di Como, Mariano Fadda, continuano a indagare sulle cause dell'attraversamento dei binari che è costato la vita a Paolo Tettamanti - ci sarà probabilmente un'autopsia, di conseguenza la data del funerale non è ancora stata fissata - è però certo che la presenza di Tettamanti a Caslino sia riconducibile a cause di lavoro. Si era dato appuntamento con un collega, per poi proseguire insieme in auto verso Várese. Quel lavoro che tanto amava e che, a 68 anni, nonostante fosse in pensione, continuava a svolgere. Lavoratore autonomo nel campo delle certificazioni energetiche, Tettamanti era ancora attivissimo. Il ricordo Era consulente del Tribunale di Como, collaborava con i vigili del fuoco, era un vero esperto nella messa a norma di condomini, appartamenti e uffici. Padre di tre figli - Simona, Jonathan e Monica - aveva anche quattro nipotini. Sean, Gaia, Mia e il piccolo Christian, nato pochi mesi fa e di cui era orgoglioso. Un marito modello, anche se era spesso fuori casa - autentico "macinatore" di chilometri in automobile - si occupava anche delle faccende di tutti i giorni. Tettamanti era un appassionato di sport, non si perdeva una partita in tv e, spesso, andava allo stadio per seguire il Como. Nella sua casa in via Solari, era lui che si occupava del giardino e dei suoi alberi da frutto, forse il suo unico vero hobby. Una serenità che si scontra con la tragedia della sua scomparsa. Ed è bello quindi ricordarlo con le parole scritte dai suoi tre figli e inviate al nostro giornale: Il signor "Tetta"... lui odiava essere chiamato per cognome. Quindi, Paolo. Il bell'uomo dai capelli lunghi e la barba che lo contraddistingueva. Paolo marito e padre impeccabile. Paolo che portava i suoi bimbi a fare lunghe passeggiate in montagna, che ha dedicato tutta la sua vita al lavoro, a volte facendo orari assurdi, per non far mai mancare nulla alla sua famiglia. Paolo che era un pezzo di pane, Paolo dalla battuta pronta, dalle facce pazzesche, dai messaggi stralunati, dalle sue voci alla Jack Nicholson che ricordavano "Shining", dalle poesie stupende, dalle parole concise, dal buonumore... Paolo, un grande uomo!. Un vero "pater familias", arrivava dove noi figli magari non riuscivamo I soccorsi, vani, a Paolo Tettamanti alla stazione di Caslino al Piano Paolo Tettamanti -tit_org- Como - Il pensionato travolto Un poeta col sorriso - Pensionato travolto, il dolore dei figli Ciao papà, poeta e gran lavoratore

Quel cedro è pericoloso Chiusa parte del parco

[Redazione]

Quel cedro è pericoloso Chiusa parte del parco Fino Momasco Anche I bar della sede dell'associazione dei pensionati resta off limits Un cedro alto venticinque metri rischia di cadere nel bel mezzo del parco della villa comunale di Fino Momasco, per questa ragione da martedì è off limits una parte di verde pubblico e soprattutto è chiuso il bar della sede dell'associazione pensionati. Oggi sarà tagliato. Troppo pericoloso. Le raffiche di vento che hanno scosso il pomeriggio del 18 aprile hanno fatto vacillare una delle immense e preziose piante del parco di via Brera, le radici si sono sollevate insieme a una grande zolla di terreno. Per fortuna l'albero si è con delicatezza appoggiato sul cedro accanto, altrimenti avrebbe distrutto il bar a lato dei cancelli. Data l'altezza della pianta per i Volontari del Lario è impossibile riuscire a tagliare il tronco, il servizio di protezione civile ha in dotazione un camion con un cestello, ma il braccio non può salire per così tanti metri. Dopo un sopralluogo hanno desistito anche i vigili del fuoco, l'amministrazione comunale quindi è alla ricerca di una ditta specializzata. Abbiamo dovuto recintare la zona - spiega l'assessore ai lavori pubblici Roberto Fornasiero - l'albero purtroppo è compromesso, è stato sradicato dal vento. Dopo il sopralluogo dei Volontari del Lario e dei vigili del fuoco ieri è arrivato anche un manutentore, mettere in sicurezza l'area però non è cosa semplice, saranno venticinque metri di cedro. Serve una gru che sorregga l'albero durante il taglio. Fosse caduto avrebbe centrato proprio il nostro bar, per fortuna si è appoggiato ai cedri accanto - dice Diño Bernasconi, uno dei responsabili dell'associazione pensionati - con il Comune ci siamo mossi per trovare una soluzione, non è facile, di sicuro non potremo riaprire finché qualcuno non risolverà la situazione. Il parco di Fino Mornasco è un parco di pregio, apparteneva alla famiglia Mambretti che nel 1915 fece sorgere la splendida villa, poi passata nelle mani del Comune nel 1980. In 33 mila metri quadri di verde si trovano 50 differenti specie di piante autoctone ed esotiche, maestose conifere, tutte essenze censite intorno agli anni 2000. Fu il padre di Giorgio Peverelli, l'indimenticato imprenditore comasco delle piante e dei fiori, a costruire questo giardino. Proprio Peverelli in una delle sue ultime interviste aveva sostenuto che questo parco "ha un valore economico inestimabile". Martedì un altro cedro ha fatto danni in piazza della Tessitura, il tronco si è spezzato e ha rovinato tre auto, in particolare una Fiat Panda, il privato potrà rivalersi sul Comune in caso di mancata copertura dell'assicurazione. S.Bac. La zona transennata nel parco comunale -tit_org-

Ramo distrugge l'auto dei vigili Scoperchiato il deposito dei bus

[Redazione]

Ramo distrugge l'auto dei vigili Scoperchiato il deposito dei bus Appiano Ieri mattina completato il taglio dell'albero per poter riaprire la via San Martino Rv - i Un grosso ramo caduto per il forte vento ha sfondato l'auto della polizia locale. E uno dei danni provocati dal vento di martedì quando le forti raffiche hanno anche scoperchiato il tetto del deposito dei bus in via Pasubio. Intorno alle 15 dell'altro ieri i vigili erano intervenuti in via San Martino su segnalazione di un automobilista che, nel transitare dal parco di villa Rosnati, aveva visto cadere davanti alla sua vettura un ramo. La polizia locale giunta sul posto per un controllo, avendo constatato la presenza di fogliame e rami sulla carreggiata, si stava attivando per chiudere la strada. Poco dopo aver posteggiato l'auto, si è spezzato un grosso ramo da una delle piante del parco, sita nelle vicinanze dei bagni e dell'area giochi. Il pesante ramo è finito proprio sulla vettura dei vigili, per fortuna non c'era nessuno all'interno. Danni ingenti al parabrezza, al lunotto, al tetto e a una portiera. La vettura (una Kia) è da buttare. Finché non sarà sostituita, il parco mezzi della polizia locale è ridotto all'ufficio mobile. Appena sono stato avvisato della caduta del grosso ramo, mi sono subito recato sul posto racconta l'assessore Luigi Albanese - Poiché c'era il rischio di altri distacchi di rami, abbiamo chiuso la strada da via della Rocca a piazza Dante, oltre al tratto di via San Martino ostruito dal ramo. Abbiamo fatto uscire le persone che erano nel parco e l'abbiamo chiuso al pubblico. Non potendo intervenire i vigili del fuoco, perché già impegnati altrove, abbiamo chiamato la protezione civile e la ditta Zanotto per la messa in sicurezza della pianta. Nel frattempo è arrivato anche il sindaco Carlo Pagani. Per fortuna il vento spirava verso la strada, per cui il grosso ramo è caduto sulla carreggiata - conclude Albanese - In caso contrario, sarebbe finito sui giochi, dove c'erano bimbi e ragazzini. Ieri mattina, l'intervento è stato completato con il taglio della pianta. Strada e parco sono stati riaperti nel primo pomeriggio di ieri. M. Cle. La Kia della polizia locale centrata dal ramo il tetto del deposito scoperchiato dalle raffiche -tit_org- Ramo distruggeauto dei vigili Scoperchiato il deposito dei bus

I volontari civici diventano "verdi" Pronti a curare la Brughiera canturina

[Redazione]

I volontari civici diventano "Verdi" Pronti a curare la Brughiera canturina La novità L'iniziativa ecologica a fianco del gruppo che già si occupa di tenere la città pulita e in ordine I Volontari Civici sono figure ben note ai canturini, ormai, e molto hanno fatto per mantenere la città più in ordine e pulita. Ora si spostano anche in mezzo ad alberi e campi: nascono infatti i Volontari Civici della Brughiera. L'idea è venuta a Marco Consonili, il creatore del gruppo Facebook Cantù verde, brughiera e dintorni, che vede la partecipazione di molti ai quali sta a cuore la salute del polmone verde cittadino, la zona di Santa Naga. Mi piace come definizione - spiega annunciando questa novità - alla fine non è nient'altro che un affiancamento ai Volontari Civici già attivi da tempo. Ci occuperemo della nostra brughiera con piccoli interventi di vario genere, ovviamente alla nostra portata, compreso il monitoraggio del territorio. In caso di interventi pesanti collaboreremo con la Protezione Civile e tutte le altre forze pubbliche presenti nel territorio. Il tempo è poco ma la volontà è tanta. Sono già stati individuati alcuni interventi da attuare, nella zona di Fecchio, partendo dall'area del futuro parco regionale della brughiera, a ridosso della ferrovia e poi in direzione Birtina. Per il momento si contano due volontari verdi, un terzo in attesa. Chiunque volesse aderire può chiamare in Comune o entrare nel sito del Comune. Non si tratterà di un nuovo gruppo, i Volontari Civici della brughiera faranno comunque riferimento al coordinatore dei Volontari Civici "originari" Danilo Lavizzari. Un'opera preziosa la loro, visto che Fanno passato, nel solo periodo tra gennaio e fine settembre, hanno garantito 2.858 ore di lavoro, facendo risparmiare al Comune 60mila euro. I volontari realmente attivi sono circa una ventina, quindi pochi per una città di 40mila abitanti come Cantù e operano sia nella manutenzione stradale che nel settore culturale. S.Cat. -tit_org- I volontari civici diventano verdi Pronti a curare la Brughiera canturina

Paolo Galli era esperto Una fatalità = La morte di Paolo, una tragica fatalità

[Sergio Baccilieri]

Paolo Galli era esperto Una fatalità Le autorità francesi hanno confermato il volo di 50 metri da un ripido sentiero quale causa della morte di Paolo Galli, l'alpinista di Bosisio Parmi perito in Provenza. I familiari sono a Nîmes, forse oggi il nulla osta per riportare la salma a casa. SERVIZI A PAGINA 30 Paolo Galli La morte di Paolo, una tragica fatalità Bosisio. Le autorità francesi hanno confermato il volo di 50 metri da un ripido sentiero sulle falesie del Luberon I familiari a Nîmes, forse oggi il nulla osta per riportare la salma a casa. Amici disperati: Era uno scalatore esperto BOSISIO PARINI SERGIO BACCILIERI I familiari e gli amici di Paolo Galli, lo scalatore di Inverigo precipitato a Pasquetta dai monti della Provenza, aspettano solo di riportare a casa il loro caro. Sono ancora in Francia, la speranza è sbrigare presto tutte le pratiche burocratiche e sbloccare la situazione già oggi. Galli lunedì stava salendo con un amico sulle falesie rocciose del Luberon, ma è caduto da un ripido sentiero in una scarpata di 50 metri. Paolo era il mio migliore amico - dice Paola Pozzoli, appassionata di montagna, contattata telefonicamente in Francia nel tardo pomeriggio di ieri, anche lei è in Provenza in attesa della salma - dobbiamo attendere il nulla osta, sono i normali tempi della burocrazia. Le autorità ormai hanno appurato che si è trattato di un incidente, quindi spero e credo ci lascino rientrare subito a casa. Presi il rientro Paola è accanto, tra gli altri, a Luca, il fratello minore di Paolo, accorso in Francia appena ha ricevuto la terribile notizia. Proprio Luca martedì sera aveva fatto sapere che la tragedia si era consumata a Buoux, un piccolo paese al centro di un parco regionale compreso tra le città di Avignone e di Aix-en-Provence. Erano circa le 18, i pompieri di Vaucluse intervenuti sui monti non sono riusciti a rianimare lo scalatore comasco, non hanno potuto far altro che constatarne il decesso dirottando il corpo esanime a Nîmes. Nell'ospedale di questo centro cittadino sono state espletate tutte le formalità necessarie. Questa morte ha sconvolto tutta Cremnago, la piccola frazione di Inverigo dove Paolo era cresciuto, in una corte poco dietro le scuole elementari, la sua famiglia è molto numerosa e conosciuta. I genitori saranno ancor più affranti, la mamma Egles e il papà Alessandro, titolare di una ditta di falegnameria in via Degli artigiani, a Lurago D'Erba. E così pure Claudia, la ragazza con la quale Paolo si era trasferito di recente a Bosisio Parmi. Una grande passione Era un amante della montagna, uno scalatore esperto, aveva una bella compagnia di amici pronta a raggiungere qualsiasi vetta - spiega l'amico di sempre. Luca Porro, coetaneo cremnaghese - era andato ad arrampicare anche in America, era la sua passione più grande. Chi conosceva bene Paolo racconta dei suoi studi classici al Volta e della sua laurea in filosofia alla Statale. Umanista di formazione dopo un master alla Bocconi in strategia aziendale e un po' di gavetta nell'azienda luraghese aveva iniziato la sua carriera alla Cap Design, diviso tra la Cassina e la Cappellini, noti marchi dell'arredo. Anche le imprese e i colleghi si uniscono al cordoglio. Poi era sbocciato l'amore per l'alta quota. Galli aveva frequentato dei corsi, si era a lungo allenato, sempre in compagnia di tanti amici scalatori, in paese molti provetti alpinisti si sono arrampicati insieme a Paolo su svariate pareti rocciose. Pur non facendo parte dei Cai locale o dei Ragni di Lecco era un esperto conoscitore delle alture e delle cime. Provava, così dicono i veri montanari, un rispetto profondo per la montagna. Anche per questo l'incidente sulle falesie provenzali risulta ancora più tragico e crudele. Paolo Galli durante una scalata: è morto a Pasquetta mentre si trovava in Francia -tit_org- Paolo Galli era esperto Una fatalità - La morte di Paolo, una tragica fatalità

La regione potenzia l'elisoccorso i mezzi saranno in volo 24 ore su 24

Piano operativo da giugno. Viale Aldo Moro investe 3,2 milioni

[Red.ero]

La Regione potenzia l'elisoccorso i mezzi saranno in volo 24 ore su 24 ore su Piano operativo da giugno. Viale Aldo Moro investe 3,2 milioni DA GIUGNO, gli elicotteri di soccorso in Emilia-Romagna voleranno 24 ore su 24 e avranno a disposizione, in tutto, 17 spazi nei quali atterrare e alzarsi diffusi in tutta la regione, in modo da poter servire anche i cittadini che vivono nelle zone più isolate. Prossimamente, verrà aggiunta un'ulteriore elisuperficie nella bassa modenese. E quanto stabilito dalla Giunta regionale che ha deciso di investire 3,2 milioni di euro in più all'anno e ha fissato i tempi di avvio. Le elisuperfici saranno dunque una a Piacenza, due nel territorio di Parma, altrettante in quello di Reggio Emilia, cinque nel modenese, due nel bolognese, due nel ferrarese e altrettante in Romagna. Gli interventi saranno garantiti con un elicottero con base operativa all'Ospedale Maggiore di Bologna, dove nel 1986 fu attivato il primo servizio di elisoccorso. DA ALLORA, l'offerta è stata ampliata e potenziata, fino all'attuale configurazione che vede quattro mezzi attivi: le basi, oltre che al Maggiore, sono all'Ospedale Maggiore di Parma, al Santa Maria delle Croci di Ravenna. Il quarto elicottero, dotato anche di verricello per le operazioni di ricerca e recupero in ambienti ostili, fa base a Pavullo nel Frignano, in provincia di Modena, ed è operativo su tutto il territorio regionale. Al momento gli elicotteri prestano servizio solo durante le ore di luce, per un periodo di operatività massima giornaliera di 12 ore e mezza, mentre da ora poi saranno attivi sulle 24 ore. ORA, grazie ad un investimento di 1,4 milioni di euro per le opere di adeguamento, entro maggio saranno ultimati i lavori e diverranno quindi operative le 17 elisuperfici individuate dalla Regione in accordo con le aziende sanitarie. In provincia di Bologna le superfici sono all'ospedale Maggiore 'Vaccari' (al suolo) e 'Pezzorgna' (in elevazione) e a Gaggio Montano quella in convenzione con la Protezione civile. Per rendere possibile questa assistenza notturna investiremo 3,2 milioni di euro in più l'anno ha sottolineato l'assessore regionale alle Politiche per la salute, Sergio Venturi. QUALIFICHIAMO ulteriormente il servizio di emergenza e urgenza per i cittadini - ha continuato Venturi -, soprattutto nelle zone più decentrate e di difficile accesso, come quelle montane. Siamo soddisfatti, perché quando in ballo c'è la vita delle persone nulla deve essere lasciato intentato. E questo è anche un modo per migliorare la coesione territoriale, l'inclusività e la sicurezza complessiva del territorio regionale. Nel 2015 sono state effettuate 2.992 missioni, per un totale di 1.283 pazienti trasportati. red.ero. L'ASSESSORE VENTURI Il servizio sarà sviluppato anche nelle zone più remote, come quelle montane GLI ORARI ATTUALI AL MOMENTO GLI ELICOTTERI PRESTANO SERVIZIO SOLO DURANTE LE ORE DI LUCE. PER UN PERIODO DI OPERATIVITÀ MASSIMA GIORNALIERA DI 12 ORE E MEZZA LA MAPPA DELLE ELISUPERFICI UNA A PIACENZA, DUE NEL TERRITORIO DI REGGIO EMILIA, ALTRETTANTE A PARMA. CINQUE NEL MODENESE, ANCORA DUE NEL BOLOGNESE, NEL FERRARESE E IN ROMAGNA -tit_org- La regione potenzia l'elisoccorso i mezzi saranno in volo 24 ore su 24

A casalecchio si parla di terremoti

[Redazione]

CASALECCHIO SI PARLA DI TERREMOTI SI PARLA DI TERREMOTI E RIDUZIONE DEL RISCHIO SISMICO
DOMANI ALLE 20,30 AL CENTRO SOCIALE CROCE DI CASALECCHIO -tit_org-

I vigili del fuoco inaugurano il gruppo elettrogeno

[Giordo]

MONGHIDORO - MONGHIDORO IL POMPIERE paura non ne ha. Così recita l'inno nazionale dei vigili del fuoco, e figuriamoci se possono averne i volontari del distaccamento di Monghidoro, a volte costretti a intervenire in situazioni particolarmente critiche a causa della conformazione del territorio. Quest'anno ricorre il ventesimo anniversario della nascita del nucleo, istituito nel '96 ma operativo dal marzo successivo, e in attesa dei festeggiamenti, in programma a settembre, sabato prossimo alle 11 la sindaca di Monghidoro Barbara Panzacchi inaugurerà al distaccamento di via Vittorio Emanuele II il gruppo elettrogeno recentemente concesso in comodato dalla Protezione civile regionale, in collaborazione con il comando provinciale e regionale dei Vigili del Fuoco. Lo strumento permetterà così alla sede di essere indipendente per quanto riguarda il fabbisogno energetico. Il 22 sarà anche l'occasione per la presentazione del punto di soccorso e del defibrillatore in dotazione ai vigili, che mostreranno un'esercitazione pratica di rianimazione cardio-polmonare. All'inaugurazione prenderanno parte il comandante provinciale di Bologna dei Vigili del Fuoco Carlo Dall'Oppio, Stefano Pisauri della Protezione civile regionale, rappresentanti del Lyons Club e diverse autorità civili, militari e religiose. Per Monghidoro l'attività dei nostri volontari è davvero molto importante - dice la sindaca Barbara Panzacchi - perché rappresentano l'unico presidio comunale antincendio e anche di protezione civile. I volontari sono sempre disponibili e impiegano il loro tempo per aiutare la nostra comunità e quelle dei comuni limitrofi. Soddisfazione anche per i volontari monghidoresi, come spiega William Ventura, uno dei pompieri attualmente in servizio, ricordando un delicato episodio di due anni fa: Quando ci fu la terribile nevicata nel 2015 rimanemmo anche noi senza luce: grazie alla donazione situazioni di questo tipo non si ripeteranno più. Per i membri del distaccamento una ventina in tutto, otto dei quali residenti a Monghidoro e con un'età media inferiore ai 35 anni la prossima sfida sarà la raccolta fondi da 135.000 euro per dotarsi di una piattaforma aerea. A patrocinare la non facile impresa saranno tutti e cinque i Comuni in cui i pompieri operano: oltre a Monghidoro, Loiano, San Benedetto Val di Sambro, Monterenzio e Firenzuola. La piattaforma aerea potrà sostituire la più comune autoscala durante gli interventi in quota. Dario Giordo -tit_org-

Spiraglio di luce in san nicolò il tempio riapre per una domenica

Visite in via eccezionale il 23 aprile ma solo dalle 16 alle 17

[Silvia Saracino]

Spiraglio di luce in San Nicolotempio riapre per una domenica Visite in via eccezionale il 23 aprile ma solo dalle 16 alle 17 di SILVIA SARACINO DOPO cinque anni di chiusura la chiesa di San Nicolo rivede la luce. Anche se sarà solo per un'ora, domenica prossima, quando la chiesa sarà aperta in via eccezionale dalle 16 alle 17 per accogliere visite guidate solo su prenotazione. Una decisione presa dal Comune in concomitanza con la mostra 'Alla corte del Rè di Francia' appena inaugurata a Palazzo Pio - visto che il tempio di San Nicolo è di epoca rinascimentale - ma probabilmente dettata anche dalla volontà di dare un segnale ai cittadini. Da tempo i parrocchiani reclamano la riapertura del tempio che ha subito gravi danni con il terremoto del 2012: in questi cinque anni il Comune, proprietario della chiesa e del convento annesso, ha eseguito solo i lavori di messa in sicurezza, la ristrutturazione non è ancora cominciata. LA SITUAZIONE I Risalgono al sisma 2012 In questi cinque anni il Comune ha provveduto solo alla messa in sicurezza ma la ristrutturazione è ferma I I lavori potrebbero iniziare entro l'anno. Considerando un anno e mezzo di cantieri, la riapertura definitiva non avverrà prima del 2019 All'inizio dell'anno è arrivata la svolta, con la presentazione del progetto di ristrutturazione alla Regione che dovrà approvarlo assieme alla Soprintendenza per i beni artistici e architettonici. I lavori ammontano a poco meno di 3 milioni di euro, di cui 1,3 finanziati dalla Regione con i contributi della ricostruzione post-terremoto e 1,5 finanziati dal Comune utilizzando i rimborsi assicurativi. La riapertura del convento, che ospitava i frati francescani, è invece un capitolo a parte: l'iter di gara è già iniziato e i lavori inizieranno entro l'estate per un importo di circa 625mila euro. Per quanto riguarda la chiesa l'assessore al Centro storico Simone Morelli conta di riuscire ad ottenere il via libera definitivo da Regione e Soprintendenza entro l'estate. Dopo si passerà alla gara d'appalto. Per l'assegnazione dei lavori ci vorranno almeno 2-3 mesi, essendo un bando a procedura aperta con il metodo dell'offerta economicamente più vantaggiosa - spiega Morelli - dunque l'inizio dei lavori è possibile entro l'anno. Il cantiere durerà almeno un anno e mezzo, quindi il tempio di San Nicolo non sarà riaperto prima del 2019. Anche, spiega Morelli, dopo le prime fasi di intervento potrebbe essere riaperto in modo parziale. I residenti reclamano la riapertura anche per togliere la zona al degrado in cui è scivolata: questi anni la chiusura del tempio, in concomitanza con il negozio etnico di fronte, ha trasformato il parterre di fronte in un bivacco con tanto di bottiglie di birra al seguito. Intanto domenica la chiesa sarà riaperta in via eccezionale solo per visite prenotate: si entrerà a gruppi di 25 persone e probabilmente si dovrà indossare l'elmetto di protezione, spiegano dal Comune. -tit_org-

Tangenti all'Anas, due arresti = Tangenti Anas, due imprenditori nei guai mazzette nascoste nel parmigiano

Sono Guigli e Bertini, entrambi ai domiciliari. Sotto i riflettori anche soggiorni a cinque stelle

[Redazione]

Tangenti all'Anas, due arresti domiciliari agli imprenditori Domenico Guigli e Paolo Bertini accusati di corruzioni. A pagina 17 Tangenti Anas, due imprenditori nei guai mazzette nascoste nel parmigiano. Sono Guigli e Bertini, entrambi ai domiciliari. Sotto i riflettori anche soggiorni a cinque stelle di VALENTINA REGGIANI - UWA MOCOGNO E PALAGANO - UNA forma di parmigiano dove nascondere la mazzetta e soggiorni a cinque stelle pagati ai dirigenti. Sono finiti agli arresti domiciliari anche due imprenditori edili modenesi nell'ambito della maxi inchiesta dei carabinieri di Firenze sulle tangenti Anas. Le ordinanze sono state disposte dalla procura fiorentina nei confronti, complessivamente, di otto professionisti accusati appunto di aver corrotto due funzionari dell'Anas, Roberto Troccoli e Antonio Mazzeo - ora in pensione per ottenere l'assegnazione di appalti e commesse in Toscana. Il giro di tangenti vedrebbe infatti coinvolti Paolo Bertini di Lama Mocogno e Domenico Guigli, di Palagano. Si tratta di una seconda tranche dell'operazione della Dda sulla corruzione Anas, che due anni fa aveva portato alle misure cautelative ai domiciliari per gli stessi dirigenti. Il secondo filone si basa su intercettazioni ma soprattutto sulle testimonianze rese dal 'pentito' Troccoli. L'uomo, interrogato, ha confermato quanto emerso dalle indagini: ovvero commesse pilotate in cambio di 'doni'. Vi è in particolare un episodio contestato a Guigli, referente della società Stradedil Sri, che ben 'riassume' il giro di tangenti. Torniamo al 28 luglio 2015. Quel giorno l'imprenditore modenese contatta Troccoli per incontrarlo in un bar di Casalecchio. Nel corso di un appostamento, la polizia giudiziaria nota Guigli estrarre dalla tasca un involucro raccolto in un foglio di carta che il funzionario prontamente nasconde. Lo stesso conferma ai carabinieri l'episodio di corruzione, spiegando agli inquirenti il funzionamento di quelle 'procedure negoziate' e precisando come - si legge sull'ordinanza - le stesse fossero tutte falsate. In sostanza, secondo le accuse, Guigli forniva a Troccoli e Mazzeo i nomi delle aziende da contattare. Nel corso dell'interrogatorio 'il pentito', che era a capo, all'epoca, del servizio amministrativo del compartimento, spiega come l'imprenditore edile mettesse il denaro all'interno di pezzi di parmigiano per evitare di essere beccato. Guigli, con 20mila euro in tangenti versate nella formula 'del parmigiano' avrebbe preso commesse per 597 mila euro sull'Aurelia, in Toscana. Denaro spartito poi tra Troccoli e Mazzeo, all'epoca dirigente capo del compartimento Anas della Toscana. E Paolo Bertini? Secondo le accuse l'imprenditore di Lama e referente per la società Crovetto Dante Sri, al fine di ottenere l'appalto per i lavori sulla statale 12, legati al ripristino del muro di contenimento, per 32mila euro e della sistemazione idraulica a seguito di una frana per altri 28mila euro sempre in territorio toscano, avrebbe fatto un regalino di 'Capodanno'. Bertini, infatti, avrebbe pagato di tasca propria un soggiorno a tutta la famiglia Mazzeo in un noto hotel dell'Abetone, per una somma di 2200 euro.

-tit_org- Tangenti all'Anas, due arresti - Tangenti Anas, due imprenditori nei guai mazzette nascoste nel parmigiano

Pavullo, da alpini e protezione civile due roulotte per i terremotati

[W.b.]

Pavullo, da Alpini e Protezione Civile due roulotte per i terremotati -PAWLI.O- 1 VOLONTARI del Gmppo Alpini e della Protezione Civile di Pavullo si sono mobilitati, ancora una volta, per portare un concreto aiuto alle popolazioni terremotate del centro Italia. Nei giorni scorsi, le penne nere Zuccarini, Stefani, Giusti e Verucchi hanno recuperato due roulotte, dono del Camping Le Polle di Riolutato, che hanno consegnato a una famiglia di Montegalfo. Sull'autotreno messo a disposizione da Trasporti Iseppi, e su un furgone della PC ÁÁÁ di Modena, hanno caricato anche pane offerto dal Panificio Verichese. I volontari del Gruppo Alpini e della Protezione Civile ringraziano per la collaborazione anche la sezione ÁÁÁ di Modena, la Casa del Volontariato di Pavullo, il Caffè Veneziano e il distributore Barbergas di Pavullo. Nei mesi scorsi gli alpini di Pavullo hanno portato altre due volte aiuti a famiglie terremotate del centro Italia: fieno, mangime per il bestiame e 40 quintali di pane. Stiamo anche pensando - dice il capogruppo degli alpini di Pavullo, Sergio Focchi - a una cena di beneficenza. w.b. I volontari di Pavullo -tit_org-

STATUA CONTESA IER ALTRA UDIENZA FLOP
Lisippo, sentenza entro luglio

[E Ros]

1ER ALTRA UDIENZA FLOP LISIPPO, ultime 8 mosse per chiudere la partita. Anche l'udienza di ieri sulla statua contesa tra l'Italia e il Getty Museum di Malibù si è chiusa con un nulla di fatto. Nessuno dei testi si è presentato in aula. Un po' anche per colpa dell'incendio di dicembre scorso al Tribunale che ha fatto saltare l'udienza di febbraio e scompaginato l'agenda delle audizioni dei testimoni. Così, il giudice Giacomo Gasparini ha dettato risoluto il suo ultimatum. Un ampio, ma tassativo, calendario di udienze, quattro a maggio e altrettante a giugno, per ascoltare tutti i testi e arrivare a una definizione del caso. Senza ulteriori rinvii. Il giudice ha invitato le parti a mettersi d'accordo tra loro sulle CAPOLAVORO La statua dell'Atleta vittorioso, attribuita a Lisippo, custodita a Malibù date, pm Silvia Cecchi e avvocato dello Stato, Lorenzo D'Ascia da una parte, e professor Alfredo Gaito ed Emanuele Rimini per il Getty dall'altra. Poi, dopo aver bacchettato i presenti per avergli inviato alcune mail perché non è il modo rituale per comunicare ha chiuso l'udienza, salutato e lasciato l'aula. Di sicuro c'è quindi che entro luglio ci sarà il giorno della tanto attesa sentenza. Gasparini deciderà sull'opposizione che gli avvocati del Getty hanno promosso contro l'ordine di confisca del Lisippo spiccato nel 2010 dal gip Lorena Mussoni. e.ros. -tit_org-

Incendio al cantiere del PalaBigi

Fiamme divampate durante la saldatura dei pannelli esterni della nuova tribuna

[B.s.]

IN IL ROGO NON HA CAUSATO DANNI INGENTI E NON COMPORTERÀ RALLENTAMENT Fiamme divampate durante la saldatura dei pannelli estemi della nuova tribuna ATTIMI di tensione intorno alle 19 di ieri per un incendio divampato nel cantiere del PalaBigi. Il rogo è scoppiato durante i lavori di ampliamento della struttura di via Guasco e avrebbe interessato 7-8 pannelli del rivestimento estemo della nuova tribuna (su vicolo dei Servi). L'interno dell'impianto, invece, non è stato interessato dalle fiamme. Stando ai primi accertamenti la scintilla sarebbe partita durante i lavori di saldatura dei pannelli 'sandwich coibentati'. Sul posto, dopo l'allarme, l'autobotte e l'autoscala dei vigili del fuoco, con una decina di uomini. E stato un piccolo incendio, che ha riguardato solo la parte esterna - assicura Ermes Torreggiani, dirigente del servizio ingegneria del Comune -. I pannelli esterni della nuova tribuna sono fatti di lamiera, con all'interno isolante. Ed è quello che è bruciato mentre stavano saldando; ma il danno è LE RASSICURAZIONI NELLE SCORSE ORE L'AZIENDA ESECUTRICE E L'AMMINISTRAZIONE HANNO ASSICURATO CHE IL CANTIERE VERRÀ COMPLETATO ENTRO IL 12 MAGGIO irrisorio, ora si tratta solo di sostituire i pannelli danneggiati. Non ci saranno ulteriori rallentamenti. Dopo gli accertamenti e la messa in sicurezza da parte dei vigili del fuoco, il PalaBigi è stato dichiarato agibile e il danno sarebbe di circa 10mila euro. Proprio nelle scorse ore l'azienda esecutrice e l'amministrazione hanno assicurato che il cantiere che porterà a una capienza di 4.600 posti - verrà completato entro il 12 maggio. b.s. ERMES TORREGGIANI Ora si tratta solo di sostituire i pannelli danneggiati Non ci saranno rallentamenti NELLA NUOVA TRIBUNA L'intervento dei vigili del fuoco -tit_org-

IL COMANDANTE DI CECCO**non hanno lanciato l'sos, traditi dal motore in panne**

[M.gra.]

IL DI Non hanno lanciato l'Sos, traditi dal motore in panne. È STATO imponente l'intervento che abbiamo coordinato e messo in atto tra Capitaneria di Porto, polizia di Stato, vigili del fuoco, protezione civile, soccorso aereo Sar in collaborazione con il Comune per la logistica ai famigliari delle persone coinvolte nel naufragio. Il comandante del porto di Rimini, capitano di fregata Fabio Di Ceceo, ricostruisce i drammatici momenti del naufragio, e l'intervento dei soccorritori. I soccorsi hanno operato - continua - dal délo, con due elicotteri uno di quali del Sar, dal mare con due motovedette, da terra con quattro squadre specializzate più uomini della protezione civile e della polizia. Gli unici due superstiti della tragedia, Luca Nicolis, 39 anni, e Carlo Calvelli, 69, sono stati tratti in salvo dagli uomini della Guardia Costiera e dei vigili del fuoco. Sono partiti martedì dal porto di Ravenna tra le 12,30 e le 13 - spiega Di Ceceo -, il meteo è peggiorato intorno alle 16, quando il 15 metri è arrivato all'altezza di Rimini. Non ha lanciato allarme radio, il May Day, ma ha chiesto di entrare in porto attraverso il telefono cellulare. Quando sono stati vicini all'imboccatura c'è stato il blackout del motore; sono finiti sugli scogli, con il moto ondoso che è diventato il 'grosso' a 'frangente'. Siamo intervenuti con una squadra di terra - continua - recuperando e portando al sicuro uno dei naufraghi. Poi i vigili del fuoco, con la squadra specializzata di sub, 1 tratto in salvo una seconda persona, condotta in seguito in ospedale. Intanto si lavorava sul relitto per capire se c'era qualcui all'interno, perché i salvati non davano indicazioni certe. A notte fonda sono state escluse altre presenze all'interno. Le altre vittime sono state trovate una al bagno 44, una sugli scogli e l'ultima incastrata tra la barca e gli scogli. m.gi -CdvenHiaWfIndi -tit_org- non hanno lanciato l'sos, traditi dal motore in panne

Intervista a Cino Ricci - col vento a 40 nodi è meglio restare in porto

Cino Ricci: L'Adriatico diventa molto pericoloso

[Mario Gradara]

Col vento a 40 nodi è meglio restare in porto Cino Ricci: L'Adriatico diventa molto pericoloso di MARIO GRADARA

CINO RICCI, che idea s'è fatto del naufragio del 'Dipiu'? Non dovevano partire da Ravenna, a meno che fossero velisti rotti a ogni esperienza, ma mi sembra che la vela per quelle persone fosse un hobby, facevano altri lavori. Prendere il largo in quelle condizioni non era il caso. Facevano rotta per la Skilia, tante miglia... Appunto - prosegue il grande vecchio della vela italiana, già skipper di Azzurra -, cosa cambiava un giorno in più o uno in meno in un viaggio così lungo? In realtà esperienza di mare ce l'avevano, almeno alcuni. Capo Horn è a casa nostra. Non serve l'Atlantico per trovare guai. Anzi, in Atlantico sei lontano dalla terra, qui da noi è vicina. E la terra è la cosa più pericolosa per una barca. Fatta per le onde. Non per le rocce. Vuoi dire che dovevano fare rotta verso il largo? Sarebbe stato meglio, a 10 o 15 miglia non sarebbe successo niente. Ma poi qualcuno sta male per il mare mosso; inizi a bagnarti, hai freddo, vomiti, non puoi mangiare, prende il panico. E ti chiedi: qual è il porto più vicino? Rimini. Andiamo. L'imboccatura del porto è larga. Ma con 40 nodi diventa stretta. E' come andare a 400 orari autostrada. Per il resto si possono solo fare ipotesi. Sembra che a 'Dipiu' si sia fermato il motore. E l'equipaggio non abbia fatto tempo a issare una vela da burrasca. Una barca a vela va... a vela. Non ci si può fidare solo del motore, specie in quelle condizioni di onda. L'elica a tratti esce dall'acqua, va fuori giri, non hai garanzie. Secondo lei c'è stata sottovalutazione del pericolo? Si pensa di poter gestire ogni situazione. Ma a chi vomare può capitare qualunque cosa, ogni imprevisto in qualsiasi momento. Ad esempio ti si rompe un cavo del timone, non hai più controllo. E cosa fai? Se nú trovassi in quella situazione davanti a una spiaggia non pro tetta da scogliere, farei traversare la barca alle onde, facendomi spingere sulla riva. Come facevano i nostri nonni con le battane e le barche da pesca di una volta. Si ancoravano al largo durante la burrasca, o si lasciavano scarrocciare fino alla spiaggia. Il giorno dopo arrivavano con le mucche e recuperavano la barca. L'EXSKIPPER DI "AZZURRA" CON QUEL VENTO L'IMBOCCATURA DEL PORTO CANALE DIVENTA STRETTA: E COME ANDARE A 400 CHILOMETRI ORARI IN AUTOSTRADA CORPI IMPRIGIONATI PER RECUPERARE I CADAVERI TRA GLI SCOGLI I VIGILI DEL FUOCO SONO STATI COSTRETTI A UTILIZZARE UN MARTELLO PNEUMATICO PADRE E FIGLIA ALESSANDRO E ALESSIA FABBRI HANNO PERSO LA VITA SUGLI SCOGLI A POCHI METRI L'UNO DALL'ALTRA scogli al porto di Rimini -tit_org-

Trovati i cadaveri dei tre dispersi aperta l'inchiesta per naufragio colposo

I magistrati vogliono accertare chi ha deciso di partire

[Alessandra Nanni]

Trovati i cadaveri dei tre dispersi Aperta l'inchiesta per naufragio colposo I magistrati vogliono accertare chi ha deciso di partire MENTRE venivano recuperati gli ultimi tre corpi, la Procura apriva un fascicolo per naufragio colposo. ASPETTANO la prima luce del giorno, poi vigili del fuoco, motovedette della Capitaneria ed elicottero si muovono insieme per cercare i dispersi. All'appello mancano Alessia Fabbri, suo padre Alessandro ed Ernesto Salin. Il primo cadavere che trovano è quello della giovane donna. Il corpo di Alessia, 38 anni, è lì, incastrato tra quegli scogli da cui il fidanzato ha cercato inutilmente di strapparla via. Le rocce l'hanno imprigionata per il bacino, e non è facile nemmeno per i sommozzatori dei vigili del fuoco riuscire a liberare il corpo. La prima barella parte dal mare poco prima delle sei e mezza, e nemmeno mezz'ora dopo arriva la telefonata al centralino della questura. Una donna che stava passeggiando sulla spiaggia con il cane ha visto 'qualcosa' sulla battigia del bagno 44: sicuramente è un cadavere Ancora prima di arrivare, le forze dell'ordine sanno che è uno dei due del 'Dipiù' che non hanno ancora trovato. Il cadavere è quello di un uomo, e solo più tardi scopriranno che è quello di Ernesto Salin, 64 anni, l'ingegnere di Camisano Vicentino. ORA manca soltanto il papà di Alessia, Alessandro, 67 anni, cardiocirurgo veronese, l'armatore della barca. I sommozzatori lo trovano poco distante da dove è morta la figlia, imprigionato tra la barca e gli scogli dalla furia del mare. I pompieri tentano a lungo di liberare il corpo, ma le rocce non lo lasciano andare. E' impossibile portarlo via da lì, a meno che non spacchino gli scogli. Devono procurarsi un martello pneumatico, e con quello poco dopo cominciano a martellare la roccia, fino a quando lascia andare Alessandro Fabbri. La barella lascia la palata poco dopo mezzogiorno, passando in mezzo ai pochi curiosi che ieri mattina si erano avventurati al porto. Nessun turismo macabro, i morti in mare feriscono tutta la città. LA PROCURA ha aperto un fascicolo per naufragio colposo. Per ora è a carico di ignoti, e ci vorrà del tempo per cercare di ricostruire l'esatta dinamica di questa strage. L'unico testimone per ora è Luca Nicolis, sentito subito l'altra sera dal sostituto procuratore. Carlo Calvelli non è ancora in grado di parlare, anche se le sue condizioni stanno migliorando. Uno dei punti che ritengono più importanti è chi abbia deciso di partire da Marina di Ravenna, nonostante le condizioni del mare fossero difficili. Sul fare o meno l'autopsia, la Procura non ha ancora deciso, ma è probabile che decida di non effettuarla. Alessandra Nanni -tit_org-

Trovati i cadaveri dei tre dispersi aperta l'inchiesta per naufragio colposo

I MILITARI IN VIALE ITALIA ALLA CACCIA DI DOCUMENTI PER L'INCHIESTA SULLE FALSE CERTIFICAZIONI**Blitz della Finanza negli uffici del Rina**

Arrestato il responsabile Ceroni che vive a Sarzana. Indagati anche due ufficiali della Capitaneria

[Tiziano Ivani]

I MILITARI IN VIALE ITALIA ALLA CACCIA DI DOCUMENTI PER L'INCHIESTA SULLE FALSE CERTIFICAZIONI
Blitz della Finanza negli uffici del Rina Arrestato I responsabile Ceroni che vive a Sarzana. Indagati anche due ufficiali della Capitaner TIZIANOIVANI HANNO varcato l'ingresso degli uffici spezzini del Rina (registro navale italiano) in tarda mattinata. Una pattuglia di finanzieri, provenienti dal comando di Genova, ha acquisito numerosi documenti che erano custoditi nella sede in viale Italia. Gli incartamenti riguardano certificazioni di sicurezza sospette, finite al centro di un'indagine che ieri ha provocato un vero e proprio terremoto in città. Il capo ufficio, l'ingegnere Giorgio Ceroni, che vive a Sarzana, è finito agli arresti domiciliari assieme al collega Giorgio Benzi, mentre per due ufficiali della Capitaneria di porto, il capitano di Fregata Marco Noris e il capitano di Vascello Antonio Sartorato, è stata chiesta l'interdizione dai pubblici uffici per due anni. Per tutti l'accusa è falso in atto pubblico e materiale. Per i due ingegneri anche di accesso abusivo al sistema informatico. Le certificazioni di sicurezza della Jolly Nero e di altre navi della compagnia Messina, quelle di tre traghetti passeggeri della Corsica Farnes e della Norman Atlantic (bruciata nel canale di Otranto causando la morte di 9 persone) furono cambiate. Addomesticate da alcuni funzionari del Rina, il Registro navale italiano, nonostante le anomalie verificate a bordo. L'inchiesta è nata dopo l'incidente del 7 maggio 2013 quando la Jolly Nero andò a schiantarsi contro la torre piloti del porto di Genova provocandone il crollo in cui morirono nove persone. Per quella vicenda il pm ha già chiesto la condanna per cinque persone con pene che arrivano anche a 20 anni. Nel corso delle indagini erano emersi una serie di incidenti della flotta Messina in dieci anni: guasti e avarie incompatibili, secondo l'accusa, con la certificazione di sicurezza rilasciata dal Rina. Erano così scattati i primi avvisi di garanzia per i dipendenti dell'ente certificatore e della Messina. Oggi sono trentacinque gli indagati tra dipendenti Rina, Messina e Capi taneria di porto. Secondo l'accusa, i due ufficiali della capitaneria avrebbero indicato come lievi anomalie in realtà gravi, talmente gravi per l'accusa che le navi andavano fermate. Viene citato un esempio emblematico per gli inquirenti che fanno riferimento alla Jolly Nero. Dopo il disastro del 2013 e una successiva avaria, il Rina rilascia un certificato con una prescrizione precisa: visto che non si è ancora chiarito da cosa sia causata l'anomalia, per le manovre in porto o nei canali devono essere usati i rimorchiatori. La prescrizione sparisce dopo alcuni giorni, secondo l'accusa dopo che qualcuno della Messina contatta il Rina dicendo che quella prescrizione è troppo onerosa da affrontare. @BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI LE INDAGINI L'inchiesta ha coinvolto anche 35 indagati tra impiegati e imprenditori La Guardia di finanza ha operato gli arresti. Il capo settore Ceroni abita alla Bradia di Sarzana in via Triboli -tit_org-

Oggi maxiudienza su Schettino

Comincia il processo in Cassazione. Poi rinvio a maggio con incognita sciopero

[Redazione]

Comincia il processo Cassazione. Poi rinvio a maggio con incognita sciopero Le accuse più gravi che pendono sul capo dell'ex comandante sono omicidio colposo plurimo, lesioni plurime colpose, naufragio colposo, abbandono di nave, mancate comunicazioni alle autorità marittime. Comincia stamani in Cassazione a Roma la maxiudienza del processo al comandante della Costa Concordia Francesco Schettino, principale imputato per il naufragio della nave da crociera davanti alle coste dell'isola del Giglio nel gennaio 2012. Poi si proseguirà a maggio, con l'incognita dello sciopero. A presentare ricorso alla Suprema Corte contro la sentenza d'Appello pronunciata dai giudici fiorentini il 31 maggio 2016 sono stati sia la Procura generale di Firenze che chiede un annullamento con rinvio ritenendo che all'ex comandante della Concordia debba essere inflitta una pena ben più pesante dei 16 anni (ne aveva chiesti 27) con le circostanze aggravanti per Schettino che, oltre all'errata manovra, lui si è messo in salvo mentre l'emergenza era in corso; sia la difesa del comandante che al contrario ritiene eccessivi i 16 anni. L'udienza di stamani prenderà il via con le due relazioni dei giudici Carla Menichetti e Giuseppe Pavich, per continuare con la requisitoria del rappresentante della Procura generale, il sostituto Francesco Salzano. Quel che è certo è che la sentenza non arriverà prima di maggio: il collegio giudicante ha già fissato un'ulteriore udienza per il 4 maggio prossimo anche se proprio in quella data è previsto lo sciopero degli avvocati penalisti contro il ddl di riforma del processo penale. Dunque si prevede un rinvio. L'udienza vedrà le arringhe delle moltissime parti civili tra cui la Presidenza del Consiglio, i ministri di Ambiente, Difesa, Infrastrutture, Economia, Interno, il dipartimento di Protezione civile, la Regione Toscana, il Wwf, la Provincia di Grosseto, il Comune isola del Giglio, e quella del difensore di Schettino. terminate le arringhe dei difensori, la Corte, presieduta da Vincenzo Romis, sarà pronta per ritirarsi in camera di consiglio per decidere. Il calendario processuale sarà definito nei dettagli oggi stesso in apertura di udienza, quando si potrà capire con più precisione la data prevista per il verdetto. Altro fronte aperto e sul quale si darà battaglia - oltre all'entità della pena è quello dei risarcimenti. La Costa difesa dall'avvocato Marco De Luca ha concluso molte transazioni, ma non tutti hanno raggiunto un accordo soddisfacente e sperano nella Cassazione. (el.g.) Francesco Schettino a Grosseto nel 2015 per il processo (foto Agenzia Bf)!-tit_org-

Set in centro città le troupe di Rai Uno in piazza Alberica

Il geologo Mario Tozzi gira per la trasmissione Fuori luogo Anche un test sulle pietre con i ragazzi di Zaccagna e Fiorillo

[Alessandra Poggi]

Il geólogo Mario Tozzi gira per la trasmissione Fuori luogo Anche un test sulle pietre con ragazzi di Zaccagna e Fiorillo di Alessandra Poggi CARRARA Mario Tozzi e il suo inseparabile drone erano in città per registrare una puntata della nuova serie di "Fuori Luogo", il programma targato Rai 1 che racconta la storia della terra e della cultura italiane. Il noto geólogo e conduttore televisivo ha parlato del marmo e delle sue peculiarità, in particolare come la mano dell'uomo abbia cambiato morfologia al paesaggio rendendolo allo stesso tempo più debole di fronte agli eventi calamitosi. La puntata su Carrara andrà in onda il prossimo giugno ed è dedicata alla fragilità del nostro territorio. Fragilità da imputarsi all'escavazione selvaggia del marmo. Seguendo il filo rosso dell'intervento umano di fronte alle catastrofi, la troupe della Rai ha girato anche alle Cinque Terre, in particolare a Monterosso e Vernazza, per parlare della furia dall'alluvione di sei anni fa; nel mirino terrazzamenti e muri a secco ed altri abusi. A Carrara le telecamere sono arrivate anche nel cuore delle cave; Colonnata. Una serie di riprese per documentare come l'escavazione renda più fragile il territorio. In piazza Alberica, invece, Tozzi ha incontrato il coro dei minatori di "Santa Fiora", l'ensemble vocale proveniente dalle zone del monte Amiata, nel grossetano. Lo stesso voluto dal cantante Simone Cristicchi per il suo tour "Canti di miniera, d'amore, vino e anarchia". Ed è stata proprio la Rai a chiedere al coro di partecipare alla registrazione carrarese. Una presenza per testimoniare l'affinità di lavoro tra cavatori e minatori. Stessa fatica, stesso pericolo ma soprattutto l'estrazione della stessa materia: la pietra. In piazza anche un gruppo di studenti dello Zaccagna Galilei e Fiorillo - Einaudi. I ragazzi hanno coadiuvato Mario Tozzi durante un piccolo esperimento, un test che viene proposto in ogni puntata della serie a seconda del luogo dove si registra. Per Carrara il materiale prescelto non poteva che essere la pietra. Un test per riconoscere le rocce a seconda del- L'esperimento del geólogo Tozzi in piazza Alberica con gli studenti la reazione scaturita a contatto con l'acido muriatico. Cinque i materiali immersi in altrettante bacinelle contenenti acido muriatico: granito, ardesia, pietra calcarea, travertino e marmo. Nei primi due la reazione è minima, vista la ridotta quantità di materia calcarea. Gli altri tre, in particolare il marmo, ricchi di calcare, invece, "friggono" in misura maggiore. La puntata cittadina di "Fuori luogo" si è chiusa con una considerazione sulle nostre montagne, e cioè che per avere il marmo sono serviti 220 milioni di anni, ma per cambiare il paesaggio ne sono bastati soltanto duemila. Insomma, Carrara ancora protagonista della televisione a nemmeno una settimana di distanza dalle riprese fatte da "Linea Verde". Il coro dei minatori -tit_org-

A PAGINA 30

Muore centrato da un sasso sulla ferrata = Colodri, centrato e ucciso dal sasso*[Gianluca Marcolini]*

TRAGEDIA A COLODRI I A PAGINA 30 Muore centrato da un sasso sulla ferrata LA TRAGEDIA AI PIEDI DELLA FERRATA Colodri, centrato e ucciso dal sasso Una pietra appuntita si è staccata dalla parete e ha colpito testa un turista tedesco fermatesi ad indossare il caschetto di Gianluca Marcolini I ARCO Avrebbe compiuto 59 anni lunedì prossimo e per festeggiare il suo compleanno si era regalato un viaggio nell'Alto Garda prendendo in affitto, con la moglie, un appartamento per turisti in via Cerere ad Arco. La vacanza di Klaus Gerhard Borchers si è interrotta nella maniera più tragica nel primo pomeriggio di ieri, ai piedi della ferrata della Sat che sale in cima al monte Colodri, una delle escursioni attrezzate maggiormente frequentate non solo della Busa ma di tutto il Trentino per la relativa facilità del percorso (che ne fa la meta ideale soprattutto per le famiglie) e per il panorama suggestivo che regala ai suoi fruitori. Il cinquantottenne tedesco, proveniente da Müssen, nel nord della Germania, è morto sul colpo, verso le 12.30, centrato da un sasso non particolarmente grande ma appuntito (gli agenti della Polizia locale, guidati dal comandante D'Arcangelo, in realtà ne hanno reperiti due) che lo ha colpito sulla testa e al volto procurandogli una ferita devastante che non gli ha lasciato scampo. A nulla è valso il tentativo di rianimazione da parte di una escursionista, un paramedico, che si è resa disponibile ad aiutare gli uomini del Soccorso alpino della Stazione di Riva intervenuti per primi dopo l'allarme lanciato da alcuni turisti (ieri la via era trafficatissima). Avuto anche il viaggio dell'elisoccorso: il medico rianimatore è stato verricellato sul Colodri ma ha potuto solamente constatare il decesso. Haus Borchers stava affrontando la ferrata in solitudine. La moglie, infatti, aveva preferito rimanere ad Arco a riposare in giardino, in attesa del rientro del marito (a darle la tremenda notizia sono stati i carabinieri di Arco con in testa il comandante Sollecito). L'uomo aveva appena raggiunto la prima rampa del sentiero attrezzato che sale in diagonale sulla montagna, verso destra. È lì che si è fermato per indossare il casco, che fino a quel momento aveva tenuto aggan ciato allo zaino. Uno stop che gli è costato la vita: stava per infilarselo sulla testa quando è stato colpito dal sasso. La scelta di fermarsi sotto la ferrata si è rivelata improvvida: mai attardarsi ai piedi di una via trafficata, soprattutto sul Colodri, dove il sentiero sale a zigzag. Ma nella tragica morte del turista germanico non si può dire che la sfortuna non ci abbia messo lo zampino. Probabilmente neppure il caschetto lo avrebbe protetto da un masso trasformatosi in proiettile. Il corpo di Maus Borchers è stato trasportato a valle dagli uomini del Soccorso alpino e quindi affidato alle pompe funebri di Arco. In serata si è proceduto al riconoscimento da parte della moglie. La moglie lo stava aspettando nella casa in via Cerere presa i affitto per trascorrere alcuni giorni di vacanza: lunedì prossimo avrebbe festeggiato il compleanno:..... '. 11 trasporto della salma di Klaus Gerhard Borchers e a destra la foto del turista tedesco (foto Fabio Galas) -tit_org- Muore centrato da un sasso sulla ferrata - Colodri, centrato e ucciso dal sasso

Solidarietà rapida ma burocrazia lenta

Villa Agnedo, l'azienda agricola Sandri distrutta dalle fiamme sta ripartendo grazie ai tanti aiuti. Ma ci sono troppe carte

[Marika Caumo]

) Villa Agnedo, l'azienda agricola Sandri distrutta dalle fiamme sta ripartendo grazie ai tanti aiuti. Ma ci sono troppe carte di Marika Caumo VILLA AGNEDO Grazie. Una parola ripetuta centinaia di volte, tante quante le persone che in questi due mesi e mezzo sono state vicine - moralmente ed economicamente alla famiglia di Oscar Sandri. Era la notte del 28 gennaio quando un furioso incendio è divampato nella grande struttura che ospitava fienile e deposito attrezzi dell'azienda agricola Oscar Sandri e figli a Villa Agnedo, non lontano dalla SS47. Poco hanno potuto i numerosi vigili del fuoco intervenuti sul posto di fronte al muro di fuoco che in breve tempo ha lasciato dietro di sé solo macerie. Edificio, fieno, trattori, macchine da lavoro, per un totale di 1.5 milioni: non si è salvato nulla. Un colpo durissimo per la famiglia Sandri, conosciuta ed apprezzata non solo in Valsugana. Che però ha potuto contare su una generosità ed una solidarietà incredibile. Il sostegno che tutti ci hanno dato ci ha aiutato ad andare avanti, spiega Oscar. La voce si incrina, non riesce a trattenere la commozione perché il dolore ma anche la gratitudine sono troppo forti. Siamo rimasti meravigliati da quanta gente ci ha dato una mano. E' stato un grande stimolo per provare a continuare, ad andare avanti, continuano i figli Francesco e Mirco che insieme alla mamma e al papà gestiscono l'azienda agricola. C'è chi ci ha aiutato portandoci il foraggio, la materia prima, chi economicamente sostenendo le iniziative messe in campo ed anche singolarmente, e chi ci è stato vicino moralmente. Un grazie di cuore a tutti. Tra quei tutti c'è l'Unione allevatori della Bassa Valsugana e Tesino, quella dell'Alta Valsugana, la Federazione provinciale allevatori, il gruppo Giovani agricoltori trentini, l'associazione Amici del cavallo, gli allevatori del Primiero e i numerosi contadini della zona e di diverse altre parti del Trentino. E poi la Protezione civile che ha allestito un tendone vicino alla stalla (l'azienda ha 250 bovini) in un terreno messo a disposizione dalla Floriani Costruzioni, il Comune e gli amministratori provinciali e locali. Ringraziamo anche i pompieri di Villa Agnedo, quelli del distretto ed i permanenti di Trento che hanno lavorato per alcuni giorni, le associazioni del paese e non solo che hanno organizzato la festa di solidarietà ed eventi collaterali, l'Aido e il suo presidente Mariano Tomaselli, i familiari, i loro colleghi di lavoro, i paesani e tutti coloro che ci hanno aiutato, sperando di non dimenticare nessuno, prosegue Oscar. Un cenno anche alle imprese edili che in quei frangenti sono intervenute con mezzi ed a spese proprie: Zartea Costruzioni, Edilmenon e Forestpeg, oltre alla Lenzi spa che ha messo a disposizione trattori e mezzi per consentire ai Sandri di poter lavorare. Sono passati quasi tre mesi, come è la situazione ora? La volontà di ripartire e ricostruire c'è, ma la burocrazia ci sta frenando, spiegano. La delusione è palpabile. Di fronte ad una macchina della solidarietà che si è mossa subito, ce n'è un'altra, fatta di carte e verifiche, che non è purtroppo altrettanto veloce. E hanno aderito alla sottoscrizione 22 tra associazioni e comitati VILLA AGNEDO. Proprio nei giorni scorsi l'Aido, Associazione italiana per la donazione di organi, tessuti e cellule della Bassa Valsugana, vicina alla famiglia Sandri, ha chiuso il conto corrente aperto lo scorso 2 febbraio a sostegno dell'azienda agricola di Oscar e dei suoi figli. Sostanzioso il contributo raccolto. Tantissime, infatti, le persone tra soci, amici e simpatizzanti di Aido, che non hanno voluto far mancare il proprio sostegno. Su questo conto sono confluiti anche gli incassi della festa solidale organizzata lo scorso 25 e 26 marzo a villa Agnedo, che ha coinvolto praticamente tutta la comunità: ben 22 tra associazioni e comitati del paese che si sono messi a disposizione, con la collaborazione logistica di altre associazioni di Caste! Ivano ed alcune ditte che hanno offerto cibi e bevande. Oltre 300 i pasti distribuiti la domenica, a cui si sommano numerose iniziative collaterali. Ringraziamo la Cassa Rurale che ci ha aiutato nella divulgazione dell'iniziativa e la sensibilità di tutti coloro che hanno contribuito, spiega il presidente dell'Aido, Mariano Tomaselli. (m.c.) irsandritraifigli Frf Mirco. destra le fiamme che hanno avvolto e quindi devastato la -tit_org-

Barca si rovescia, salvati i due velisti russi

[D. P.]

Barca si rovescia, salvati i due velisti russi Con un vento del genere anche i velisti più esperti possono andare incontro a seri imprevisti, come nel peggiore dei mari. Ne sanno qualcosa i vigili del fuoco di Riva che ieri, per tre volte, sono usciti al largo per soccorrere altrettante imbarcazioni in difficoltà. Il primo intervento di fronte a Torbole per un surfista che non riusciva più a rientrare a terra. E uscito 11 gommone dei nostri vigili del fuoco che l'hanno recuperato e riportato a riva. Poco più tardi un'altra chiamata da un secondo surfista, questa volta in mezzo al lago, sfinito dalla forza del vento e incapace di ritrovare la rotta. Ma l'operazione di soccorso più difficile ha portato i nostri pompieri con tutti i mezzi a disposizione al di fuori delle acque trentine. Un semicabinato partito dalla Fraglia Vela Riva - si tratta di un Cb-66, quasi 7 metri di lunghezza, 2 di larghezza e 1,5 di pescaggio - è stato sorpreso dal forte vento da nord al largo di Navene, rovesciandosi. Cosa che non dovrebbe capitare a barche di questo tipo e che sarebbe avvenuta per un mal- funzionamento del bulbo retrattile, oltre che per le condizioni meteo estreme. I due uomini dell'equipaggio a bordo, due velisti russi, sono stati soccorsi dal gommone della Fraglia Vela Malcesine e portati a terra, mentre la barca si è inabissata lasciando a galla solo un metro di poppa (nella foto). Sul posto anche il gommone della Fraglia Vela Riva, il motoscafo dei vigili del fuoco, due moto d'acqua e l'altro gommone dei pompieri. Infreddoliti ma incolumi i membri dell'equipaggi. La barca è stata poi trainata e riportata a galla a lido Faina, alle porte di Malcesine. D.P. Vento forte e problemi al bulbo per il cabinato da quasi sette metri. Scafo recuperato a Malcesine dai vigili del fuoco di Riva Le operazioni di recupero a largo di Malcesine (Salvi) -tit_org-

Muore travolto dai massi = Alpinista ucciso da un masso

[Claudio Chiarani]

Muore travolto dai massi Arco, rocciatore tedesco perde la vita sotto il Colodra Tragedia ai piedi della ferrata del Colodri, ad Arco: un rocciatore tedesco ha perso la vita dopo essere stato colpito da un sasso staccatosi dalla montagna, poco prima di iniziare la salita e quindi di mettersi il casco: immediati i soccorsi, ma l'uomo è morto sul colpo. La vittima è Klaus Barchers, 59 anni, che dal Nord della Germania aveva scelto l'Alto Garda per qualche giorno di vacanza dopo Pasqua. Una tragica fatalità, forse favorita dal forte vento che anche ieri ha battuto la zona. Alla ferrata sono stati effettuati lavori di sistemazione a fine 2016. CCHIARANI A PAGINA 35 LA TRAGEDIA Alpinista ucciso da un masse Klaus Barchers, tedesco, centrato al capo sotto il Colodri CLAUDIO CHIARANI Codice quattro, rientro alla base. La comunicazione tra il medico dell'elisoccorso e la centrale operativa a Trento, purtroppo, in casi come questi non lascia spazio a interpretazioni, Klaus Barchers, 59 anni di Müssen era già deceduto in seguito alla tremenda ferita che un sasso, caduto dalla ferrata Colodri mentre lui si stava apprestando a salirla, gli aveva causato in testa. Un taglio molto profondo - ci ha confidato il comandante della Polizia locale intercomunale Marco d'Arcangelo accorso con i suoi uomini per le tristi formalità legate al caso - dovuto all'impatto causato da uno o due sassi di generose dimensioni che abbiamo reperito. Ora stiamo cercando la moglie, che non era con lui. Una fatalità, triste e tragica fatalità ha interrotto le vacanze di questi ospiti germanici, fermatisi nel dopo Pasqua nel Garda trentino provenienti da Müssen, un piccolo comune di neanche mille abitanti, situato nella regione dello Schleswig Holstein, nord della Germania, vicinaa Bielefeld. Klaus Barchers era partito verso mezzogiorno dagli appartamenti turistici Arco Vacanze di via Cerere, dove alloggiava con la consorte. Lui, per percorrere la ferrata del Colodri, considerata abbastanza facile, lei per godersi una giornata ventosa ma col sole. Arrivato ai piedi della ferrata, stava apprestandosi a indossare il casco quando è accaduto l'imprevedibile: uno, o forse anche due sassi, sono caduti da sopra colpendolo al capo con estrema violenza, e l'impatto è stato terribile. Morte istantanea o quasi, a detta dei soccorritori, Vigili del Fuoco di Arco, personale del Soccorso Alpino e di una turista paramedica che, per prima trovandosi anche lei sul posto per salire la ferrata ha provato a praticare il massaggio cardiaco. Immediato l'allarme al 118 da parte di tre altri turisti che avevano assistito alla scena, e quindi l'arrivo in zona dell'elisoccorso e del personale medico a bordo. Nulla, però, è stato potuto fare per evitare la morte dell'uomo, perché la ferita al capo è stata davvero devastante. Il sasso che l'ha colpito ha causato un profondo taglio dall'alto verso il basso e, presumibilmente, la morte immediata dell'uomo. Ai Carabinieri di Arco il triste compito di informare la consorte, una volta trovata in città, e accompagnarla poi alla camera mortuaria dell'ospedale arcense dove è stata trasportata la salma, a recupero avvenuto. Tantissima gente in questi giorni ha percorso la ferrata del Colodri, una via per escursionisti esperti con poca attrezzatura, che tra andata e ritorno porta via circa due ore per percorrerla. Sistemata a fine 2016, grazie all'intervento voluto dalla Sat di Trento e con finanziamento da parte dell'amministrazione comunale, dal personale di MMove, l'associazione gestita dalla guida alpina Mauro Girardi, il quale ieri come sempre consigliava a tutti di mettersi il casco prima di avvicinarsi e salire. Una leggerezza che a Barchers, fermatosi ai piedi della ferrata per farlo, forse costata la vita. L'uomo, 59 anni, si stava preparando per la salita della famosa ferrata quando è stato colpito con terribile violenza appena prima di mettersi il casco Purtroppo i soccorsi sono stati inutili: la vittima è deceduta sul colpo. Insieme alla moglie aveva deciso di trascorrere qualche giorno di vacanza dopo Pasqua I momenti che sono seguiti al tragico incidente: recupero della salma e luogo dove è avvenuta la disgrazia, proprio all'attacco della ferrata che ogni anno richiama migliaia di appassionati A destra i carabinieri mentre raccolgono informazioni utili per la ricostruzione dell'accaduto. Sotto, la vittima Klaus Barchers (Fotoservizio Stefano Salvi) -tit_org- Muore travolto dai massi - Alpinista ucciso da un masso

Raffiche di vento e danni in città

Sono caduti alberi e rami in viale Trieste, via Brennero e a Don Bosco

[Redazione]

Sono caduti alberi e rami in viale Trieste, via Brennero e a Don Bosco BOLZANO Alberi caduti, tapparelle pericolanti e rivestimenti delle case staccati. È stata una giornata di grande lavoro per i vigili del fuoco del corpo permanente di Bolzano e per i volontari di Asiago. Tutta colpa del forte vento che ha spirato con violenza sulla città. Rami sono caduti in viale Trieste (danneggiato il finestrino di un'auto) via Cappuccini, via Sant'Antonio, piazza Don Bosco, via Sassari, via Rio Molino, via Brennero e sulla Passeggiate del Talvera all'altezza del campo da minigolf. Fortunatamente tutti episodi senza feriti. Delicato l'intervento alla Sili prima del palaghiaccio, da sempre una zona particolarmente a rischio. Problemi anche per alcune antenne sul tetto dei condomini ad Europa Novacella. I volontari di Asiago hanno supportato i colleghi del corpo permanente con tre squadre. Le prime chiamate sono arrivate alle 14.52. (à.ñ.) Un ramo caduto in via Brennero (Foto Kemenater) Un'auto danneggiata in viale Trieste (Foto Pugliese) - tit_org-

DRO: ARRAMPICATA FATALE

Centrato da un sasso Muore un turista = Colpito da un sasso, muore alpinista*Arco, tragedia sulla ferrata del Colodri. Il turista non aveva ancora indossato il caschetto*

[D.r.]

DRO: ARRAMPICATA FATALE Centrato da un sasso Muore un turista Stava preparandosi per la ferrata del Colodri, ma non ha fatto in tempo a mettersi il casco. È stato centrato in testa da un sasso ed è morto un turista di 58 anni di origini tedesche. a pagina Colpito da un sasso, muore alpinista Arco, tragedia sulla ferrata del Colodri. turista non aveva ancora indossato il caschettoj TRENTINO Era esperto e attrezzato. Aveva con sé anche il caschetto per proteggersi, era proprio in procinto di indossarlo quando un sasso caduto dall'alto l'ha centrato sulla testa e ucciso. È bastato un piccolo frammento di roccia del diametro di cinque centimetri a uccidere l'alpinista, un turista tedesco di 58 anni, che si stava preparando ad affrontare la via ferrata del Monte Colodri, una delle più famose e frequentate nel territorio arcense. Una tragica fatalità. È difficile trovare un termine più adatto per descrivere quanto è accaduto ieri poco le 12.30 sul monte Colodri. Questa volta non si può parlare di imprudenza, non si può parlare di turisti sprovveduti. Klaus Gherard Borchers era tutt'altro. Prudente e attrezzato. Era arrivato in Trentino dalla Germania qualche giorno fa per tra scorre una vacanza sul Garda. Difficile rinunciare alla ferrata del monte Colodri, uno dei più conosciuti anche oltreconfine. L'uomo era in compagnia di altre persone quando ha iniziato la via attrezzata. Aveva appena preso il casco per indossarlo quando la pietra si è improvvisamente staccata dalla parete rocciosa e l'ha centrato. L'uomo si è subito accasciato. I compagni, allarmati, sono accorsi in suo aiuto e hanno tempestivamente allertato la centrale del 118. L'intervento dei sanitari, insieme ai vigili del fuoco e alla polizia locale, è stato rapido. Da Trento si è alzato in volo l'elicottero e sono partite anche le squadre del soccorso alpino. Ma per l'uomo, purtroppo, non c'è stato nulla da fare. Il medico, vemcellato sul posto insieme al tecnico di elisoccorso di Trentino Emergenza, Prevenzione La via è stata recentemente oggetto di un'attenta pulizia, ma i rischi restano non ha potuto fare altro che constatare la morte del turista tedesco. Una tragica fatalità. Successivamente i tecnici del soccorso alpino dell'area operativa del Trentino meridionali hanno provveduto al recupero della salma. La tragedia ha colpito tutti nella Busa. Anche quest'anno, infatti, la parete che segue la via attrezzata è stata oggetto di una scrupolosa pulizia (in passato c'erano stati altri distacchi, che avevano anche spinto l'amministrazione comunale ad una chiusura temporanea della ferrata per permettere i disaggi). Un'attività di prevenzione che, purtroppo, però, non può eliminare del tutto i rischi. D.R. RIPRODUZIONE RISERVATA L'Infortunio L'uomo. 58 anni, era insieme ad alcuni amici. Purtroppo vani i soccorsi Il soccorso I tecnici del soccorso alpino del Trentino meridionale hanno recuperato la salma del turista tedesco morto sul Colodri -tit_org- Centrato da un sasso Muore un turista - Colpito da un sasso, muore alpinista

INDAGANO I CARABINIERI**La secca dell'Adige restituisce un'auto rubata due anni fa***[A.t.c.]*

INDAGANO I CARABINIERI La secca dell'Adige restituisce un'auto rubata due anni fa PIACENZA D'ADIGE Era stata rubata quasi due anni fa e ora, complice la secca dei fiumi, è tornata alla luce. E' stata ritrovata ieri pomeriggio, nelle acque dell'Adige, una Fiat Qubo che era sparita da Uacenza d'Adige nel settembre del 2015. Non si sa da quanto tempo l'automobile fosse nel fiume, ma a farla tornare visibile è stato il basso livello delle acque di questo periodo. I vigili del fuoco di Este hanno recuperato il mezzo e l'hanno trainato a riva. Spetterà ora ai carabinieri capire cosa sia successo all'automobile in questi anni. (a.t.c.) -tit_org- La secca dell Adige restituisce un auto rubata due anni fa

METEO

Vento fortissimo Interventi record Il freddo punge = Interventi record per il vento forte**Ritorna il freddo, contadini in allerta***Vigili del fuoco allertati venti volte in poche ore. Pusteria, folate a 79 chilometri orari**[Sil.f.a.]*

METEO Vento fortissimo Interventi record Il freddo punge a pagina 8 Interventi record per il vento forte Ritorna il freddo, contadini in allerti Vigili del fuoco allertati venti volte in poche ore. Pusteria, folate a 79 chilometri ora BOLZANO Dopo aver dato alla provincia un assaggio di estate anticipata, le correnti fredde provenienti da nord hanno rigettato l'Alto Adige nella morsa del gelo. Le temperature, colate a picco negli ultimi giorni con neviccate anche a quota 1.000 metri, promettono di scendere ulteriormente, soprattutto questa notte, quando la colonnina di mercurio potrebbe arrivare addirittura a meno dieci gradi in alcune località montane. Ad aggravare la percezione del freddo ci si è messo ieri anche il vento forte, che ha flagellato l'intera provincia provocando non pochi danni ma soprattutto imponendo ai vigili del fuoco volontari un super lavoro. Secondo i dati diffusi dal capo del servizio meteo della Provincia Dieter Peterlin le raffiche più forti si sono registrate a Molini di Tures dove le folate hanno raggiunto una velocità di 79 chilometri orari. Appena meno intense sono state le raffiche registrate a Salomo, con 71 chilometri orari registrati, a Fortezza (68 chilometri orari), Merano (59 chilometri orari), Caldaro (58 chilometri orari) e Bolzano (56 chilometri orari). Si è trattato del vento più forte da sei mesi a questa parte e la tendenza prevista anche per domani (oggi, n.d.r.) ci lascia aspettarci analoghe raffiche forti. Ciò confermerà l'influenza delle correnti provenienti da nord, che stanno provocando un calo delle temperature ha chiarito Peterlin. Il vento ha provocato un super lavoro per i vigili del fuoco sia del corpo permanente che per i volontari di Asiago, che sono intervenuti una ventina di volte fra le 14 e le 18 in tutte le zone della città per alberi caduti, antenne paraboliche pericolanti, cartelli caduti (a ponte Palermo) nonché per un albero che ha tranciato un cavo telefonico a Dodiciville. Interventi si sono registrati nelle vie Brennero, Macello, Amalfi, Palermo, Crispi, Sant'Antonio, Sassari, ma anche nelle vie Argentieri e Cappuccini. Solo lievi danni alle cose ma nessun ferito. Ieri intanto i contadini della Venosta e dell'Alto Adige sono stati messi in allerta dalla sirena che invita all'utilizzo dei sistemi anti-brina per salvaguardare la fioritura dei meli. Nei prossimi giorni e specialmente questa notte le temperature caleranno ancora, per poi riprendere a salire assumendo nuovamente connotati primaverili entro il fine settimana, quando a Bolzano si torneranno a registrare temperature massime superiori ai 20 gradi centigradi. SII. Fa. RIPRODUZIONE RISERVATA Il meteo Per oggi è previsto tempo soleggiato, con più nuvolosità tra il Brennero e il Passo Stalle, In vista locali gelate mattutine, poi le massime si attesteranno fra 4 e 14 gradi Il fine settimana sarà più caldo. Domani il tempo sarà soleggiato e il cielo sarà spesso sereno su tutta la provincia. In attenuazione Il vento proveniente da nord Pericolo scampato un ramo che cadendo ha sfiorato un'auto in viale Trieste -tit_org- Vento fortissimo Interventi record Il freddo punge - Interventi record per il vento forte Ritorna il freddo, contadini in allerta

Raffiche di vento, tetto divelto e albero in strada

[A.zuc.]

DOMEGGE (A.Zuc.) Dopo una Pasqua piovosa, in provincia arrivato il vento; vigili del fuoco al lavoro per rimuovere alberi abbattuti dalle raffiche e piccoli danni alle strutture. Rimozione di una pianta caduta sulla Statale 52 Cárnica a Cima Gogna di Auronzo. L'albero è stato sradicato dal vento e, dopo aver rotto una rete paramassi, è finito sulla strada. Sul posto, una squadra dei vigili del fuoco di Santo Stefano. Dopo una breve interruzione del transito veicolare, la Statale è stata riaperta prima a senso unico alternato e poi, dopo la rimozione del tronco, in entrambi i sensi di marcia. Ieri pomeriggio, a Vallesella di Domesge, le raffiche di vento hanno scoperchiato il tetto di un edificio (nella foto). I vigili del fuoco di Pieve di Cadore e Cortina hanno provveduto alla messa in sicurezza dell'immobile, alla rimozione del materiale pericolante e al posizionamento di un telo provvisorio. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

**Anche oggi
Scomparso, si cerca***[Redazione]*

Anche oggi SEREN DEL GRAPPA Continuano le ricerche di Ido Boi, 59enne serénese scomparso di casa sabato. Ieri quarto giorno di perlustrazioni senza risultato, nonostante l'impiego di 70 soccorritori e dei forristi del Soccorso alpino (ricerche nei torrenti Cismon e Senaiga). Sulle tracce dell'uomo, che alla scomparsa indossava jeans e un gilet grigio, vigili del fuoco, Protezione civile, Soccorso alpino, Sagt (Soccorso alpino Guardie di Finanza) di Cortina e Auronzo, cacciatori della Riserva di Seren e anche tanti abitanti delle zone setacciate. In un incontro in Prefettura, s'è deciso di cercare anche oggi. I sommozzatori dei vigili del fuoco effettueranno nuove ricerche subacquee.

RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Il Cnr e le università Così l'Ultima Cena diventa laboratorio

Il centro di ricerca su inquinamento e vibrazioni

[Paola D'amico]

Il Cnr e le università Così l'Ultima Cena diventa laboratorio È centro di ricerca su inquinamento e vibrazioni Era già un centro avanzato di ricerca, un laboratorio unico nel suo genere. Dietro al muro su cui Leonardo dipinse l'Ultima Cena, a tempera grassa su intonaco, trovano ospitalità strumentazioni sofisticate e all'avanguardia. E lavorano ricercatori di quattro università, dalla Bicocca alla Bocconi, dal Politecnico all'Università di Hong Kong. Da qualche tempo questo è diventato un luogo di studio anche per il Cnr, con il gruppo di Luciano Milanese dell'Istituto di tecnologie biomedicali. Il Cenacolo è un'opera fragile e non da ora. Il suo contenitore, il Refettorio di Santa Maria delle Grazie, viene trattato come una gigantesca teca al cui interno deve essere purissima. E, attraverso sensibilissimi sensori, viene registrata ogni impercettibile scossa. Ci sono accelerometri e velocimetri, installati all'indomani del drammatico terremoto di Amatrice per un programma di protezione antisismico. Da allora l'opera di Leonardo da Vinci è costantemente sotto l'occhio di sismologi e geologi. I dati di quarant'anni di osservazioni sul capolavoro, poi, vengono elaborati, analizzati, studiati. Si affronta anche il tema dei big data, della trasmissione nel futuro dei nostri dati storici, precisa la direttrice Chiara Rostagno. Tra chi lavora alla ricerca del clima quasi perfetto, fondamentale per dare all'opera altri cinquecento anni di vita e vincere le sfide del tempo, c'è il team del professor Ezio Bertacchini della Bicocca. Preleva campioni del particolato portato dalle persone nel Refettorio, con l'obiettivo di determinarne il punto di liquefazione (quando la componente ionica del Pm10 va in soluzione diventando aggressiva per un dipinto). Esegue il monitoraggio in continuo di altri agenti inquinanti, come l'ammoniaca. Tutto, anche il profumo di un visitatore, può condizionare il clima perfetto. Oggi, nel Refettorio che è in sovrappressione con un volume di 3.097 metri cubi d'aria, entrano 30 persone ogni quarto d'ora. Per garantirne la purezza, i turisti sono spazzolati da getti d'aria attraverso due zone filtro in entrata ed altrettante in uscita e ogni ora si immettono 3.500 metri cubi di aria purissima. Volumi che presto potranno più che raddoppiare, arrivando a quota 10 mila metri cubi/ora, con l'inserimento di una nuova unità di trattamento aria, capace di misurare i mutamenti della chimica atmosferica, e una nuova unità di filtraggio. P.D'À. - tit_org- Il Cnr e le università Così l'Ultima Cena diventa laboratorio

Noi Cittadini - Città solidale I nuovi indirizzi

[Posta Dai Lettori]

Alcuni lettori ci hanno giustamente segnalato che la mappa della solidarietà pubblicata ieri era incompleta. Vero. L'elenco della signora Mortari aveva anche questi indirizzi, saltati per mancanza di spazio. Altri se ne potranno aggiungere. Il cuore a Milano non manca. Ecco le strutture e gli indirizzi: Centro protezione civile, via Barzaghi 2. Opera Cardinal Ferrari, via Boeri 3 (Mi, tram 15, bus 90-91; telefono 02-8467411, mensa quotidiana gratuita accoglienza notturna). Opera pane Sant'Antonio, piazza Vela- Città solidale I nuovi indirizzi squez i (bus 63 - 72). Pane Quotidiano, viale Toscana 28 (bus 90-91), viale Monza 335 (metrò i, Villa San Giovanni, o bus 51 8i): si occupa di distribuzione di alimenti confezionati da lunedì a sabato, dalle ore 9 alle u. Casa della Carità di via Brambilla 8/10 (bus 53 - 56 M2, fermata Crescenzago, telefono 0225935337) per accoglienza di emergenza, ospitalità notturna, servizio pasti, docce, guardaroba, ambulatori. Suore Missionarie della Carità, via Forze Armate 379 (bus 18, 67, 58) per mensa e dormi torio. Mensa della carità (Carmelitani Scalzi) in via Canova 4 (tram 29 - çî) e, infine, Casa dell'Accoglienza Orties in viale Orties 69 Milano bus 34 (telefono 02/5695268 - 536324 57409389). -tit_org-

Mozione di Bezzini (Pd) in consiglio regionale

Black out del traffico telefonico sull'Amiata "Serve maggiore manutenzione della rete"

[Redazione]

Mozione di Bezzini (Pd) in consiglio regionale Black out del traffico telefonico sull'Amiata "Serve maggiore manutenzione della rete" FIRENZE Rafforzare le telecomunicazioni per l'area di crisi dell'Amiata e superare il digital divide per garantire pari accesso ai servizi telefonici e informatici per chi vive in campagna. Sono gli obiettivi contenuti nella mozione del consigliere regionale Simone Bezzini (Pd) predisposta subito dopo le interruzioni del servizio telefonico in fonia e dati di Tim/Telecom avvenute il 9,10 e 11 aprile. L'atto depositato in consiglio regionale è stato firmato anche dal capogruppo Leonardo Marras e dal consigliere Stefano Scaramelli. Nello specifico Bezzini impegna la giunta ad attivarsi presso i soggetti gestori degli impianti di telecomunicazioni per conoscere le misure che saranno messe in atto per rafforzare la prevenzione e la manutenzione necessarie, modo da evitare il ripetersi delle interruzione dei servizi come successo nei giorni scorsi. Bezzini chiede anche alla giunta di approfondire le modalità di intervento della protezione civile in questi casi e di potenziare le reti telematiche e le infrastrutture informatiche a servizio dei cittadini e delle imprese presenti nell'Amiata. Fra le priorità segnalate dal consigliere del Partito democratico e sulle quali viene chiesta l'attenzione della Regione c'è anche la richiesta di inserire nel protocollo per il rilancio del TAmiata senese e grossetana, il dettaglio delle misure e delle tempistiche necessarie per l'adeguamento delle infrastrutture tecnologiche in tutti i comuni, a partire dalla banda larga. -tit_org- Black out del traffico telefonico sull'Amiata Serve maggiore manutenzione della rete

Voglio vedere dove è morta Nicolis torna sul luogo della tragedia

[E.ch.]

Voglio vedere dove è morta Nicolis torna sul luogo della tragedia RIMINI Voglio vedere dove è morta Alessia. Luca Nicolis non ha esitato un istante. Quando nella tarda mattinata di ieri uno dei medici dell'Osservazione del pronto soccorso dell'Infermi, gli ha detto che se avesse firmato la dimissione volontaria avrebbe potuto lasciare l'ospedale, il fidanzato di Alessia Fabbri si è fatto dare una penna, ha indossato una tuta grigia con cappuccio, calzato un paio di ciabatte, è salito sulla macchina del padre ed accompagnato anche dal fratello e diversi amici, ha raggiunto piazzale Boscovich dove, lentamente, si è incamminato verso la diga foranea. Anche Luca, così come cronisti e cineoperatori, si è fermato ai piedi del Rockisland, davanti al cancello del cammino da lui calpestato solo poche ore prima sorretto da due marinai della guardia costiera che lo avevano preso in carico dopo essere stato tratto in salvo da Andrea Polli, l'ormeggiatore che stava seguendo il loro avvicinamento alla darsena, e dal fotoreporter Manuel Migliorini. È passata una decina di minuti prima che il manager scaligero, scortato da uomini della capitaneria di porto e dal comandante della squadra nautica della Polizia Davide Santolini, ripercorresse quel sentiero nel senso opposto. Il percorso d'avvicinamento alla "Dipiù", barca su cui aveva navigato un paio di volte, è stato scandito dalle risposte alle domande sulla dinamica della tragedia e da due tappe obbligate: i punti dove i vigili del fuoco hanno trovato e recuperato i corpi della sua compagna e del suocero. Dopo un "giro" attorno al relitto, Luca Nicolis è tornato sui propri passi. Sceso dalla diga, scortato dai parenti e dagli amici, è passato tra due ali di fotografi e operatori, ha raggiunto l'auto con cui era arrivato in porto che è immediatamente ripartita alla volta di Verona. E.CH. -tit_org-

Recuperati i corpi dei tre dispersi Papà e figlia morti sotto la scogliera

[Enrico Chiavegatti]

LADEL Recuperati i corpi dei tre dispersi Papà e figlia morti sotto la scogliera Alessia e Alessandro Fabbri sono stati individuati a breve distanza una dall'altro, ma per liberare la salma del cardiologo i vigili del fuoco hanno lavorato ore

RIMINI ENRICO CHIAVEGATTI L'ultimo tenue filo di speranza si è definitivamente spezzato a cavallo tra le 6,15 e le 6,45. Praticamente in simultanea, l'equipaggio dell'elicottero dei vigili del fuoco di Bologna e una signora a passeggio in spiaggia con il cane, hanno individuato, all'altezza del bagno 44, un corpo che galleggiava a pochi passi dalla riva, poi identificato in quello del 64enne Ernesto Salín, ingegnere di Camisano Vicentino, alla sua prima uscita a bordo della "Dipiù", barca a vela di 14,90 metri, naufragata martedì a poche centinaia di metri dall'approdo nella nuova darsena. Una manciata di minuti dopo, i colleghi hanno trovato incastrati tra i massi della diga foranea, i corpi di Alessia Fabbri, 38 anni il prossimo 14 agosto, e del papà Alessandro. Tragedia certificata I loro nomi si sono andati così ad aggiungere a quello dello skipper Enrico Martinelli, classe '48, il primo ad essere recuperato privo di vita, sulla spiaggia libera di piazzale Boscovich nell'inferno di acqua e vento che da martedì pomeriggio ha flagellato tutto il litorale riminese e l'entroterra. Il recupero difficile Se riportare sulla battigia il corpo dell'ingegnere è stato semplice, così come lo è stato relativamente recuperare quello di Alessia Fabbri partita per l'obitorio alle 9,30, altrettanto non lo si può dire per quello del noto cardiologo scaligero. Per liberare il cadavere, infatti, i vigili del fuoco hanno dovuto lavorare per più di 4 ore. La salma, immersa nell'acqua, era intrappolata tra gli scogli a pochi metri dal relitto della "Dipiù". E dell'amata Alessia. Sommozzatori di Bologna e Ravenna, personale Saf (Speleo alpino fluviale) unitamente alle squadre di vigili permanenti co mando provinciale di Rimini, hanno prima tentato di liberarlo utilizzando il martinetto alimentato da un generatore elettrico già usato per recuperare la donna. Un'operazione troppo rischiosa a causa dell'acqua. Per questo è stato chiesto aiuto alla Cbr (Cooperativa braccianti riminese). Due operai hanno portato sul posto un potente martello pneumatico azionato da un grosso motore a scoppio, che è stato spinto da sei pompieri quasi in cima alla diga sotto cui Alessandro Fabbri era intrappolato. Da questo momento, erano le 9 circa, isoccorritori hanno dovuto spaccare, frantumare senza soluzione di continuità, grandi "spicchi" di roccia per poter liberare il corpo del medico. Alle 12,45 la salma, trasportata da un furgone della polizia mortuaria, è stata trasferita all'obitorio dove già da tre ore giaceva il corpo di Alessia. Notte di lavoro L'ultimo mezzo dei vigili del fuoco ha lasciato il molo del Rockisland quando erano le 14, minuto più minuto meno, mettendo così la parola fine a un intervento iniziato con la chiamata al 115 del fotoreporter Manuel Migliorini alle 16,44 di martedì. L'aver individuato e recuperato così "rapidamente" i corpi dei tre dispersi, è stato l'epilogo voluto con tutte le forze dai soccorritori, impegnati in una operazione cui il maltempo ha dato solo una vera tregua quando il sole si è levato ieri mattina. Alla ventina di vigili del fuoco, di marinai della guardia costiera che sotto il fascio di luce di una potente fotoelettrica li avevano cercati per tutta la notte, la pioggia, che non aveva dato tregua, ha regalato pure una vera e propria bomba d'acqua, a cavallo delle 4,30. Pioggia che in Alta Valmarecchia si è trasformata anche in una inaspettata spruzzata di neve. Alle operazioni ha partecipato anche un elicottero del 15 Stormo dell'Aeronautica militare di Pisagnano di Cervia, velivolo attrezzato con visori notturni. -tit_org-

PAOLA GARATTONI / PROPRIETARIA DEL JACK RUSSELL

Intervista a Paola Garattoni - Bibi risucchiata nel fiume dove nessuno ha messo una protezione*[Erika Nanni]*

PAOLA GARATTONI / PROPRIETARIA DEL JACK RUSSELL Bibi risucchiata nel fiume dove nessuno ha messo una protezione È viva grazie ai sommozzatori ma ha preso una brutta polmonite. Stiamo cercando di curarla. RIMINI ERIKA NANNI Si è salvata perché è abituata a nuotare, è un vero miracolo che Bibi sia ancora tra di noi. È così che Paola Garattoni commenta la disavventura, per fortuna a lieto fine, successa il pomeriggio di Pasqua alla sua cagnolina Bibi, di razza Jack Russell, nei pressi del fiume Marecchia nel territorio di Santarcangelo. Il cane stava giocherellando in una pozza quando è stato risucchiato dalla corrente di una condotta che, aspirando acqua dal Marecchia, alimenta i laghetti delle ex cave circostanti l'area fluviale. A portare in salvo Bibi, il pronto intervento dei vigili del fuoco del reparto sommozzatori, che si sono addentrati nella tubatura e hanno estratto il Jack Russell vivo, miracolosamente sopravvissuto respirando attraverso una bolla d'aria. La condotta della pozza che ha risucchiato Bibi, infatti, era totalmente sommersa dall'acqua, impossibile da vedere, priva di alcuna segnalazione o recinzione. Solo nelle scorse ore l'amministrazione ha provveduto a mettere l'area in sicurezza, segnalandola opportunamente. Il cane deve avere subito indubbiamente un trauma considerevole; in che condizioni si trova adesso? In realtà siamo ancora tutti choccati, forse io e mio marito Nevio ancora più di Bibi stessa. La mia cagnolina è viva per miracolo, non pensavamo l'avremmo più riportata a casa con noi. Purtroppo, però, non posso dire che stia bene; avendo bevuto molta acqua ha preso una brutta polmonite. Ora la stiamo curando e accudendo al meglio, fornendole tutte le cure necessarie perché si riprenda al più presto. Lei era presente quando è accaduto il fatto? No, c'era mio marito con Bibi. Stavano passeggiando sulle sponde del Marecchia, quando il cane si è fermato per giocherellare in prossimità di una pozza di piccole dimensioni, distante dal corso del fiume. Giusto un attimo di distrazione in cui Nevio si era soffermato a osservare un altro cane poco più in là, che voltandosi ha visto la nostra cagnolina venire inghiottita dalla pozza. Mio marito si è lanciato prontamente per salvarla, tentando invano di afferrare Bibi e strapparla dalle acque. Anche un ragazzo 1 presente è intervenuto in soccorso di Bibi e mio marito, provvedendo anche ad allertare i vigili del fuoco. Un intervento provvidenziale, quello dei sommozzatori. Assolutamente. Siamo pieni di gratitudine verso i vigili del fuoco che ci hanno permesso di portare a casa con noi Bibi dopo questa brutta avventura. Non pensavate che il vostro cane riuscisse a salvarsi? No, quando mio marito ha capito che Bibi era rimasta incastrata nel condotto l'aveva data per spacciata. Era andato a vedere dove terminava la tubatura, per verificare se il cane sbucasse da quel lato, ma dopo aver atteso qualche minuto aveva capito che Bibi non ne sarebbe più uscita fuori. Invece, quando i sommozzatori, in un primo sopralluogo, ci hanno detto di aver visto il cane sbatte le palpebre, abbiamo capito che era ancora viva. Sentirla abbaiare, poi, è stato il segno che saremmo riusciti a tornare a casa con lei. Quando mio marito ha capito che Bibi era rimasta incastrata nel condotto l'aveva data per spacciata. Per noi è un miracolo Bibi sotto le coperte e la grata messa dopo che è stata risucchiata -tit_org-

La barca contro gli scogli la procura avvia le indagini

[Redazione]

LA BARCA CONTRO GLI SCOGLI ^ LAPROCURAAW1A LE INDAGINI Cinque veronesi e un vicentino a bordo: quattro morti e due sopravvissuti. Il cordoglio di Tosi per l'amico Fabbri Sono stati ritrovati ieri mattina i corpi dei tre dispersi, due uomini e una donna, nell'incidente in mare accaduto martedì pomeriggio al porto di Rimini. Due erano incastrati nella scogliera, mentre uno era stato trascinato dalla corrente all'altezza dello stabilimento balneare 44. E' salito così a quattro il bilancio dei morti. Sono Alessandro Fabbri, cardiocirurgo di 68 anni, sua figlia Alessia, notaio di 38 anni (fidanzata di uno dei sopravvissuti al naufragio, Luca Nicolis, (direttore della Bottega del Vino, una delle osterie più note d'Italia) ed Enrico Martinelli, dirigente d'azienda, tre delle quattro vittime. Sono tutti molto noti a Verona. Due delle sei persone della barca a vela sono sopravvissute e sono state ricoverate all'ospedale Infermi di Rimini. Si tratta di Luca Nicolis, 39 anni, e Carlo Calvelli, 69 anni. Le condizioni di Calvelli destano più preoccupazione ed è ricoverato nel reparto di rianimazione. Con loro a bordo anche un ingegnere di Vicenza, Ernesto Salin di Camisano, uno dei corpi senza vita recuperati. Da una prima ricostruzione, pare che l'imbarcazione fosse partita nel primo pomeriggio da Marina di Ravenna. L'obiettivo era quello di raggiungere Trapani, dove Fabbri aveva deciso di trasferire l'ormeggio della barca. Le condizioni meteo, però li hanno costretti a rivedere i piani, convincendoli a rientrare in porto a Rimini per cercare riparo. I componenti dell'equipaggio avevano chiesto via radio di poter attraccare ed era stata concessa l'autorizzazione ma, a circa mezzo miglio dalla costa, la forza del mare in burrasca ha fatto loro perdere il controllo della barca. In quel momento le onde erano alte cinque metri e l'intera zona sferzata da raffiche di bora. La barca di 15 metri è stata trascinata dalla corrente fino all'impatto contro la scogliera, che ha aperto uno squardo sullo scafo, ribaltandolo. L'allarme è arrivato alla Capitaneria di porto di Rimini alle 16.45 e subito si sono attivati i soccorsi che hanno raggiunto il luogo dell'incidente su un gommone e calandosi da un elicottero. Hanno subito recuperato i due superstiti, Carlo Calvelli e Luca Nicolis. E proprio quest'ultimo avrebbe spiegato ai soccorritori che Alessia è stata la prima a lanciarsi dalla barca, ma è finita tra gli scogli. La procura di Rimini ha aperto un fascicolo per naufragio colposo al fine di accertare le cause che hanno provocato l'incidente nel quale sono morte quattro persone. Il sindaco di Verona Flavio Tosi: Il cordoglio del sindaco e di tutta la città - ha detto - va alle famiglie colpite da questa terribile disastrosa, insieme alla mia personale vicinanza, visto che molte delle persone coinvolte, purtroppo, le conoscevo molto bene. Alessandro Fabbri, veronese, cardiocirurgo che aveva lavorato all'ospedale di Borgo Trento, vantando anche un'esperienza a Londra, per poi diventare primario all'ospedale San Bortolo di Vicenza. Un medico stimato anche per la sua disponibilità e per il carattere affabile. Un professionista con la passione per l'impegno politico: era stato vicesegretario provinciale della Democrazia Cristiana e in seguito aveva partecipato alla fondazione del Partito Popolare. -tit_org-

Scoppia un incendio in chiesa Caccia a un gruppo di piromani

[Redazione]

VENARÍA - Un incendio è divampato ieri sera, intorno alle 19, nella chiesa madonna Regina della Pace di via Guarini a Venaria Reale, nel rione Salvo d'Acquisto. Percause ancora al vaglio degli inquirenti, le fiamme si sono sviluppate nei locali sottostanti la chiesa dove fino a qualche anno fa c'erano gli spogliatoi della società San Francesco Venaria. Sul posto i carabinieri della stazione di Venaria e i vigili del fuoco della Reale. Non è escluso possa trattarsi di un atto doloso. A dare l'allarme sono stati alcuni passanti che hanno notato il fumo uscire dalle finestre degli scantinati della chiesa. Subito dopo la chiamata al 115, sono prontamente intervenuti i vigili del fuoco. La chiesa, all'arrivo dei pompieri e delle forze dell'ordine, era comunque chiusa. All'interno, per fortuna, non c'era nessuno. Per precauzione, insieme ai vigili del fuoco, è sul posto anche il personale del 118. Per il momento i carabinieri di Venaria Reale non escludono alcuna pista: nemmeno quella del piromane di turno. Il parroco don Giovanni Maggio ha fornito alcune indicazioni ai militari dell'Arma sull'attività della parrocchia. È stato tra i primi ad arrivare sul posto. Toccherà agli accertamenti dei tecnici dei vigili del fuoco chiarire l'origine dell'incendio, [c.m.] -tit_org-

La barca finita sugli scogli Le vittime sono quattro

[Redazione]

Rimini Nul la da fare per i tré dispersi nel l'incidente di martedì: i corpi senza vita recuperati eri in mattinata Non hanno fatto in tempo a lanciare il mayday. Quando si sono resi conto che il Bavaria di 15 metri su cui viaggiavano era diventato ingovernabile, la situazione è precipitata nel giro di pochi minuti. Attimi che per quattro mèmberi dell'equipaggio del Dipiù, la barcaavelachemartedì pomeriggio si è schiantata contro la diga foranea all'imboccatura del porto di Rimini, sono stati fatali. Solo due delle sei persone cinque veronesi e un vicentino che erano a bordo sono sopravvissute: LucaNicolis, 39 anni, titolare della Bottega del vino di Verona, dimesso ieri dall'ospe dale Infermi, e Carlo Calvelli, 69 anni, otorinolaringoiatra ancora ricoverato. Le vittime sono Alessandro Fabbri, cardiologo di 66 anni; sua figlia Alessia, notaio di 38 anni, fidanzata di Nicolis; Enrico Martinelli, 68 anni, ex dirigente della Valdadige, ed Ernesto Salin, 64 anni, ingegnere di Camisano Vicentino. La barca apparteneva ad Alessandro Fabbri. L'aveva acquistata una decina di anni fa e dopo l'estate era stata portata in un cantiere a Ravenna per manutenzione. Martedì l'equipaggio era partito tra le 12,30 e le 13 da Marina di Ravenna verso Trapani. L'allerta meteo era già stata diramata ma i passeggeri avevano comunque deciso di salpare. Poi, intorno alle 16, arrivati all'altezza del porto di Rimini, hanno chiesto e ottenuto, via radio, il permesso di attraccare causa maltempo. Ma qualcosa è andato storto nelle fasi di avvicinamento al porto canale. Il motore si è bloccato e l'imbarcazione è diventata ingovernabile, finendo in balia delle onde, che l'hanno scaraventata contro la diga. La barca si è ribaltata e gli occupanti sono stati catapultati in mare. I primi soccorsi sono stati prestati da un fotografo riminese che era in zona e che ha lanciato l'allarme. Il primo a essere tratto in salvo è stato Nicolis, finito sulla scogliera, e dopo di lui Calvelli, recuperato in mare con un gommone deiVigilidel fuoco. La prima vittima, Enrico Martinelli, è stato trasportato dalla corrente e trovato sulla spiaggia libera poco dopo il naufragio. Le ricerche sono proseguite tutta la notte. Le altre tré vittime sono state trovate ieri mattina: due incastrate tra gli scogli e una trascinata dalla corrente all'altezza del bagno 44, a due chilometri e mezzo dal porto..e operazioni di soccorso in un fermo immagine da Sky Tg24 FOTO ANSA -tit_org-

Energia, ambiente e differenziata Ne parla il ministro

[Redazione]

Energia, ambiente e differenziata Ne parla il ministro Casazza Gian Luca Galletti, titolare del ministero dell'Ambiente, ospite sabato del convegno di Val Cavallina Servizi. Può una società pubblica gestita dai Comuni (come Val Cavallina Servizi sri), fare sistema e attuare una corretta programmazione e una buona esecuzione, garantendo raccolta differenziata e insieme interventi di efficientamento energetico? A questo complesso interrogativo vuole rispondere il convegno in programma sabato a Casazza (dalle 10.30 in sala consiliare), intitolato Fare sistema per l'ambiente. Dalle performance sulla raccolta differenziata all'efficientamento energetico: Val Cavallina Servizi, un impegno con creto. Al convegno parteciperà anche il ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, Gian Luca Galletti. Relatori Angelo Capelli, in qualità di membro della IV Commissione Ambiente e protezione civile di Regione Lombardia; Paolo Moretti, amministratore unico di Val Cavallina Servizi sri; Luciano Trapletti, presidente del Consorzio servizi Val Cavallina, e Gian Battista Pesenti, presidente di Esco Comuni sri. Sarà l'occasione per capire come un partenariato pubblico-privato, attuato con correttezza, possa consentire programmazione ed efficientamento energetico dichiara Angelo Capelli, capogruppo di Lombardia Popolare in Regione Lombardia, a proposito dell'incontro promosso da Val Cavallina Servizi sri. Nel primo pomeriggio è prevista la visita alla Montello spa, azienda leader in Italia nel riciclo dei rifiuti plastici e organici, sponsor del convegno insieme a Innowatio Group. Il ministro Gian Luca Galletti -tit_org-

MISTERO ANCORA NESSUNA TRACCIA DELLA NIGERIANA**Bebe, interrogato un 35enne di Viadana che era con lei sul Po***[Chiara Pozzati]*

MISTERO ANCORA NESSUNA TRACCIA DELLA NIGERIANA Bebé, interrogato un 35enne di Viadana che era con lei sul Po. Era conosciuta nella zona via D'Azeglio, dove viveva con la sorella Chiara Pozzati. Il Di "Bebé Brown" rimane il borsone con dentro tutto il suo mondo. E qualche indumento rinvenuto sulla spiaggia di Boretto. E' spettata alla sorella la prova più dura: il riconoscimento degli effetti personali. Ancora nessuna traccia di Agnes Bumi Tokunboh, 34 anni, nigeriana, inghiottita dalle acque del Po nel pomeriggio di Pasqua. Era conosciutissima in via D'Azeglio, dove viveva con la sorella, unica parente rintracciata in Italia. Ma anche al centro commerciale Eurosiadovehalavorato a più riprese come parrucchiera da Duca's. Pelle d'ebano e voce che incanta, la 34enne non è mai riemersa dal bagno improvvisato di domenica. Le ricerche affannose sono proseguite per 48 ore, fino a due giorni fa. Anche quando è caduto un cielo di pioggia, carabinieri, vigili del fuoco, sommozzatori, perfino l'elicottero, erano impegnati a perlustrare le acque del Po. Mentre le speranze si affievoliscono emergono nuovi dettagli sulla vita della donna, ex studentessa del Giordani, nota per il suo talento come cantante e vocalist durante pianobar in diversi locali della nostra città. Prima della tragedia sulle sponde del Rume, Bebé aveva fatto amicizia con un giovane della zona. Pare che nella maledetta domenica avesse trascorso il pomeriggio con lui. Si tratta di un 35enne di Viadana, con cui ha condiviso quelle oregolene. Fino all'ultimo, prima di immergersi in solitaria e sparire nonostante i tentativi per attirare l'attenzione. Il 35enne è stato ascoltato a lungo dai carabinieri di Boretto, impegnati fin dalla prima ora a decifrare l'accaduto. Secondo alcuni testimoni, la 34enne era un viso già visto in quell'anfratto che spesso accoglie i bagnanti d'acqua dolce. Ma c'è un'altra questione delicatissima affiorata durante le ricerche. Da qualche mese non aveva dato più notizie di sé alla sorella, con cui condivideva la casa via D'Azeglio. Tanto che era stata proprio quest'ultima, i primi di febbraio, a presentarsi in borgo della Posta per denunciarne la scomparsa. Forse qualche preoccupazione, forse il bisogno di staccare col mondo. Fatto sta che tra Bebé e la parente non ci sarebbero stati più contatti. Intanto lontano da Boretto, nel centro commerciale di via Traversetolo la notizia ha lasciato sotto choc colleghi e superiori della 34enne. Era una persona davvero dotata e disponibile - chiosa chi ha condiviso con lei anni di lavoro -. Certo aveva alle spalle un passato difficile e non lo negava. Ma non ha mai perso il sorriso e la gentilezza verso tutti. Siamo ancora sconvolti. Da Duca's aveva lavorato prima nel 2012, salvo poi licenziarsi. Ma era tornata a fine 2015 ed aveva lavorato per altri mesi prima di un nuovo dietrofront. Da quel che raccontava sapeva nuotare, può darsi che sia stata trascinata dalla corrente o da un gorgo. Bebe La cantante nigeriana scomparsa nel pomeriggio di Pasqua. Sopra il telo che ha lasciato in riva al Po. -tit_org-

TIZZANO INTERVENTI DI CONSOLIDAMENTO DOPO LE FRANE DEL 2013

A Boschetto e Pietta i lavori sono partiti*La Regione ha stanziato 1 milione e 200mila euro**[Beatrice Minozzi]*

TIZZANO INTERVENTI DI CONSOLIDAMENTO DOPO LE FRANE DEL 2013 La Regione ha stanziato 1 milione e 200mila euro TIZZANO Beatrice Minozzi il Hanno preso il via, grazie ad un finanziamento regionale di 1 milione e 200 mila euro, i lavori per il consolidamento degli abitati di Boschetto e di Pietta interessati dalle frane causate dal maltempo a marzo 2013. In particolare - come si legge in una nota della Regione - a Boschetto la Regione ha stanziato 750 mila euro per la ricostruzione e il contenimento del versante di fronte alle case evacuate, in corrispondenza dellafrana che ha interrotto la strada provinciale Massese, mentre a Pietta sono previsti lavori di completamento delle opere strutturali a difesa dei fabbricati e della strada comunale e i primi interventi per la stabilizzazione del versante a nord-ovest dove si trova parte dell'abitato per un totale di 450 mila euro. Un secondo stralcio, quest'ultimo, che completa quindi quello già eseguito per la messa in sicurezza del centro abitato. Nei giorni scorsi, durante un sopralluogo, l'assessore regionale all'ambiente e alla difesa del suolo, Paola Gazzolo, ha visitato i cantieri per la realizzazione dei lavori affidati dal Servizio area affluenti Po dell'Agenzia di sicurezza territoriale e protezione civile, accompagnata dal sindaco di ~~ÆÆÄĬ~~, Amilcare Boaria. Questi interventi - ha sottolineato l'assessore durante la visita - sono fondamentali per affrontare e risolvere il disagio degli abitanti e confermano l'impegno della Regione per la sicurezza del territorio che è sempre molto forte. Questo cantiere lo dimostra e altri ne seguiranno. Esprime soddisfazione anche il sindaco Bodria che - ringraziando la Regione per aver messo a disposizione questi fondi - ha commentato: Finalmente possiamo dare una risposta concreta agli abitanti di Boschetto e Pietta con l'avvio dei lavori. Bodria aggiunge poi che, come per Pietta si tratta di un secondo stralcio e quindi di un intervento definitivo, anche per Boschetto si sta verificando la possibilità di procedere presto con un secondo stralcio attraverso l'utilizzo del ribasso d'asta, cosa che ci permetterebbe di riaprire definitivamente la strada provinciale Massese nel tratto ora interrotto tra Bosco e Boschetto attraverso il consolidamento di alcuni tratti stradali antistanti le case e dell'ultimo tratto posto a ridosso della zona d'intervento. Bodria anticipa quindi che i lavori in corso sono svolti nell'ottica di metteresicurezzaall'abitato, gettando però le basi di un secondo stralcio volto alla riapertura della strada. Terza tappa dell'assessore Gazzolo è stata la strada provinciale di Carobbio, che collega i comuni di Comiglio e Tizzano, riaperta nei gironi scorsi (dopo essere stata chiusa per più di quattro mesi) grazie ad un finanziamento regionale di 70 mila euro cofmanziati dalla Provincia per 30 mila euro. La strada è oggetto di un intervento di somma urgenza - vista la sua importanza nel collegamento intercomunale - in località Carobbio, dove è stata riposizionata la rete paramassi che era lesionata e si è proceduto col parziale rifacimento del fondo stradale nei tratti più danneggiati dai movimenti franosi. Sono ancoracorso i lavori di riasfaltatura dei tratti interessati - conclude Bodria - ma è comunque garantita la percorribilità della strada. ú é RiPRODUZfONE RISERVATA In visita Bodria, la Gazzolo e Truffelli sul cantiere di Boschetto. -tit_org-

MARGHERA GAZZERA Cassonetti in fiamme in via Rio Cimetto, container in via Sansovino

Torce e allarmi Arpav rassicura: Nessuna anomalia nell'aria = La lunga notte dei piromani

[D.tam.]

Torce e allarmi Arpav rassicura: Nessuna anomalia nell'aria Tamiello a pagina XIII GAZZERA Cassonetti in fiamme in via Rio dimetto, container in via Sansovino La lunga notte dei piromani La notte dei piromani, tra la Gazzera e il centro di Mestre. Tré episodi, distinti l'uno dall'altro, e probabilmente tutti dolosi. Il primo è avvenuto in via Rio Cimetto, davanti alla pizzeria "Chicchirichì" alla Cazzera. Nella notte, qualcuno ha incendiato le "campane" della carta e della plastica. I vigili del fuoco, arrivati sul posto, sono riusciti a spegnere completamente l'incendio solo quando il rogo aveva totalmente divorato i contenitori per la raccolta differenziata. Altro episodio, quello avvenuto in un container di un cantiere tra via Forte Marghera e via Sansovino. Anche in questo caso è stato necessario l'intervento di un'autobotte dei pompieri. Un intervento fortunatamente non troppo complicato, risolto con cinque litri d'acqua, ma non si può escludere che si possa trattare di un'azione dolosa. Sul posto i vigili del fuoco non hanno trovato inneschi classici, ma il piromane potrebbe aver agito con del combustibile non rilevabile. In quel container, in effetti, non c'erano elementi che potessero far presumere a un qualche corto circuito. Terzo episodio riguarda, invece, la discarica abusiva nel cantiere dell'Sfmr, sempre alla Gazzera. In quel punto, infatti, i residenti hanno trovato carbonizzati alcuni rifiuti abbandonati nei giorni scorsi. La preoccupazione è che in quel cantiere erano stati rinvenuti anche rifiuti in eternit, e il rischio è che se si fossero incendiati, potrebbero aver liberato nell'aria anche parti- celle cancerogene. Verranno effettuati rilievi sulla questione anche da parte degli organi competenti, (d.tam.) riproduzione riservata -tit_org- Torce e allarmi Arpav rassicura: Nessuna anomalia nell'aria - La lunga notte dei piromani

PORTOGRUARO TAMPONAMENTO Tra i 4 camion coinvolti una cisterna di solventi: sono intervenuti i pompieri
Scontro fra tir in a4 coda di 50 chilometri = Urto fra tir, coda record in A4

Corazza a pagina XXIV Dal Friuli sino allo snodo di Portogruaro a passo d'uomo per 50 km

[Marco Corazza]

Ö PORTOGRUARO Scontro fra tir In A4 coda di 50 chilometri Corazza a pagina XXIV TAMPONAMENTO Tra 4 camion coinvolti una cisterna di solventi: sono intervenuti i pompieri Urto fra tir, coda record in A4 Dal Friuli sino allo snodo di Portogruaro a passo d'uomo per 50 km Marco Corazza PORTOGRUARO Ha sfiorato complessivamente i 50 chilometri (tra punti con traffico rallentato e traffico bloccato) la colonna che si è formata ieri lungo la A4 Trieste-Venezia, in direzione Venezia, innescata da un tamponamento fra quattro mezzi pesanti, accaduto poco prima delle 9 nei pressi dello snodo autostradale A4/A28 di Portogruaro. Dopo le festività pasquali, durante le quali i mezzi pesanti non potevano circolare, c'è stata la ripresa totale del traffico e molti dei vettori provenienti dal Centro ed Est Europa sono arrivati sulla rete gestita da Autovie Venete e i flussi sono esplosi. Il tamponamento non ha provocato conseguenze per le persone, ma ha causato terribili disagi alla circolazione. Nonostante la corsia di sorpasso venisse utilizzata per far scorrere i veicoli, i camion si sono incolonnati sulla A4, raggiungendo ad un certo punto una coda di una trentina di chilometri. Di fatto tra lo snodo A4/A23 e quello di Portogruaro si è formato un serpentone di mezzi pesanti che per gran parte della giornata hanno viaggiato a passo d'uomo. Più a est la situazione non era migliore, con intasamenti già al Lisert e allo snodo A34/A4. In gran parte mezzi che si dirigevano verso Venezia e che si sono accodati tra Friuli Venezia Giulia e Veneto. 250 metri dopo lo svincolo di entrata a Portogruaro, come detto, si sono urtati 4 i tir. Sul posto sono giunti la Polizia stradale, gli ausiliari del traffico di Autovie, i sanitari del 118 e i vigili del fuoco di Portogruaro, Mestre e Treviso. A preoccupare era una cisterna che conteneva solventi. Le verifiche hanno poi garantito che la cisterna-rimorchio non era stata danneggiata. Difficile la rimozione dei veicoli, uno dei quali aveva pure rotto un semiasse. Solo l'intervento del soccorso Aci ha garantito la rimozione. A metà pomeriggio il traffico si è normalizzato, ma ora si guarda con ansia ai prossimi giorni con le previsioni sul traffico che indicano un nuovo incremento dei flussi in vista del "ponte" del 25 aprile, quando i mezzi pesanti subiranno un nuovo stop per poi riprendere a circolare alle 22. riproduzione riservata STRADE DI PASSIONE L'incidente è avvenuto poco prima delle 9, nei pressi dello snodo autostradale A4/A28 di Portogruaro, direzione Venezia. -tit_org- Scontro fra tir in a4 coda di 50 chilometri - Urto fra tir, coda record in A4

LO SCANDALO DALLA PASSERELLA PEDONALE

La maledizione soffia sulla strada Valtidone: giù i pannelli in lamiera

[Massimiliano Saggese]

LO SCANDALO DALLA PASSERELLA PEDONALE Massimiliano Saggese OPERA (Milano) SI STACCANO i rivestimenti dal ponte della ciclopedonale che scavalca la strada statale 412 della Valtidone e sull'asfalto piombano lastre di metallo. Solo fortunatamente non si sono verificati incidenti e non c'è stato alcun ferito, ma non è la prima volta che accade. Un ponte pericoloso che ha già registrato tre crolli in precedenza e che, secondo il sindaco di opera Opera Ettore Fusco, va demolito completamente. Ma le richieste d'intervento sono cadute nel vuoto. **IL NUOVO CEDIMENTO** è avvenuto ieri mattina alle 10.30. Gli auto- Annone Sei mesi dopo il cedimento che provocò anche un morto del nuovo cavalcavia non si vede neanche l'ombra e attraversare la Ss 36 è ancora difficoltoso per i mobilisti di passaggio hanno immediatamente allertato la polizia locale che, subito, ha bloccato la circolazione verso Milano. Per tutta la mattinata e il primo pomeriggio i vigili del fuoco hanno lavorato per mettere in sicurezza la struttura e rimuovere la lamiera, Molto probabilmente la strada dovrà essere chiusa parzialmente anche questa mattina, per consentire nuovi sopralluoghi. **ORA LA TENSIONE** è alta. Da una parte il sindaco di Opera, Ettore Fusco, che chiede cosa aspettino gli enti preposti ad intervenire. Ieri mattina ha inviato un esposto a Prefettura, Questura e carabinieri contro città Metropolitana: Viviamo una continua emergenza - spiega il primo cittadino Dopo i ponti crollati in altri punti d'Italia, questa situazione dovrebbe essere una priorità. Aspettano una vittima prima di intervenire? E da tre anni che denunciavamo lo Cremona Non si poteva più aspettare: dal 5 maggio chiuderà per almeno due mesi il ponte che attraversa il Po e porta in provincia di Parma Ha bisogno di interventi Opera Il vento dei giorni scorsi ha fatto staccare dei pannelli in lamiera dalla passerella pedonale Il sindaco Ettore Fusco (foto) Aspettano il morto? Brescia Sulla Statale 42 un cavalcavia è puntellato con un tronco di legno Gli amministratori locali sono molto preoccupati: Si deve intervenire subito stato di pericolosità del ponte che continua a crollare. Dall'altra parte la Città Metropolitana, che classifica il fatto come incidente: Il crollo di ieri è un evento eccezionale causato dal forte vento. La struttura centrale - come da perizia - è stabile. A cedere sono stati i rivestimenti esterni del ponte la cui manutenzione spetta al comune di Opera. Il ponte, realizzato negli anni Ottanta, venne chiuso al transito dopo il primo cedimento di una rampa, il 23 maggio del 2014. In quell'occasione, dopo l'intervento dei vigili del fuoco, una perizia statica riscontrò che durante la costruzione del ponte non erano state utilizzate - in alcune parti - le corrette quantità di armatura. Dopo il primo cedimento, nel mese di settembre del 2014 si verificò il crollo definitivo di una rampa oltre al cedimento della seconda. Lo scorso anno, invece, si è verificato il primo crollo parziale della passerella, unica parte della struttura rimasta in piedi. Cantù La Provincia ha deciso di mettere mano entro la fine dell'estate sul ponte sulla ferrovia di Cantù-Asnago (foto) ora in condizioni critiche -tit_org-

Ponti in sospenso = Crollano in strada i pezzi di ponte chiusa la valtidone

[Massimiliano Saggese]

di MASSIMILIANO SAGGESE -OPERANUOVO CEDIMENTO del ponte ciclopedonale già chiuso al passaggio di bici e persone: è emergenza crolli. Momenti di paura ieri mattina a Opera, lungo la Ss 412 della Valtidone, a causa del distaccamento di alcune parti del rivestimento metallico del ponte che sono piombate sulla strada. Gli automobilisti in transito hanno immediatamente allertato la polizia locale che, poco dopo, ha bloccato la circolazione in direzione Milano. Per tutta la mattinata e il primo pomeriggio i vigili del fuoco hanno lavorato per mettere in sicurezza la struttura e rimuovere la lamiera. Il traffico sull'asse Pavia-Milano è andato in tilt. Auto e camion sono state costretti a transitare all'interno di Opera. Notevoli disagi anche ai pendolari diretti a Milano sugli autobus di linea rimasti bloccati in via Marcora. Il Sindaco di Opera Ettore Fusco ha presentato un esposto contro Città Metropolitana: Chi ha sbagliato si assuma le sue responsabilità. Aspettano una tragedia prima di intervenire?. Duro l'attacco all'ex Provincia, responsabile dell'infrastruttura e accusata di trincerarsi dietro lo scudo della burocrazia senza fare nulla per mettere in sicurezza l'area. In effetti da tempo sono già pronti i progetti e individuati i fondi privati per la demolizione e ricostruzione dell'opera, ma per Fusco tutto è fermo in qualche cassetto. VIVIAMO una continua emergenza - spiega Ettore Fusco - dopo i ponti crollati in Italia, questa situazione dovrebbe essere un disastro noto. Il primo cedimento a maggio del 2014 con il collasso di una delle rampe di accesso poi rimosse: da quel momento non è più transitabile. Poi altri episodi simili priorità. E invece, dietro la scusa della burocrazia, ma credo anche dietro ad una questione politica, i vertici di Città Metropolitana giocano sulla pelle dei cittadini. Che la situazione fosse critica era chiaro a tutti: le valutazioni fatte due anni fa, infatti, avevano evidenziato come nell'intervento di costruzione del ponte (realizzato negli anni '80) non erano state utilizzate in alcune parti corrette quantità di "armatura". Proprio a questi difetti è stato ricondotto il primo cedimento delle rampe. Era il 23 maggio del 2014 quando si verificò il dissesto della rampa di accesso al ponte ciclopedonale (lato Abbazia di Mirasele) che collassò adagiandosi al suolo. In quell'occasione, dopo l'intervento dei vigili del fuoco, la perizia statica dimostrò che le parti strutturali delle suddette rampe risultassero potenzialmente inadatte a sopportare i carichi derivanti dal peso proprio della passerella. Dopo vari solleciti da parte del sindaco Fusco sono poi state demolite le rampe d'accesso al ponte e rimosse le relative macerie. Ma la passerella è rimasta al suo posto. Il Comune di Opera ha inoltrato all'allora Provincia di Milano, ora Città Metropolitana, anche numerosi solleciti per la demolizione del ponte di collegamento e la conseguente ricostruzione del medesimo. Quello di ieri non è il primo episodio di crollo di parti della passerella. Fatti analoghi erano accaduti già nel 2015 e lo scorso marzo. IL SINDACO DI OPERA Città Metropolitana forse aspetta una tragedia prima di intervenire e ricostruire tutto. LA STATALE OFF LIMITS PER ORE DOPO LA CADUTA DELLE LAMIERE METALLICHE 2014 TRE ANNI FA IL PRIMO DISTACCO DELL'INFRASTRUTTURA -tit_org- Ponti in sospenso - Crollano in strada i pezzi di ponte chiusa la valtidone

Sterpaglie in fiamme, ritardi sulla linea S13

Locate Triulzi

[Redazione]

Sterpaglie in fiamme, ritardi sulla linea 513 Locate Tri vizi PROBLEMI alla linea 513 del passante ferroviario per un incendio che ha interessato le sterpaglie lungo la massicciata della ferrovia, tra Locate Triulzi e Pieve Emanuele. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco. I treni hanno subito ritardi medi di 20 minuti. -tit_org-

PROGETTO A TRIUGGIO

Studenti in campo con le forze dell'ordine

[L. B.]

-TRIUGGIO- CITTÀ SICURA è questo il nome del progetto dell'amministrazione comunale che ha coinvolto le scuole di Triuggio nei giorni scorsi. A DIVIDERE il palco con gli studenti le forze dell'ordine che operano quotidianamente sul territorio: presenti alla giornata i rappresentanti dei Carabinieri di Biassono, i Vigili del Fuoco di Carate Brianza, la Croce Bianca, il Gruppo Comunale di Protezione Civile e la Polizia Locale. PER UNA MATTINATA PROGETTO ÀÒÃÍÓÑÑP Studenti in campo con le forze dell'ordine i ragazzi hanno lasciato in classe libri e zainetti per una lezione sul campo. Una mattinata istruttiva, che ha coinvolto gli alunni delle classi seconde della scuola secondaria di primo grado per imparare l'importanza della sicurezza. L'INTERA manifestazione si è tenuta nell'area sportiva esterna alla scuola Casati, in collaborazione con l'istituto Icat. Davvero un'occasione per fare scoprire agli alunni il significato più ampio della sicurezza e quali sono le forze in campo quotidianamente per garantirla, ha spiegato il sindaco Pietro Cicardi che non è voluto mancare alla giornata con gli studenti. L.B. -tit_org- Studenti in campo con le forze dell'ordine

Mille studenti oggi in marcia per far costruire una scuola

[C.b.]

AIUTO AI TERREMOTATI Mille studenti in marcia, oggi, dalle 9.30, a Pordenone, con le bandiere della solidarietà dei ragazzi della Consulta provinciale. E con loro ci saranno anche la governatrice del Friuli Venezia Giulia Debora Serracchiani e l'assessore regionale Paolo Panontin. "Un aiuto in pochi passi" - ha anticipato Fiorenza Poletto, coordinatrice della Consulta degli studenti - è la marcia che mette in moto la solidarietà. In collaborazione con l'Area giovani del Cro di Aviano e altri enti, saranno raccolti fondi utili alla costruzione della scuola d'infanzia a Sarnano, nelle Marche, colpita dal sisma nell'agosto 2016. Dal piazzale dell'auditorium Concordia il serpentone arriverà in piazza Risorgimento verso le 11. Stop temporaneo alla circolazione stradale in via Interna, via Colonna, viale Dante, riviera del Pordenone, ponte di Adamo ed Èva, piazzetta San Marco, corso Vittorio Emanuele, piazza Cavour, piazze XX settembre e piazza Risorgimento. Il progetto è nato dalla Protezione civile e ha il sostegno di Comune e Atap. La raccolta fondi è partita in 16 istituti superiori, (c.b.) -tit_org-

Maniago, incendio doloso alla chiesa della Madonna

Appiccato il fuoco al tendone dell'entrata laterale. I pompieri evitano il peggio L'allarme lanciato dal sacrestano. Un altro tentativo di rogo nel settembre 2016

[Manuela Boschian]

Appiccato il fuoco al tendone dell'entrata laterale. I pompieri evitano il peggio L'allarme lanciato dal sacrestano. Un altro tentativo di rogo nel settembre 2016 di Manuela Boschian MANIACO Fiamme per mano di ignoti nella chiesa della Madonna, a Maniago in piazza Italia. I vandali hanno dato fuoco al tendone a ornamento dell'ingresso laterale del luogo sacro e tentato di incendiare la mensola su cui poggia la statua bronzea di Padre Pio. Sull'origine dolosa del rogo - nella piccola chiesa è il secondo in sette mesi - non ci sarebbero dubbi. Secondo i primi rilievi di vigili del fuoco e carabinieri, l'incendio sarebbe stato appiccato con un accendino, oppure utilizzando uno degli stoppini a disposizione dei fedeli per accendere i ceri votivi. L'allarme è scattato poco dopo le 20. La chiesetta dell'Immacolata Concezione, più nota come chiesa della Madonna, solitamente viene chiusa alle 19 dal sacrestano. Ma, ieri a quell'ora, il parroco, don Paolo Zovatto, e il suo collaboratore erano in duomo, dove si stava recitando il rosario in suffragio di Regina Bazzo, madre dell'assessore comunale Anna Olivetto. Nella chiesa della Madonna, il sacrista è quindi entrato poco dopo le 20, trovando il luogo di culto invaso dal fumo. Immediato l'arrivo di due mezzi dei vigili del fuoco dal vicino distaccamento maniaghese, che in un'ora hanno avuto ragione delle fiamme e del fumo, diradato per mezzo di un motoventilatore. A un primo sopralluogo, i danni sembrerebbero limitati, ma ciò non rende meno grave l'episodio, di chiara matrice dolosa. Candele e lumini non c'entrano nulla. Hanno dato fuoco al tendone, alto almeno 4 metri ha riferito ieri sera il parroco quasi certamente utilizzando un accendino. Poi hanno tentato di incendiare la tovaglia della mensola su cui poggia la statua di Padre Pio. Ma l'unica cosa che si è bruciata è stata una piccola pianta. Anche la nicchia dove si trova la statua di Sant'Antonio è stata lambita dal fuoco, ma in questo caso le fiamme si sarebbero propagate dal poco distante tendone. Nessuno ha notato movimenti strani e si è accorto di nulla sino all'arrivo del sacrestano - ha concluso don Zovatto -, ma gli ingressi della chiesetta sono controllati dalle videocamere. Vedremo cos'hanno immortalato. Già sette mesi fa, la chiesa di piazza Italia è stata bersaglio di atti vandalici. Ignoti avevano dato fuoco a un confessionale ligneo una cappella laterale. Ad accorgersi del fumo che usciva dal luogo sacro erano stati dei passanti, che avevano allertato i vigili del fuoco. I danni erano stati molto più ingenti di quelli stimati, seppure approssimativamente, ieri sera. Pochi dubbi invece, sette mesi fa come oggi, sulle cause tutt'altro che accidentali dei due episodi. intervento dei vigili del fuoco Ieri sera alla chiesetta della Madonna -tit_org-

L'IDEA DEL LICEO**Un progetto per aiutare le popolazioni terremotate**

[Y.c.]

PERCHÉ non facciamo qualcosa per le popolazioni colpite dal terremoto? L'idea, proposta da una componente del consiglio di istituto del Pontonno di Empoli, è cresciuta fino a trasformarsi in un vero e proprio progetto che sarà presentato il prossimo 28 aprile nell'Auditorium di via Sanzio. Abbiamo preso accordi con il sindaco di Empoli Brenda Âã - anticipa il dirigente Tommaso DEL Bertelli -, con il delegato alla protezione civile Paolo Masetti e col primo cittadino del comune di Borbona, in provincia di Rieti, per effettuare la nostra donazione alla quale contribuirà anche Confindustria. Obiettivo, donare l'impianto fotovoltaico per la biblioteca comunale di Borbona, appena ricostruita dalle macerie, rendendola autonoma dal punto di vista energetico. La cifra da raggiungere ammonta a 1 Smila euro. In occasione della conferenza stampa di presentazione del progetto sarà illustrato anche il calendario delle iniziative di raccolta fondi che saranno messe in piedi nei prossimi mesi e a cui potrà aderire tutta la cittadinanza. Y.C. -tit_org-

SIGNA**Pubblica assistenza Oltre 2mila interventi di soccorso e 214mila chilometri percorsi nel 2016***[Redazione]*

BEN 2.019 interventi di soccorso, 7.687 servizi e quasi 214mila chilometri percorsi. Sono i numeri del 2016 della Pubblica assistenza di Signa, che proprio quest'anno festeggia i 108 anni di storia. In questi giorni, l'associazione ha dato il via a una campagna informativa per far conoscere l'attività degli ultimi mesi ai cittadini e per chiedere il loro sostegno attraverso il cinque per mille. In tutto, i 220 volontari della Pubblica hanno effettuato 21.123 ore di servizio, garantendo non solo i 2.019 interventi di soccorso, ma anche i servizi sociali, gli interventi di protezione civile in zona e nelle aree colpite da calamità e varie altre attività. Il Centro diagnostico, gestito sempre dall'associazione, ha assicurato 8.039 esami e 9.204 prelievi di sangue. In particolare, le visite private sono state 3.643, mentre quelle in convenzione con il servizio sanitario nazionale 4.396. In tutto, gli utenti assistiti da questa struttura sono stati 17.243, grazie all'attività di 27 medici, 4 infermieri e un dipendente. Un ringraziamento speciale - ha detto il presidente della Pubblica assistenza di Signa, Matteo Carrai - va come sempre ai nostri volontari e al personale, ma in questo momento abbiamo bisogno, come ogni anno, anche del supporto dei cittadini. Per questo abbiamo avviato una campagna per far conoscere il nostro lavoro e comunicare la possibilità di devolvere il cinque per mille alla nostra associazione. Per chi fosse interessato va inserito nella dichiarazione dei redditi il codice fiscale 80035070483, ricordando che la donazione è comunque gratuita e non comporta aggravii per i cittadini. -tit_org-

A PAGINA 4

Ecco altre tre telecamere Sicurezza, una priorità = La sicurezza è una priorità Installate 90 nuove telecamere*L'assessore Raspini fa il bilancio degli ultimi cinque anni*

[R.L.]

COMUNE A PAGINA Ecco altre tre telecamere Sicurezza, una priorità L'assessore Raspini La sicurezza è una priorità Installate 90 nuove telecamere U assessore Raspini fa U bilancio degli ultimi cinque anni IMPEGNO su sicurezza, raccolta rifiuti e fognature. E' quello che mette in luce l'assessore comunale Francesco Raspini che fa il punto di questi ultimi cinque anni di amministrazione, relativamente alle deleghe a lui assegnate. Tra l'altro sono state installate giusto ieri altre tre nuove telecamere di videosorveglianza in piazza S.Frediano, piazza Madonna dello Stellario e in piazzale Ricasoli alla stazione e che saranno in funzione nei prossimi giorni. Il bilancio di fine mandato dell'amministrazione Tambellini per quello che riguarda le deleghe che nú sono state affidate - commenta Raspini - è molto positivo. Sul fronte rifiuti un dato su tutti: abbiamo portato la raccolta differenziata dal 51% al 78% e le percentuali stanno ulteriormente crescendo. Nel 2012 finivano in discarica 30.000 tonnellate di rifiuti indifferenziati con 3,3 milioni di euro di costi di smaltimento. Oggi 11.887 tonnellate, con un costo di smaltimento ridotto a 1,6 milioni di euro. Abbiamo dotato il centro storico di 10 isole a scomparsa videosorvegliate: saranno 12 alla fine del 2017, erano 4 nel 2012. Tremila bambini delle scuole elementari e le loro famiglie hanno imparato a differenziare giocando con 'Scarty', il gioco di carte realizzato insieme a Lucca Comics & Games e Sistema Ambiente. SOTTO il profilo della sicurezza e dell'impianto di videosorveglianza, Raspini sottolinea come ad oggi le telecamere siano passate da 40 del 2012 a 130. Dal punto di vista della sicurezza - aggiunge infatti - abbiamo dato risposta con tutti i mezzi a disposizione al bisogno di protezione dei cittadini - che è cresciuto in questi anni - dotando il territorio di 90 nuove telecamere. Erano 40 nel 2012 e nessuna di queste era collegata alla sala operativa delle forze dell'ordine, adesso sono 130 e tutte collegate. La sicurezza è stata e sarà una delle grandi priorità dell'amministrazione: con il controllo di vicinato abbiamo lavorato coi cittadini con ottimi risultati in alcune zone e lo stiamo estendendo ad altre. La collaborazione con le forze dell'ordine è stata massima. Abbiamo intensificato la lotta al degrado e all'accattonaggio molesto istituendo il nucleo antidegrado della polizia municipale con ottimi risultati in termini di prevenzione e repressione dell'illegalità. POI il fronte fognature: Lucca ha adesso una soluzione per dotare l'Oltreserchio di fognature - dice l'assessore - e un progetto di Geal definitivo e finanziato per collegare Nozzano al Depuratore di Pontetetto. Nel 2018 inizieranno i lavori e nel frattempo in 5 anni Lucca ha visto estendere la rete fognaria di 14 chilometri in zone che ne erano sprovviste. Infine Raspini vuole ringraziare la Protezione civile: L'enorme mole di eventi che Lucca ha organizzato in questi anni è stata possibile grazie anche all'apporto delle associazioni di Protezione civile che ogni volta danno un contributo decisivo alla gestione. A loro il mio ringraziamento più sincero. R.L. RIFIUTI & FOGNATURE ABBIAMO PORTATO LA RACCOLTA DIFFERENZIATA DAL 51% AL 78% - SOTTOLINEA RASPINI -. E IN 5 ANNI LUCCA HA VISTO ESTENDERE LA RETE FOGNARIA DI 14 CHILOMETRI IN ZONE CHE NE ERANO SPROVVISTE CONTROLLO A lato, una delle ultime telecamere installate, in piazza San Frediano (foto Aldde). Qui sopra, l'assessore comunale alla sicurezza Francesco Raspini -tit_org- Ecco altre tre telecamere Sicurezza, una priorità - La sicurezza è una priorità Installate 90 nuove telecamere

SIGNA**Pubblica assistenza Oltre 2mila interventi di soccorso e 214mila chilometri percorsi nel 2016***[Redazione]*

BEN 2.019 interventi di soccorso, 7.687 servizi e quasi 214mila chilometri percorsi. Sono i numeri del 2016 della Pubblica assistenza di Signa, che proprio quest'anno festeggia i 108 anni di storia. In questi giorni, l'associazione ha dato il via a una campagna informativa per far conoscere l'attività degli ultimi mesi ai cittadini e per chiedere il loro sostegno attraverso il cinque per mille. In tutto, i 220 volontari della Pubblica hanno effettuato 21.123 ore di servizio, garantendo non solo i 2.019 interventi di soccorso, ma anche i servizi sociali, gli interventi di protezione civile in zona e nelle aree colpite da calamità e varie altre attività. Il Centro diagnostico, gestito sempre dall'associazione, ha assicurato 8.039 esami e 9.204 prelievi di sangue. In particolare, SIGNA le visite private sono state 3.643, mentre quelle in convenzione con il servizio sanitario nazionale 4.396. In tutto, gli utenti assistiti da questa struttura sono stati 17.243, grazie all'attività di 27 medici, 4 infermieri e un dipendente. Un ringraziamento speciale - ha detto il presidente della Pubblica assistenza di Signa, Matteo Carrai - va come sempre ai nostri volontari e al personale, ma in questo momento abbiamo bisogno, come ogni anno, anche del supporto dei cittadini. Per questo abbiamo avviato una campagna per far conoscere il nostro lavoro e comunicare la possibilità di devolvere il cinque per mille alla nostra associazione. Per chi fosse interessato va inserito nella dichiarazione dei redditi il codice fiscale 80035070483, ricordando che la donazione è comunque gratuita e non comporta aggravii per i cittadini. -tit_org-

SAN LIBERALE

Tante iniziative per la "giornata della sicurezza"

? MARCON

[A.rag.]

SAN LIBERALE I MARCON Appuntamento domenica a San Liberale con la "Giornata della sicurezza" organizzata dal Comune di Marcon. Tante le iniziative per tutto il giorno, anche con l'intervento delle forze dell'ordine. Già alle 8.30, al centro sportivo di via Zuccarello, spazio ai tornei con la collaborazione del gruppo amatoriale ricreativo marconese (Gami), mentre alle 14, sul sagrato della chiesa, saranno esposti gli elaborati grafici dei bimbi dalla prima alla terza elementare delle scuole del comune sul tema "L'operatore della polizia locale". Seguirà "Saliamo in camion", per scoprire con i vigili del fuoco i segreti del mezzo di soccorso più amato dai bambini. E poi toccherà alle unità cinofile dell'Associazione nazionale polizia penitenziaria, l'educazione stradale con i vigili di Marcon e "Costruiamo una teleferica" con il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico. (a. rag.) -tit_org- Tante iniziative per la giornata della sicurezza

Tamponamento, coda di 40 km in A4

Portogruaro. Lo scontro tra 4 mezzi pesanti alle 8.45 di ieri ha provocato disagi verso Venezia, risolti solo nel pomeriggio

[Alessio Conforti]

Portogruaro. Lo scontro tra 4 mezzi pesanti alle 8.45 di ieri ha provocato disagi verso Venezia, risolti solo nel pomeriggio di Alessio Conforti > PORTOGRUARO Prima un maxi tamponamento tra quattro mezzi pesanti e poi le code, arrivate a quasi 40 chilometri di lunghezza. Giornata d'inferno quella di ieri per il traffico lungo l'autostrada A4 a causa di un tamponamento avvenuto attorno alle 8.45 poco dopo lo svincolo di Portogruaro, in direzione Venezia. Una cisterna di una ditta trevigiana che trasportava acetone ha improvvisamente centrato un mezzo pesante della repubblica Ceca, il quale a sua volta ha causato anche il successivo coinvolgimento, in ordine, di un tir proveniente dall'Estonia e infine di un mezzo italiano del ferrarese. L'incidente, fortunatamente, non ha provocato feriti visto che nessuno dei conducenti ha dovuto ricorrere alle cure del suem 118, comunque giunto sul posto. Ma la viabilità autostradale, in una giornata di grande amasso, ne ha risentito pesantemente con un'immediata congestione del traffico veicolare, se si considera che i mezzi pesanti avevano ripreso a circolare proprio ieri dopo le festività pasquali. Lungo la tratta si stava riversando infatti una grande mole di vettori proveniente dal centro ed est Europa, la quale ha dovuto fermarsi a seguito di quanto era accaduto tra Portogruaro e San Stino di Livenza. Una barriera che minuto dopo minuto cresceva sempre di più, così come il traffico proveniente da Trieste. Nel luogo dell'incidente è prontamente intervenuta una pattuglia della polizia stradale di San Dona. Gli agenti, coordinati dal centro operativo autostradale di Udine, hanno provveduto ad effettuare i rilievi di legge, proseguiti per quasi quattro ore. Al lavoro anche i vigili del fuoco, intervenuti da Mestre e Treviso, che hanno messo in sicurezza i mezzi prima della rimozione effettuata dal soccorso stradale. A rendere complicato lo spostamento, sia in termini operativi che temporali, è stata la rottura di un semiasse di un camion, mentre fortunatamente il mezzo di trasporto speciale non ha effettuato perdite sull'asse autostradale. I tecnici di Autovie Venete hanno quindi garantito la circolazione ai mezzi leggeri liberando la corsia di sorpasso, utilizzata per far defluire i veicoli ad una velocità comunque non sostenuta. La prima corsia, invece, è stata caratterizzata da un lungo serpentone di camion almeno fino al pomeriggio inoltrato, se si considera che attorno alle 15 la situazione in A4 era ancora critica a seguito del tamponamento, con code a tratti costituite per lo più dai mezzi pesanti non solo lungo la direttiva véneta ma anche in quella friulana. Rallentamenti e congestioni, a macchia di leopardo, sono state più consistenti nel tratto compreso tra la barriera di Trieste Lisert fino a Latisana. Nel pomeriggio, in entrata dalla A34 in A4 a Villesse, si registravano circa due km di coda e un km sul nodo di Palmanova per il flusso di mezzi provenienti dalla A23, sempre in direzione Venezia. -tit_org-

Il generale Claudio Graziano, Capo di Stato Maggiore della Difesa. A destra, dall'alto in basso: ancora Graziano con il ministro Roberta Pinotti e ai Casta che si sono svolti in inverno tra Alto Adige e Cadore; l'Adunata alpina 2016 ad Asti

Intervista a Claudio Graziano - Un reclutamento speciale contro le cyber minacce

[Paolo Possamai]

Un reclutamento speciale contro le cyber minacce Il generale Graziano annuncia una campagna straordinaria sul fronte sicurezza Un hacker può mettere in crisi degli Stati. È la nuova frontiera su cui operare di PAOLO POSSAMAI Hacker al posto dei cecchini. Missioni internazionali anziché la garitta al confine di Stato. Unità ad elevata specializzazione aMatrice e Forze Speciali a Mgopiano, e niente più ragazzi in servizio di leva ad affollare le caserme. Tutto è cambiato nel giro di pochi anni e siamo tuttora dentro a una sorta di rivoluzione sostiene il generale Claudio Graziano, Capo di Stato Maggiore della Difesa. Come dire il Comandante di tutti i militari italiani. Una nuova minaccia - spiega Graziano - si aggiunge al tema classico della difesa terrestre, aereo-spaziale e navale. Parlo del cyber-spazio, che è la nuova frontiera cui siamo urgentemente chiamati ad operare sul versante della sicurezza. L'evoluzione tecnologica e culturale è tale che un giovane hacker può mettere in crisi degli Stati. E per questo promuoveremo una campagna di reclutamento straordinaria. Prima di parlare del futuro incombente, iniziamo da una domanda basilica, ma nient'affatto scontata. A cosa servono oggi Esercito, Marina e Aeronautica? Vero, non è affatto materia scontata. Veniamo da un lungo periodo di difficoltà, cui siamo spesso stati spettatori di critiche sullo scopo e sull'utilità delle Forze Armate; una mancata comprensione da parte della comunità civile dovuta, larga parte, al retaggio della sconfitta della Seconda guerra mondiale. Oggi, il nostro ruolo - e, direi, il prestigio - su scala nazionale e globale non sono più in discussione. Abbiamo riaffermato che serviamo essenzialmente per l'impiego legittimo della forza e delle armi a tutela della sicurezza e dell'integrità della Nazione e della comunità internazionale. Nel concreto e per numeri, quali sono i contenuti principali della vostra missione oggi? Nella Prima guerra mondiale, l'Italia contava 34 milioni di abitanti e 6 milioni di militari. Le Forze Armate, a fine anni '70, consistevano in circa 400mila persone. Tutto è cambiato da quando la difesa dei confini nazionali - peraltro sempre prevista nei compiti istituzionali - ha lasciato il campo alla partecipazione alle missioni internazionali di risposta a situazioni di crisi e alle operazioni a carattere speciale sul territorio nazionale. Siamo così scesi dai 250mila ai 190mila della legge sul professionale, stando al Libro Bianco, dovremo attestarci a circa 150mila unità per consentire anche un graduale ringiovanimento delle Forze armate. Il cosiddetto Libro Bianco appena approvato dal Governo e voluto dal ministro alla Difesa, Roberta Pinotti, condensa una riforma importante. Premesso che ciascuna Forza Armata rimane padrona delle proprie tradizioni, culture e capacità specifiche, non può più esistere alcuna separatezza e duplicazione. La cabina di regia deve essere unica. La parola chiave sarà "integrazione", ricercando efficacia, efficienza ed economicità. Il percorso di integrazione tende a risparmiare nei comandi e a investire di più sulle forze operative. Il successo operativo dipenderà da un comando unico integrato di un sistema inter forze, che si avvarrà dei comandi di componente e che per quanto attiene alle operazioni sul territorio nazionale, non potrà prescindere da una costante e leale collaborazione con le Forze di Polizia. Non piacerà a tutti la riduzione degli alti gradi e degli automatismi di carriera. Non esiste alcuno Stato moderno che non abbia già intrapreso il percorso di integrazione e di efficienza cui tendiamo con il Libro Bianco. La legge sul riordino dei vertici ha preso avvio quando il ministro alla Difesa si chiamava Mattarella. E da quelle prime mosse abbiamo realizzato grandi progressi organizzativi e concettuali, nonostante un lungo periodo di risorse limitate. Il Libro Bianco indica la costituzione di una sorta di Pentagono, alle porte di Roma a Centocelle. Innanzitutto sarà ed è necessario che lo sia un "vero" Pentagono italiano, anche se non è detto che la sua forma architettonica sarà quella di un pentagono. Si tratta di un progetto che richiederà molti anni per essere pienamente realizzato. Di certo, è necessario continuare a investire in sicurezza, poiché le sfide cui siamo chiamati a rispondere sono sempre più complesse e gravi. Siamo ora tornati a destinare alla Difesa l'1, 18% del Pil, ma avevamo perso un quarto dei fondi negli ultimi dieci anni. Penso sarebbe opportuno scorporare dal patto di stabilità le spese di investimento militare: la

NATO raccomanda una quota del 2% sul Pii, risorse che in questa stagione di terrorismo dilagante diventano in qualche modo un dovere. Purtroppo, nel passato, a causa del necessario contenimento della spesa pubblica, si è risparmiato su alcune capacità operative ed è stata ridotta la disponibilità di scorte, tutti elementi che invece sono necessari negli attuali scenari. Disponete di tutte le risorse e le competenze per fronteggiare il terrorismo internazionale e in particolare sul fronte cyber? Sarebbe arrogante e presuntuoso rispondere affermativamente. L'aumento degli attacchi informatici è del 60% e noi ci stiamo attrezzando per rispondere. Ma dobbiamo investire sulle risorse umane, sposarci con atenei e giovani. Stiamo per lanciare un piano di reclutamento straordinario per impostare programmi di protezione ad hoc, iniziando un percorso che durerà negli anni. Del resto, sono circa 30mila i giovani che hanno chiesto di entrare nelle accademie, a fronte di circa 400 posti. Ovviamente, parliamo anche di ricerca di un posto di lavoro, che è comunque una nobile ragione. Ma numeri così imponenti sono indizio certo di accresciuto prestigio della professione militare. Da cosa dipende? Il peso crescente dell'Italia nelle missioni all'estero e il maggiore ruolo delle Forze armate nelle attività sul territorio nazionale sono i due fattori chiave. Nel mio piccolo ho trascorso quasi cinque anni in varie missioni in Afghanistan, Libano, Mozambico e posso testimoniare che, oggi, anche un semplice caporale fa politica estera e culturalmente ci rappresenta a tutto tondo. Per esempio, anche in termini di rispetto di genere, insomma di parità dato che abbiamo militari uomini e donne che operano nelle medesime missioni svolgendo gli stessi incarichi e le stesse funzioni. E però non sono mancate le polemiche su disfunzioni e ritardi, per esempio nei soccorsi sui luoghi di catastrofi naturali. Le Forze armate anche nelle attività di concorso sono in grado di intervenire rapidamente mettendo a disposizione le capacità richieste in tempi ridotti. Ricordo che dal 24 agosto scorso migliaia di militari hanno operato, senza soluzione di continuità, nei luoghi del terremoto e, poi, del maltempo in Centro Italia, a supporto della popolazione. Abbiamo una capacità operativa reale: con le nostre unità del Genio dell'Esercito o dell'Aeronautica, sia che ci troviamo ad Amatrice o a Herat in Afghanistan, i ponti dobbiamo saperli costruire. A proposito di infrastrutture, la rivoluzione che state attraversando coinvolge anche il sistema delle caserme disseminate per l'Italia. Come procede la riorganizzazione e il piano di dismissioni? Da Capo di SME avevo detto che l'Esercito teoricamente avrebbe potuto restituire tutte le sue caserme e concentrarsi in 15 strutture, organizzate come le grandi basi statunitensi. Ragionamento teorico e però vero, ma che cozza con la richiesta di presidio del territorio, che ci viene dalle Istituzioni e dalle comunità locali e con le reali disponibilità economiche. Per esempio, in una terra di confine, come il Friuli Venezia Giulia, ci viene esplicitamente chiesto di non scendere al di sotto del livello attuale. Ci sono altre situazioni virtuose, come il Trentino Alto Adige, dove la Regione ha ricevuto nel suo patrimonio demaniale due caserme, in cambio della ristrutturazione radicale di un'altra, che ci è stata recentemente restituita. Ma penso anche a Venezia, dove il sindaco Luigi Brugnaro non vuole rinunciare alla presenza dei Lagunari; da tre caserme, su cui era disseminato il reggimento, ci concentreremo in una sola a Malcontenta di Mira, più funzionale alle esigenze (anche alla luce dei lavori di realizzazione del canale che immetterà laguna), mentre il Comune ne godrà certamente della valorizzazione del complesso dell'isola delle Vignole, che verrà liberata dalla presenza militare proprio virtù della citata razionalizzazione delle caserme. Il fatto che le comunità locali chiedano a gran voce che i militari restino a presidio e difesa dei territori è il sicuro indizio di un migliorato rapporto con la società civile. Dobbiamo essere capaci di raccontarci meglio il vostro ruolo nella storia nazionale, in particolare nei riguardi delle giovani generazioni, rimane in effetti materia per appassionati. Vero. Lo dico da appassionato di storia. Per questo ho molto apprezzato l'idea dell'Associazione alpini di Asti, che ha pensato di rappresentare a fumetti un periodo di storia quanto mai complesso come la Prima guerra mondiale. Parlo del volume "Da Caporetto alla vittoria", dove i fumetti, realizzati da due autori di Dylan Dog, raccontano come, un anno cruciale per la storia italiana, in pochi giorni siamo passati dalla disfatta, alla resistenza sul Grappa e infine alla vittoria. Se fossimo più consapevoli di quel che siamo stati capaci di fare nel nostro passato nazionale, forse avremmo anche una attitudine diversa al futuro. porta a integrare i comandi per investire in forze operative. Ci ha chiesto di non scendere al di sotto del livello attuale nel presidio del territorio. Una carriera sul fronte internazionale. Il generale Claudio Graziano

è Capo di Stato Maggiore della Difesa dal febbraio 2015. Formato all'Accademia di Modena, ha svolto nella sua carriera numerosi incarichi che lo hanno portato a confrontarsi con realtà internazionali: tra questi, il comando del Battaglione Alpini Susa in Mozambico nell'ambito di una operazione Onu e della Taurinense in Afghanistan. Dopo un'esperienza di addetto militare presso la rappresentanza diplomatica italiana a Washington, ha comandato la missione Unifil In Libano per tre anni. Negli ultimi due anni ha avuto la responsabilità delle missioni condotte dalle Forze Armate italiane (28 operazioni in 19 Paesi) e ha lavorato alla revisione dello strumento militare come indicato dal Libro Bianco della Difesa. L'invasione pacifica delle penne nere Una pacifica invasione di penne nere. A Treviso è già scattato il conto alla rovescia: la città véneta accoglierà quest'anno, dal 12 al 14 maggio, l'adunata nazionale degli alpini. I preparativi fervono: sono almeno quattromila le bandiere di cui si rivestirà il centro storico, a partire dai palazzi del governo comunale, ma i vessilli tricolori in tutta la provincia toccheranno quota 30mila. E sono ben 450mila le guide all'adunata del Piave con tutte le notizie utili per seguire il grande raduno delle penne nere organizzato dalle quattro sezioni Ana di Treviso, Conegliano, Valdobbiadene e Vittorio Veneto: le guide contengono il programma dettagliato, l'ordine di sfilamento, i parcheggi e una sezione speciale sui luoghi della Grande Guerra. Previste speciali misure antiterrorismo. Il generale Claudio Graziano, Capo di Stato Maggiore della Difesa. destra, dall'alto in basso: ancora Graziano con il ministro Roberta Pinotti e ai Casta che si sono svolti in inverno tra Alto Adige e Cadore; l'Adunata alpina 2016 ad Asti -tit_org-

In cento del gruppo artiglieria Po si ritrovano dopo 26 anni

[A.m.]

PALMANOVA hi cento del gruppo artiglieria Po si ritrovano dopo 26 anni PALMANOVA APalmanova il 120 gruppo artiglieria da campagna semovente Po. Celebrazione del Venticinquennale più uno dall'ultimo ammaina bandiera. Era il 31 marzo 1991 quando il 120 gruppo artiglieria da campagna semovente Po ha cessato il servizio operativo a causa del rinnovamento della forza armata. Ora, a distanza di ventisei anni un centinaio tra ufficiali, sottufficiali, militari di truppa già appartenenti al gruppo, oltre ai loro familiari, si sono ritrovati a Palmanova per celebrarne la storia. In piazza Grande, alla presenza del sindaco Francesco Martines, del gonfalone della città e dei labari delle associazioni combattentistiche e d'arma, è stata depositata una corona sotto il sacello comunale ricordando i caduti di tutte le guerre e in particolare i 131 commilitoni deceduti nelle operazioni per la pace. Un pensiero è andato ai vari teatri di guerra e in particolare all'Iraq, dove sono caduti militari della Brigata Pozzuolo, il tenente Massimo Ficuciello a Nassyria e i caporal maggiore scelti Matteo Vanzan e Antonio Tarantino. Il 120 Po fu costituito il 1 ottobre 1975, con sede nella Caserma Durli di Palmanova e fu inquadrato nella Brigata corazzata Pozzuolo del Friuli. Fu molto attivo già durante i soccorsi successivi al terremoto del 1976 in Friuli e la bandiera, già insignita della Medaglia d'argento al valore militare, fu decorata con una medaglia di bronzo al valor dell'esercito. La cerimonia è poi proseguita nella Caserma Durli dove è stata depositata una corona al monumento ai caduti e si è conclusa con il pranzo di Corpo. Palmanova, ha ricordato il sindaco Martines, è una città in cui le forze militari sono state sempre molto presenti. E lo sono ancora, con oltre 600 militari e le rispettive famiglie. Ora, in tempi in cui questa presenza si sta ridimensionando, la città sta cercando nuove vie, nuovi scenari, nuove opportunità di sviluppo. (a.m.) La celebrazione in onore del gruppo di artiglieria Po -tit_org-

**L'ALLARME I vigili del fuoco sono stati impegnati anche tutta la giornata di ieri per fronteggiare diversi casi
Vento forte: raffica di emergenze***[Simona Carnaghi]*

L'ALLARME I vigili del fuoco sono stati impegnati anche tutta la giornata di ieri per fronteggiare diversi Cc Vento forte: raffica di emergenza di Simona Carnaghi Continua incessante l'emergenza vento: alle 13 di ieri i vigili del fuoco del comando provinciale stavano fronteggiando già 40 richieste di intervento. Che vanno a sommarsi alle 300 registrate nella giornata di martedì. Ancora piante cadute e persino un'emergenza in acqua. I vigili del fuoco del distaccamento di Luino sono infatti intervenuti sulle acque del lago Maggiore in località Sasso Galletto per soccorrere un'imbarcazione. Gli specialisti del soccorso acquatico hanno proceduto così al recupero di una barca a vela alla deriva nel Verbano. Nessun ferito per fortuna: l'imbarcazione che si era sciolta dall'ormeggio non trasportava passeggeri ma poteva essere un pericolo per altri natanti visto che era fuori controllo è stata riportata a riva. Il problema principale, ancora una volta, si sono rivelate essere le piante. Piante cadute sulle strade nel luinese, a Varese, Busto Arsizio e Gallarate. Cadute sulle sedi stradali con conseguenti disagi per il traffico: rallentamenti registrati sul Sempione e sulla Gallarate. E in tanti ieri sui social network, Facebook in particolare, si domandavano il perché di questa strage di piante. Alberi ammalati non rimossi? Potature non eseguite o non eseguite in modo corretto? Gli utenti di Facebook di tutta la provincia chiedono una maggiore attenzione. Sia da parte dei privati, ma in particolare da parte del pubblico. Affinchè il verde in città sia davvero salvaguardato e curato in modo da non creare pericoli. A Varese come a Buguggiate, ad esempio, rami strappati dal vento sono caduti sulle auto in sosta causando danni, seppur lievi alle vetture. Gli strascichi del vento potrebbero essere dunque richieste di risarcimento da parte degli automobilisti per le collisioni. La buona notizia è che secondo le previsioni il vento si è calmato nella notte tra ieri e oggi. Il Centro Geofisico Prealpino prevede per oggi tempo soleggiato con solo qualche nuvola di passaggio tra Bresciano e Mantovano, Asciutto. Ancora ventilato da nord sui rilievi e favonio in area pedemontana. che si sono ritrovati nella migliore delle ipotesi con l'auto danneggiata. Lo stesso potrebbe fare Enel: molti alberi abbattuti dal vento hanno tranciato i cavi dell'alta tensione lasciando abitazioni private ma soprattutto attività produttive senza corrente. E questo non per colpa della società che eroga il servizio la quale, visto il danno causato ai propri clienti, potrebbe fare richiesta di danni nei confronti di chi, pubblico o privato che sia, non ha eseguito la corretta manutenzione sugli alberi caduti sui cavi di alimentazione della linea elettrica. Una stima dei danni ancora non c'è ma se alcune attività produttive hanno dovuto cessare la loro attività è soltanto questione di tempo. Nei prossimi giorni il costo dei danni sarà più chiaro. Certo se fosse provata la mancata o errata manutenzione degli alberi caduti per chi avrebbe dovuto provvedere potrebbero esserci ri- Gli interventi dei vigili del fuoco sul territorio della provincia -tit_org-

MONTODINE

Protezione Civile incontro pubblico sulle emergenze

[Redazione]

MONTODINE PROTEZIONE CIVILE INCONTRO PUBBLICO SULLE EMERGENZE Un incontro ravvicinato con la protezione civile, per conoscere le attività e sapere come agire nei casi d'emergenza. Sarà organizzato per il 5 maggio, alle 21, dal gruppo comunale della protezione civile 'San Marco', con il patrocinio del Comune di Montodine. La serata si svolgerà nella sala pubblica assemblee del municipio e vedrà, dopo un'introduzione affidata ai referenti del gruppo, anche testimonianze dei volontari. Ingresso libero. -tit_org-

L'OPERAZIONE/ IL SAN RAFFAELE ALLA CURIA PER I MIGRANTI. E NON SOLO

Coronata, rinasce l'ex ospedale = Dai migranti allo sport il San Raffaele a Coronata diventa una cittadella

[Matteo Macor]

L'OPEKAZIONE/ IL I E Coronata, rinasce l'exospedale SARÀ l'ex ospedale San Raffaele, a Coronata, uno dei fiori all'occhiello del sistema di accoglienza in città, che sin qui si è contraddistinto per una gestione multicentrica. Dopo la firma sull'atto formale tra le parti in programma domani, a Palazzo Tursi, il complesso di via Coronata 100 che già da due anni ospita richiedenti asilo in carico dalla Prefettura, passerà ufficialmente dal Comune di Genova in comodato gratuito nelle mani della Curia, e in particolare passerà in carico alla gestione dell'Ufficio Diocesano Migrantes. **SEGUE A PAGINA IX** Il San Raffaele di Coronata che cambia Il complesso in collina domani passerà in comodato gratuito dal Comune che ne è il proprietario, alla Curia. E non è l'unico caso di riconversione di palazzi pubblici Dai migranti allo sport il San Raffaele a Coronata diventa una cittadella L'ENTE che già da tempo ha fatto dell'ex ospedale dismesso una casa della solidarietà (centro di accoglienza dei migranti e sede di corsi di italiano, educazione civica, economia), ma che dalle prossime settimane - una volta ottenuta la piena disponibilità dei grandi spazi della struttura - farà ancora di più. Ricavando nei circa 1 Zmila metri quadri di supernci complessivi anche un polo diurno per l'accoglienza di disabili, anziani, senza fissa dimora, allargando i servizi già presenti al tessuto sociale del territorio, - spiegano in Comune - e rivalutando un bene pubblico che fino a poco tempo fa era destinato alla vendita mettendolo a disposizione di cittadini, associazioni, realtà di quartiere. Inserito tra le proprietà comunali da dismettere nel 2008, semi abbandonato per decenni, già passato per più gare di vendita andate deserte e ad oggi utilizzato solo in una piccola parte, a trasformare in polo solidale il San Raffaele sarà il "Progetto Sociale Coronata", il sogno in grande di don Giacomo Martino, direttore dell'Ufficio Migrantes. Un ambizioso progetto di riqualificazione in chiave sociale dell'area, elaborato anche per convincere il Comune a revocare la vendita dell'immobile, che tra il parco e le diverse ali della struttura farà nascere - oltre agli spazi che già ospitano circa 80 migranti - anche un ambulatorio di assistenza sanitaria, un auditorium, un blocco mensa, centri ricreativi di ospitalità delle diverse categorie sensibili. Ma anche servizi per residenti, associazioni sportive e culturali, spazi di aggregazione per giovani, e in generale - continua don Martino un luogo dell'incontro del sociale dove le povertà possano diventare tra loro anche ricchezze. E se il progetto prevede anche altri utilizzi, dentro (corsi di lingue e professionali) e fuori (un "giardino dei sapori" con percorsi botanici) l'ex ospedale, ma tutti rigorosamente senza scopo di lucro, la concessione ventennale in comodato gratuito alla Chiesa genovese per il Comune rappresenta un'occasione importante per vedere valorizzato al meglio un bene di tutti spiega l'assessore con delega al Patrimonio Emanuele Piazza - Quando si parla di valorizzazione di immobili pubblici spesso si pensa alla sola monetizzazione, al "fare cassa", ma valorizzazione per noi significa togliere un bene pubblico dall'abbandono e restituirlo alla città individuandone una funzione. Che in questo caso è centro di accoglienza per chi nel bisogno cerca ospitalità. Atteso domani dal passaggio di consegne, il polo dell'accoglienza "salvato" a Coronata non è però che l'ultimo caso di rinascita pubblica andato a buon fine negli ultimi mesi. Lo scorso febbraio c'era stato il passaggio in concessione di Villa Rosazza al Russian Ballet College, a novembre era nato a Sturia l'innovation hub per startup di viale Cembrano, alle settimane scorse risale il via libera alla vendita per 3 milioni e 100 dell'ex Economia di via Bertani. Mentre a fine mese - nell'ambito del piano che ha già portato in mani comunali i forti, l'ex caserma Gavoglio, i Magazzini del Sale - ci sarà il passaggio ufficiale della Casa del Sol dato di Sturia dal Demanio al Comune, che ne farà una casa di quartiere con annessa sede della Protezione civile. Insomma, una mezza rivoluzione con l'obiettivo di valorizzare un patrimonio pubblico che altrimenti andrebbe in decadenza e che invece così può essere messo a frutto per finalità che sono di carattere pubblico e sociale al tempo stesso. "Un luogo dell'incontro del sociale dove le povertà possano diventare tra loro anche ricchezze" GAVOGLIO

L'ex Caserma Gavioglio è passata dal Demanio al Comune per essere messa a disposizione della città LA CASA DEL SOLDATO A fine mese passerà al Comune che ne farà una casa di quartiere con annessa sede della Protezione Civile FORTEBEGATO Il giorno 8 ottobre 2015, il Forte ufficialmente passato di proprietà dal Demanio Pubblico al Comune di Genova. L'EX ECONOMIA L'ex sede della Facoltà di Economia di via Bertani, poi sede del Buridda venduta per tre milioni e centomila euro L'ingresso dell'Istituto San Raffaele di Coronata (fotoservizio Fabio Bussalino) -tit_org- Coronata, rinasce l'ex ospedale - Dai migranti allo sport il San Raffaele a Coronata diventa una cittadella

sono andati incontro alla tempesta = Intervista a Gianfranco Corea - c'era una bora pazzesca ma loro sono voluti salpare, finendo dentro la tempesta

La tragedia della barca affondata. Il capo ormeggiatori: Li avevamo avvisati Il capo ormeggiatore e la tragedia del Bavaria 50

[L.t.]

Sono andati incontro alla tempesta> La tragedia della barca affondata. Il capo ormeggiatori: Li avevamo avvisati i In Regionale e a pagina 3 C'era una bora pazzesca Ma loro sono voluti salpare, fmendo dentro la tempesta Il capo ormeggiatore e la tragedia del Bavaria 50 SONO STATI ritrovati morti all'alba di ieri i tré dispersi in mare in seguito all'incidente avvenuto due giorni fa poco lontano dal porto di Rimini, dove una barca a vela partita da Marina di Ravenna si è ribaltata in acque aperte a causa del forte vento, a mezzo miglio dalla costa, attorno alle 16.45, per poi andare a schiantarsi contro gli scogli. Due corpi erano incastrati tra gli scogli, il terzo era sulla spiaggia. Il bilancio è di quattro morti e due feriti, la Procura indaga per naufragio colposo. Intanto oggi sarà un'altra giornata difficile in mare: dalle 8 fino alle 8 di domattina sarà attiva l'allerta dell'Agenzia regionale di protezione civile, di livello 1 - fase di attenzione, che per il territorio ravennate è relativa a vento e stato del mare e che di fatto proroga di ulteriori 24 ore l'allerta numero 25, in vigore fino appunto alle 8 di domani. Si raccomanda di non accedere a moli e dighe foranee, nonché di mettere in atto le opportune misure di autoprotezione. IL GIORNO dopo il naufragio del Bavaria 50 'Dipiu' la sciagura accaduta davanti al porto di Rimini è sulla bocca di tutti: diportisti, semplici appassionati di mare e addetti al porto turistico Marinara da dove la barca era salpata con a bordo un equipaggio veronese e al timone uno dei due armatori, Alessandro Fabbri. Gianfranco Corea, capo ormeggiatore del porto turistico di Marina di Ravenna, è tra coloro che hanno cercato di convincere Fabbri e gli altri velisti a non salpare. Non dovevo essere di turno l'altra mattina - racconta Corea ma sono andato ugualmente a Marinara per dare una mano, visto il maltempo. Cosa avete detto all'equipaggio? Li abbiamo invitati a riflettere sul maltempo, sul vento di bora che imperversava. C'era l'allerta meteo che parlava chiaro. L'Adriatico in certe condizioni non scherza, soprattutto in questa parte dell'anno. La scelta, però, è stata quella di lasciare l'ormeggio. Purtroppo sì. Hanno ritenuto che la bora andasse calando e che daa poco la situazione si potesse rasserenare. Probabilmente ritenevano che nel giro di poche ore tutto si sarebbe calmato. Invece.... Che condizioni meteo ha trovato il 'Dipiu' quando è uscito dalle dighe? Vento di bora sui 47 nodi, circa 90 km orari e onde di 3/4 metri. Quando ho saputo che erano partiti mi sono ulteriormente preoccupato. Ma il problema è stato un altro. Quale? Da noi le raffiche cominciavano a calare di intensità, ma il maltempo si stava dirigendo verso sud. In pratica il Bavaria 50, che aveva iniziato il trasferimento per raggiungere la Sicilia, ha inseguito la tempesta e quando si è trovato al traverso di Rimini il mare era in piena burrasca. Si è fatto un'idea di cosa può essere successo? Saranno le inchieste ad appurare com'è andata. Ho letto che il motore della barca sarebbe andato in avaria quando erano al largo. Col senno di poi viene da dire che è giusta la regola che senza più motore è meglio restare in mare aperto che tentare di rien trarre in porto. Bisogna però trovarsi in certe situazioni per parlare con cognizione, per capire cosa ha spinto a prendere determinate decisioni. Adesso siamo tutti dispiaciuti. Il bilancio di questa tragedia è enorme. Per la marineria, e non solo ovviamente, sono giorni di lutto. I.t. GIANFRANCO COREA Li ho invitati a riflettere, le condizioni erano pessime e l'Adriatico in certi casi non scherza. Ritenevano che il meteo stesse migliorando LA PARTENZA MARTEDÌ UN'IMBARCAZIONE È PARTITA DA MARINARA DIRETTA IN SICILIA QUATTRO MORTI SORPRESA DAL MALTEMPO, SI È SCHIANTATA SUGLI SCOGLI DI RIMINI: QUATTRO I MORTI SPERANZE FINITE Sopra i soccorsi dei vigili del fuoco, sotto il recupero dei corpi -tit_org- sono andati incontro alla tempesta - Intervista a Gianfranco Corea -era u na bora pazzesca ma loro sono voluti salpare, finendo dentro la tempesta

Ex consigliere della Dc

L'addio a renzo caravita = ieri l'addio a renzo caravita già consigliere comunale della dc

Aveva 85 anni. Pericle Stoppa: Era sempre disponibile con tutti

[Redazione]

Ex consigliere della Dc L'addio a Renzo Caravita IA pagina 10 Ieri l'addio a Renzo Caravita Già consigliere comunale della Dc (Aveva 85 anni. Pende Stoppa: Era sempre disponibile con tutti È MORTO a 85 anni Renzo Caravita protagonista, assieme al fratello Gregorio, della vita politica cittadina negli anni a cavallo tra il 1960 e il 1970, e successivamente del mondo del volontariato. Renzo Caravita viveva nel Borgo San Rocco. IERI POMERIGGIO, nella chiesa della camera mortuaria, è stata celebrata una messa in ricordo del defunto. Successivamente il corteo funebre si è diretto al cimitero monumentale per la tumulazione. La morte di Renzo Caravita ha suscitato molta commozione sia per la sua professione in campo socio sanitario, sia per l'impegno profuso in politica e nelle istituzioni, successivamente anche nel volontariato. Caravita, vicino alle posizioni di Amintore Fanfani, militò nella Democrazia cristiana come dirigente di partito e come consigliere comunale eletto nelle consultazioni amministrative del 1962, del 1966 e del 1969 e nel 1973 nella coalizione Dc - Psdi. Una persona preparata e molto determinata - lo ricorda il consigliere provinciale Gianfranco Spadoni che ha svolto la sua funzione nel comparto della sanità pubblica ricoprendo ruoli di primaria importanza anche in momenti particolari in cui il solo fatto di appartenere alla Dc non rappresentava certamente un vantaggio. Nella sua professione qualcuno lo ricorda come una persona particolarmente dinamica e attiva, una sorta di 'Zamberletti' sempre puntuale e pronto a intervenire (l'accostamento astratto al nome dell'on. Giuseppe Zamberletti considerato il padre fondatore della moderna protezione civile). Non trascurò mai di mettersi a disposizione e di offrire consigli e suggerimenti in tutti i campi specie in quello socio sanitario, tenuto conto della sua esperienza maturata in tanti anni all'interno del Servizio sanitario nazionale. Renzo è stato davvero un esempio di rettitudine - conclude Spadoni - di serietà e d'impegno per l'intera comunità cui va il nostro ricordo più sincero e riconoscente. DI RENZO ricordo molto bene il periodo dell'impegno politico spiega Pericle Stoppa - quando venne eletto segretario della sezione Dc 'Don Minzoni'. Con quella carica acquisì un peso politico non solo comunale ma provinciale. All'inizio del 1970 venne candidato al Consiglio regionale. E' sempre stato molto attivo e molto disponibile nei confronti dei tanti che gli chiedevano un suggerimento. Lo ricordo come un generoso dice Aldo Preda, presente al rito funebre di ieri pomeriggio - come il fratello Gregorio del resto. GENEROSO Attivo anche nel volontariato - tit_org-addio a renzo caravita - Ieri addio a renzo caravita già consigliere comunale della dc

Pulizia degli argini del Lamone si parte il primo luglio

[Servadei]

Pulizia degli argini del Lamone Si parte il primo luglio I lavori saranno condotti ancora una volta da Recywood a costo zero. È una data importante: primo luglio. È il giorno in cui ripartirà la pulizia del Lamone, ferma oramai da un anno, ovvero dalla scadenza del precedente permesso concesso dall'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile (allora Servizio tecnico di bacino, prima ancora genio civile) per operare sugli argini. Tutto è pronto a livello burocratico, le pratiche sono a posto spiega l'assessore ai lavori pubblici Claudia Zivieri - ma occorre aspettare la fine del periodo delle nidificazioni. A occuparsi dei lavori sarà nuovamente Recywood, come in passato, che non riceverà dal Comune nessun compenso: in cambio potrà tenere la legna degli alberi cresciuti negli anni dentro agli argini del fiume. Una formula già consolidata tra set- Il problema Della pulizia del fiume si parla almeno dal 2004 quando a settembre ci furono allagamenti in una parte della città causati da scarichi difettosi che furono poi sostituiti Troppo verde - a vegetazione in eccesso cresciuta all'interno degli argini del fiume fu però indicata fra le concause della piena e si avviarono le pratiche per tagli e pulizie L'azienda Recywood opera a costo zero (guadagna con la legna) ma il Comune ha cercato con successo altri da affiancare tra dicembre 2015 e marzo 2016, quando la ditta iniziò il lavoro di pulizia concentrandosi sulle golene di San Giovannino e Formellino e completando solo una parte minima rispetto ai 20 km di argine totali. Il tracciato, da questo punto di vista, non è cambiato: si va dall'Orto Bertoni al ponte di Ronco, su entrambe le sponde. Da anni del resto a Faenza si parla di pulizia del fiume: dal 2014 precisamente, quando un'estate di piogge straordinarie terminò a settembre con l'allagamento di alcune zone della città. Il Lamone registrò una piena eccezionale, ma a causare il problema furono alcune valvole di non ritorno di Hera, poi sostituite. Nello stesso anno però, in primavera, il progetto 'Parco fluviale del Lamone' aveva raccolto oltre 800 voti sulla piattaforma del concorso Opià per finanziare progetti proposti dai cittadini, aggiudicandosi 20 mila euro di fondi comunali: tra i punti chiave figurava anche il taglio della vegetazione cresciuta nell'alveo. Così nell'autunno del 2014, in seguito alle proteste dei faentini che temevano nuovi allagamenti, il Comune chiese all'allora Servizio tecnico di bacino, l'ente autorizzato a operare in alveo, il permesso per pulire il letto del Lamone. TRA burocrazia e qualche difficoltà la pulizia è partita solo a settembre 2015, con l'autunno alle porte: Recywood ha lavorato tutto l'inverno ma solo nei giorni in cui il maltempo lo ha reso possibile, e così alla scadenza del permesso a marzo 2016 mancava (e manca tuttora) la maggior parte del percorso. Poi nell'estate del 2016 l'annuncio: il Comune cercava più aziende che potessero operare contemporaneamente in alveo per velocizzare i tempi. Ma di venti manifestazioni di interesse e due imprese ritenute idonee alla fine ne è rimasta solo una: sempre Recywood. E così ora, rinnovata la convenzione con l'ex genio civile, si riparte. Sperando che stavolta le cose andranno meglio. Sarà Servadei 20 I CHILOMETRI DI ARGINE DA RIPULIRE DALLA VEGETAZIONE IN ECCESSO LUNGO IL FIUME I lavori sul Lamone. A lato, l'assessore Claudia Zivieri - tit_org-

SAMPIERDARENA, ALCUNI CONDOMINI NON PAGANO LE BOLLETTE: DEBITO DI 17 MILA EURO CON MEDITERRANEA
Due palazzi e 37 famiglie senz'acqua da dieci giorni

Gli abitanti si arrangiano: Per rifornirci andiamo alle fontanelle e ci laviamo a casa dai figli

[Riccardo Porcù]

SAMPIERDARENA, ALCUNI CONDOMINI NON PAGANO LE BOLLETTE: DEBITO DI 17 MILA EURO CON MEDITERRANEA Due palazzi e 37 famiglie senz'acqua da dieci giorni Gli abitanti si arrangiano: Per rifornirci andiamo alle fontanelle e ci laviamo a casa dai figli RICCARDO PORCO SENZ'ACQUA da dieci giorni, forniture razionate ed erogazione praticamente ridotta a zero. Le 37 famiglie dei vicini 8 e 10 di via Curro, a Sampierdarena, hanno passato le vacanze di Pasqua così, chiedendo ad amici e parenti di poter fare una lavatrice o una doccia. Per cucinare e pulire il bagno si usano i cassoni comprati al supermercato oppure si torna all'antica con bottiglioni riempiti alle fontanelle dei giardini Pavanello. Dal 10 aprile Mediterranea delle Acque ha deciso di ridurre drasticamente l'erogazione d'acqua, almeno finché non sarà saldato il debito dei condomini di 17 mila euro. Troppi morosi, una decina in totale, che hanno lasciato senz'acqua il resto dei palazzi. Per sbloccare la situazione servono 5 mila euro, un acconto per riaprire i rubinetti chiesto anche dall'amministratore dei due condomini, Mauro Siciliano, versando 250 euro entro fine mese e preparando poi un piano di rientro mensile per coprire l'intero debito. Noi paghiamo ogni anno mille di amministrazione, e dovremmo pagare anche per i morosi? si sfoga Marco Più, ex poliziotto in pensione di 63 anni da venti in via Curro indicando i cassoni vuoti nella doccia -. In questi giorni siamo scesi a prendere delle bottiglie per le persone invalide che sono nel palazzo, dovevano venire anche i miei parenti dalla Sardegna ma in queste condizioni gli abbiamo detto di non venire. Non si può andare avanti così, l'acqua è un bene indispensabile, quella che arriva nelle fasce garantite non ci basta. La scritta "vergogna" campeggia nell'atrio dei due palazzi mentre un gruppo di condomini esce di casa per fare "rifornimento" d'acqua alle fontanelle. Mi sono trasferita qui dopo l'alluvione di Borghetto Vara, nel 2011. Sono passata dalla troppa acqua a non averne per nulla - scherza senza sorridere Giuseppina Calabrò ex barista in pensione -. Qui sopra abita mia figlia, grazie a lei sono riuscita ad andare avanti in questi giorni tra cassoni e acqua del supermercato. Lavarsi così mi fa stare male, sembra d'essere tornati a prima della guerra. Mio nipote gioca a pallanuoto, così almeno lui si può fare la doccia. Gli abitanti vanno a rifornirsi di acqua con le taniche -tit_org- Due palazzi e 37 famiglie senz acqua da dieci giorni

"Ponte crollato per vizi di costruzione" = "Difficile prevedere quando la tangenziale potrà essere riaperta"

[Mario Bosonetto]

Il cavalcavia della tangenziale di Possano era stato completato negli Anni Novanta. Il ponte crollato per vizi di costruzione L'Anas: "Anomalo il cedimento improvviso della campata su una struttura senza problemi. Lo sostiene l'Anas in un comunicato diffuso ieri pomeriggio, dopo che in mattinata un gruppo di tecnici, guidati dal responsabile nazionale di Ponti e Gallerie, l'ingegner Massimo Simonini, aveva a lungo esaminato la struttura, in macerie: Il crollo improvviso è anomalo su una struttura senza apparenti problemi, potrebbe essere stato determinato da vizi di costruzione. Il viadotto della tangenziale di Possano, costruito a inizio Anni 90, ha ceduto alle 14,45 di martedì. Il ministro Graziano Delrio ha istituito una commissione ispettiva, composta dall'architetto Roberto Ferrazza, provveditore interregionale per le opere pubbliche di Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria, dal professor Fabio Brancaleoni, esperto del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, e dall'ingegner Silverio Antoniazzi, dirigente della Dg per le strade e autostrade. Dovrà relazionare entro 30 giorni. Tra le prese di posizione di politici: Abbiamo presentato un'interrogazione al ministro Delrio: vogliamo che le responsabilità del cedimento vengano individuate dicono i deputati del Pd, Chiara Gribaudo e Mino Taricco; il disastro di Possano deve preoccupare di più il Governo, l'Anas e le Regioni perché viene dopo molti altri di cui peraltro non si sa più nulla ha detto il responsabile nazionale Trasporti di Forza Italia, Bartolomeo Giachino. Serafini, Morrà, Quaglia, Carosso e Bosonetto ALLE PAGINE 40 E 41. Oli ingegneri Massimo Simonini (con la giacca a vento azzurra) e Luca Giordano (accanto, con il casco giallo in mano) esaminano il ponte crollato di Possano, chiusa da località San Sebastiano a Boschetti. È difficile prevedere quando la tangenziale potrà essere riaperta" L'Anas verificherà con massima cura tutta l'opera. MARIO BOSONETTO a FOSSANO. Ci mette in imbarazzo il fatto che questo ponte è un bambino, cioè quasi nuovo. Per una struttura così 24 - 25 anni di vita sono niente. Non riusciamo a capire come sia potuto succedere. L'ingegnere dell'Anas Massimo Simonini parla avendo alle spalle il viadotto della tangenziale di Possano, crollato improvvisamente alle 14,45 di martedì, schiacciando un'auto di servizio dei carabinieri. I due militari della pattuglia, il carabiniere Vincenzo Matera, 23 anni, e il maresciallo aiutante Giuseppe Marcigliano, 55, erano a due passi dalla vettura, a meno di due metri dalla verticale del bordo del ponte, in piedi, perché avevano appena fatto ripartire un automobilista dopo un controllo. Hanno sentito uno scricchiolio, poi il boato. Ai primi colleghi arrivati sul posto dopo l'allarme hanno detto: Siamo vivi per miracolo. Fra le macerie. Adesso (ieri mattina, ndr) fra le macerie si aggirano vigili del fuoco e tecnici della Protezione civile, che scortano i tecnici dell'Anas e l'ingegnere del Poli tecnico di Torino Luca Giordano, perito nominato dal sostituto procuratore della Repubblica a Cuneo, Pier Attilio Stea, incaricato dell'indagine. In gruppo si spostano davanti a una delle gigantesche fratture del ponte, osservano cavi e tondini di acciaio spezzati come grissini, toccano la grande campata, ci vanno sotto, evidentemente sicuri che più di così non possa crollare. Discutono fra loro, ma quando tornano verso le transenne che hanno tenuto a distanza giornalisti e foto-operatori, hanno le bocche cucite. Il perito del tribunale si limita a dire che non può dire niente. L'unico autorizzato a parlare è il responsabile nazionale di Ponti e Gallerie per l'Anas, l'ingegner Simonini. Non escludiamo nessuna ipotesi: né difetti di progettazione, né di esecuzione, né sui materiali usati. L'impressione, comunque - si lascia andare a dire alla domanda "cosa ha visto?" -, è che i materiali, cemento e acciaio, siano ottimi. L'Anas ha avviato una commissione di inchiesta interna. E sui tempi di riapertura: Ad un sommario esame del resto delle strutture di tutta la tangenziale non si vedono parti colari problemi strutturali. Ogni pezzo, in fondo, è a sé stante. Non è assolutamente detto, insomma, che il crollo del viadotto significhi che tutta la tangenziale sia "malata". Potenzialmente potrebbe essere riaperta, salvo lo svincolo per Marene. Ma prima ovviamente faremo controlli approfonditi. Difficile dire dunque quando potrà essere ristabilita la viabilità. Sul crollo c'è da registrare anche una

presa di posizione dei Giovani ingegneri della provincia di Cuneo. Adesso si scatenerà una caccia al colpevole - sostengono -, l'ennesima, senza comprendere appieno che, in realtà, siamo tutti colpevoli. Siamo colpevoli quando da committenti costruiamo un'opera e cerchiamo di risparmiare il più possibile. Siamo colpevoli quando da costruttori suggeriamo al cliente una soluzione diversa da quella progettata. Siamo anche colpevoli quando, da progettisti, non ci facciamo sentire a sufficienza e non ci diamo autorevolezza pur di portare a compimento un lavoro per arrivare a fine mese. Ma soprattutto siamo colpevoli quanto ci dimentichiamo dell'urgenza di questi problemi appena spenti i riflettori e quando non creiamo una coscienza sociale. Il gruppo di tecnici di Anas e Tribunale sotto il ponte Traffico interrotto Il blocco non riguarda solo la tangenziale ma anche l'arrivo alla periferia di Possano della strada Reale da Marene Il viadotto è crollato su questa I seconda via Èæëöà di comunicazione In giubbotto di pelle nero l'ingegner Luca Giordano del Politecnico Il gruppo di tecnici di Anas e Tribunale sotto il ponte -tit_org- Ponte crollato per vizi di costruzione - Difficile prevedere quando la tangenziale potrà essere riaperta

Ieri giornata difficile anche per la riapertura delle scuole e il mercato settimanale
Divieti, sensi unici e percorsi alternativi

[Laura Serafini]

Ieri per la e il Divieti, sensi unici e percorsi alternativ Traffico rivoluzionato per garantire i collegamenti fra la città e gli altri centri ã LAURA SERAFINIFOSSANO La Provincia di Cuneo ha emesso l'ordinanza che chiude il traffico sulla provinciale 165 Reale, dalla rotatoria di accesso alla città fino a dopo il tratto di via Marene, bloccato dal crollo. L'ordinanza 472 a firma del capo della Polizia municipale di Possano Giacomo Cuniberti istituisce un senso unico di marcia in via della Creusa in direzione Santa Lucia, ma sulla stessa strada rimane il divieto di transito per i mezzi che superano le 3.5 tonnellate. Soluzione complicata Ieri è stato il giorno più complicato per la gestione del traffico: era il primo di chiusura delle strade, ma anche quello di riapertura delle scuole dopo le vacanze pasquali e di mercato settimana le. Per questo i volontari della Protezione civile hanno presidiato i punti d'accesso della città indirizzando automobilisti e mezzi pesanti verso la viabilità alternativa, indubbiamente più semplice per chi vivezona e sa muoversi tra le strade di campagna, meno immediata per i non fossanesi. I cartelli danno queste indicazioni. Chi arriva da Cuneo e deve raggiungere il centro da frazione San Sebastiano prosegue su via Cuneo. Invece chi deve andare verso Bra alla rotonda di accesso alla città, svolta in via Bisalta, percorre via Salmour, sale in via Narzole e svolta su via San Michele o su corso Trento e viale Regina Elena. Chi deve andare verso Marene percorre via Circonvallazione, via Torino e prosegue in direzione Genola, oppure percorre il tratto di strada della Bossola fino alla Reale. Le stesse indicazioni sono valide per chi arriva da Mondov'i. Chi viaggia da Bra può entrare in Possano percorrendo viale Regina Elena e eventualmente proseguire in direzione Cuneo imboccando via Roma e poi via Marconi. Chi arriva da Marene percorre la strada Reale e sale città attraverso strada della Creusa (vietata ai mezzi oltre le 3.5 tonnellate), segue via Santa Lucia e poi viale Regina Elena. Il consiglio, soprattutto per i camion che escono dal casello di Marene verso Possano è di prendere la direzione Roreto e Cervere, oppure muoversi verso Savigliano e Genola. La viabilità alternativa TANGENZIALE CHIUSA AL TRAFFICO Località ' ' 'Cuneo San Sebastiano -tit_org-

Savigliano, nel boschetto dell'ex colonia elioterapica

Raffiche di vento abbattano tre pioppi alti oltre 30 metri

[Giulia Scatolero]

Savigliano, nel boschetto dell'ex colonia elioterapica Raffiche di vento abbattano tre pioppi alti oltre 30 metri GIULIA SCATOLERO SAVIGLIANO Una mini tromba d'aria che ha creato un effetto domino abbattendo tre pioppi spontanei alti oltre 80 metri. È successo l'altro pomeriggio, intorno alle 17, nel boschetto dell'ex colonia elioterapica sul sentiero Tortone, a Savigliano. Immediato l'intervento del gruppo di Protezione civile e del Comune. Abbiamo notato il forte vento e abbiamo voluto assicurarci che la situazione fosse sotto controllo - spiega Giuseppe Fuggetta, vicecoordinatore del gruppo -: 700 metri dopo la piscina comunale abbiamo visto i tre fusti abbattuti e abbiamo delimitato l'area. È importante - prosegue - non oltrepassare il nastro rosso fino a quando la zona non sarà messa in sicurezza. Sopralluogo I tre pioppi caduti a causa del vento occupano ora per metà il boschetto e per metà l'alveo del fiume. Ieri pomeriggio la Protezione civile ha effettuato un sopralluogo e inviato la documentazione fotografica al Comune che ora deciderà le modalità di intervento. Vanno eliminati perché pericolanti, ma occorre un mezzo speciale per asportarli e operare in sicurezza prosegue Fuggetta. A effettuare il sopralluogo anche il coordinatore Bruno Michelangelo e il volontario Elso Vittone. Nella stessa area dell'ex colonia elioterapica il gruppo era intervenuto tra gennaio e febbraio seguito ad un abbattimento abusivo di alcune grosse piante di robinia. Nei giorni scorsi un episodio simile. Lungo il bordo del sentiero ignoti hanno spellato un frassino della corteccia, lasciata a terra. Abbiamo applicato una guaina protettiva per cercare di salvarlo spiega Fuggetta. -tit_org-

Accolto il ricorso dei 5Stelle contro l'archiviazione dell'esposto in Procura

Il giudice ordina altre indagini sui lavori lungo il Terdoppio

I parlamentari grillini: "Attese da 17 anni le opere richieste per il Cim"

[Barbara Cottavoz]

Accolto il ricorso dei 5Stelle contro l'archiviazione dell'esposto in Procura il giudice ordina altre indagini sui lavori lungo il Terdoppio. I parlamentari grillini: "Attese da 17 anni le opere richieste per il Cim". BARBARA COTTAVOZ NOVARA II primo round se l'è aggiudicato il Movimento 5 Stelle: la Procura indagherà per altri sei mesi sull'insediamento del Cim e sui lavori anti-alluvione che il ministero aveva ordinato di fare già 17 anni fa. Il gip del tribunale di Novara ha accolto il ricorso contro l'archiviazione dell'esposto presentato dai grillini. Il Cim si è insediato in seguito a una valutazione di impatto ambientale (Via) del 2000 in cui lo Stato ha stabilito varie prescrizioni per diversi enti. Secondo i 5Stelle queste disposizioni non sarebbero state rispettate. La situazione è 11 da vedere, ci sembra assurdo che oggi si parli di espansione quando Cim non ha ancora fatto nulla di quanto era stato prescritto per potersi insediare. I grillini hanno chiesto invano un'ispezione al ministero e poi hanno documentato il complesso dell'interporto con l'aiuto dei volontari dell'associazione I fontanili di Pernate. Quindi hanno portato tutto in Procura chiedendo di accertare la situazione: Lo scolmatore, un tempo conditio sine qua non per lo sviluppo di Cim, è caduto nel dimenticatoio burocratico mentre i rinforzi spondali sono stati attuati solo nella fascia a protezione del centro intermodale ma non in quella verso Pernate dicono i parlamentari Davide Grippa e Carlo Martelli. Le motivazioni del gip 30 marzo gli esponenti del Movimento 5 Stelle sono stati convocati dal giudice che poi il 12 aprile ha pubblicato la decisione di rigettare l'archiviazione del procedimento: Sembra opportuno e necessario - si legge nel documento firmato dal giudice per le indagini preliminari Claudia Gentilini - proseguire le indagini al fine di verificare se sussista un pericolo d'inondazione per il territorio e la frazione di Pernate derivante dai lavori di ampliamento del Cim, oltre che da mancati interventi volti a ridurre il rischio di esondazione anche sulla base delle indicazioni provenienti dalle autorità amministrative competenti. Per ovviare alla riduzione di aree alluvionali negli anni era no stati avanzati vari progetti (firmato dall'ingegnere Maurizio Pagani, 14 marzo 1983) tra cui uno scolmatore delle acque di piena (con un piano sempre di Pagani, 14 marzo 1983 e varie delibere comunali dal 2004 al 2007) e dei rinforzi spondali con allargamento dell'alveo. Decisione positiva. È positivo che la giustizia si sia riservata altri sei mesi per valutare e raccogliere le nostre osservazioni che ribadiamo sono esclusivamente volte a tutela della cittadinanza e della collettività - precisano Grippa e Martelli -. Aggiungiamo però una cosa, per toglierci un sassolino dalla scarpa: vogliamo ricordare anche al nuovo amministratore delegato Massimo Groffche Cim si è insediato nell'area alluvionale del torrente Terdoppio rialzandosi dal piano campagna di due metri circa, spostando quindi l'area di fuoriuscita delle acque di esondazione a ridosso dell'abitato di Pernate. La riva erosa del Terdoppio a ridosso di un cavalcavia del Cim -tit_org-

Al lavoro volontari Aib, vigili del fuoco e protezione civile

Il vento alimenta il fuoco è ancora emergenza

Le operazioni ieri sono proseguite fino a sera a Re e in Cannobina

[Cristina Pastore]

Al lavoro volontari Aib, vigili del fuoco e protezione civile Il vento alimenta il fuoco è ancora emergenza Le operazioni ieri sono proseguite fino a sera a Re e in Cannobina

Ó " CRISTINA PASTORE I CAVAGLIO SPOCCIA Un elicottero potente, capace di stare volando anche mezzo alle raffiche di vento che ieri pomeriggio hanno continuato a soffiare in zona: il Drago 82 ha compiuto un essenziale lavoro di bonifica sui boschi di Cavaglio Spoccia, dove un vasto incendio si è sviluppato venerdì. È arrivato verso le 18 per spegnere focolai che nelle ore pomeridiane hanno ripreso vigore tra Ponte Spoccia e Spoccia. In mattinata per una paio d'ore ha operato il Canadair: sembrava avesse avuto ragione delle fiamme che invece purtroppo hanno ripreso a correre spiegava ieri sera Giuseppe Dellamora, sindaco di Cavaglio Spoccia. Da cinque giorni il primo cittadino è al fianco dei volontari Aib e dei vigili del fuoco. Il rogo si è spostato nel fronte ed è arrivato a minacciare gli abitati: domenica gli alpeggi di Olzeno e Le Biuse insieme alla frazione di Gurrone. L'altra notte il paese di Spoccia, difeso dalla strada provinciale. Ieri mattina il fuoco era tornato a mettere in pericolo località Slina, dove ci sono alcune abitazioni. Una quarantina i pompieri e i volontari che hanno dato il massimo per contenere l'espandersi del rogo che è arrivato a bruciare nel complesso oltre 50 ettari. Si spera sia definitivo l'intervento aereo di ieri diceva ieri sera Dellamora. Stesso auspicio da parte del collega di Re Oreste Pastore. Nel suo Comune - sopra frazione Dissimo, nei boschi di Cima Motto non troppo distante dai Bagni di Craveggia, al confine con la Svizzera - il fuoco è partito la sera di Pasquetta. Ieri per spegnerlo sono intervenuti un elicottero e due Canadair. Una giornata di lavoro di questi mezzi aerei costa alla comunità 70 mila euro: questo per evidenziare la spesa che dobbiamo sostenere per arginare i danni provocati da uno scioglimento dice Pastore, convinto che dietro questi incendi ci sia la mano di un piromane. Stessa cosa che potrebbe essere accaduta in valle Cannobina. Le indagini inizieranno appena conclusa l'emergenza. -tit_org-

Vertice a Cengio promosso dalle due Regioni

Ex Acna di Cengio "Più trasparenza su miasmi e bonifica"

Monito dei sindaci liguri e piemontesi alla Syndial

[Mauro Camoirano]

Vertice a Cengio promosso dalle due Regioni Ex Acna di Cengio "Rù trasparenza su miasmi e bonifica" Monito dei sindaci liguri e piemontesi alla Syndial g* MAURO CAMOIRANOCENGIO Aree ex Acna: dialogo tra le due Regioni e maggiore condivisione delle informazioni da parte di Syndial. C'era molta aspettativa per il vertice promosso dalla Regione Piemonte, ieri mattina, a Cengio, sullo stato della bonifica delle aree Acna e sui miasmi seguiti all'alluvione di fine novembre. A testimoniare le parole del sindaco di Cortemilia, Roberto Bodrito: Siamo qui per capire. Già nel 2010 ci avevano detto che la bonifica era completata, e già allora si era parlato di un percorso di verifica congiunto tra le due Regioni che, però, non c'è stato. Ora, anche a fronte di eventi eccezionali come è stata l'alluvione, è necessario che quell'ottica di sorveglianza congiunta e di dialogo venga ripreso con assoluta forza. E nella riunione, a cui hanno preso parte una quindicina di Comuni piemontesi, oltre che il Comune di Cengio, un primo passo è stato compiuto, come sottolinea l'assessore regionale all'Ambiente del Piemonte, Alberto Valmaggia: L'aspetto positivo della nuova sinergia tra le due Regioni dovrà essere uno stimolo per il ministero anche per quanto riguarda il monitoraggio della situazione che vorremmo congiunto e coordinato non soltanto nella logica delle prescrizioni a Syndial, proprietaria del sito, ma anche per quanto riguarda i controlli di secondo livello affidati alle rispettive Arpal. Del resto, lo stesso sindaco di Cengio, Sergio Marengo, ha premesso: I Comuni piemontesi a valle del sito è dal 2010 che non avevano più riscontri diretti su analisi, situazione bonifica e lavori. Abbiamo sempre sostenuto che era una situazione non corretta a cui oggi si è rimediato. Un'ottica che, rivendicano i consiglieri regionali del M5S, Andrea Melis (Liguria), Paolo Mighetti e Mauro Campo (Piemonte), abbiamo promosso con la nostra interrogazione congiunta che ha riportato attenzione su questa vicenda, promuovendo un percorso di dialogo ed informazione tra le due Regioni. Grave, però, l'assenza dell'assessore regionale Ligure Giampedrone. E duro è stato anche l'intervento di Pier Giorgio Giacchino, presidente di Ala: Siamo qui per parlare del futuro: il passato sarebbe conflittuale, ma ci attendiamo che voi Syndial/Eni, ora non abbiate lo stesso dna di mentitori abituali dell'Acna centenaria. Da parte nostra non intendiamo promuovere il conflitto, ma soluzioni. Syndial da dove l'ingegner Michele Troni, Project manager area nord, ha spiegato: Per quanto riguarda i miasmi, le fastidiose puzze, assolutamente non nocive per la salute, si erano liberate durante gli interventi di profilatura dell'area dei lagoons, che custodiscono le 2,2 milioni di tonnellate di rifiuti pericolosi derivanti dalla bonifica del sito, in preparazione agli interventi di capping (copertura). Smuovendo il terreno pregno di acqua a seguito dell'alluvione, si erano liberati i miasmi. Il problema si è risolto ricoprendo quanto smosso con latte di calce e una resina naturale. Per quanto riguarda, invece, l'altro nodo, ovvero l'area Merlo, esterna, dove sono stati rilevati dall'Arpal vari superi e in particolare di rilevano elevatissime concentrazioni di clorobenzene, l'ingegner Troni sottolinea: Si tratta di un'area esterna, di cui Syndial non è più proprietaria, e per la quale non era stata richiesta alcuna caratterizzazione e non ha mai ospitato attività produttive. E' in sicurezza, si sta effettuando un monitoraggio continuo ed un sistema di pompaggio con tre pompe. Dialogo Chiesta maggiore attenzione al vertice sullo stato della bonifica delle aree exAcnae sui miasmi del dopo alluvione -tit_org- Ex Acna di Cengio Più trasparenza su miasmi e bonifica

L'impegno sociale di 4 profughi

In fuga dall'Africa e da storie di violenze per lavorare a Savona

[M.c.]

L'impegno sociale di 4 profughi In fuga dall'Africa e da storie di violenze per lavorare a Savona Tarawallie Bachiru ha 19 anni ed è fuggito dalla Sierra Leone, per guerre e malattie, pratica l'atletica leggera con la società Alba Docilia e tra poco prenderà parte ai campionati regionali. Adama Traorè proviene dalla Costa d'Avorio, dove lavorava come autista e meccanico. Salif Togola arriva dal Mali, è diplomato ed era nel suo paese, un consulente tecnico. Bourama Sane, senegalese, ha 40 anni ed è il più anziano del gruppo, è muratore e imbianchino e si è sembra battuto nel suo paese, verso chi arruolava i bambini soldato. Ieri mattina, tutti e quattro erano in piazza della Chiesa a Valleggia a pulire e riordinare un'aiuola. Con loro c'era Stefania Brunetti, educatrice socio-culturale della cooperativa il Faggio. Ognuno di loro ha una storia incredibile da raccontare - spiega Stefania Brunetti - con esperienze terribili tra violenze e prevaricazioni. Trascorrono le loro giornate attraverso l'impegno di piccoli lavori di manutenzione, frequentando nello stesso tempo, i corsi di italiano con l'Antea. Il loro impegno sociale è un gesto concreto, oltre che simbolico, per ricambiare in qualche modo l'ospitalità. In tutti questi mesi, i profughi ospitati a Quiliano, hanno effettuato gratuitamente lavori di verniciatura, pulizia e piccola manutenzione del verde pubblico, ed altre attività individuate di volta in volta dall'Ufficio Tecnico del Comune, con la collaborazione della Croce Rossa Italiana, dai volontari della locale Protezione civile, la Caritas ed altri enti e associazioni. Attualmente i migranti ospitati nel comune di Quiliano sono 32 quasi tutti provenienti dal Ghana, Nigeria, Mali, Costa d'Avorio e Senegal. [M.C.) I quattro migranti al lavoro in un'aiuola -tit_org- In fuga dall'Africa e da storie di violenze per lavorare a Savona

Le chiamate al centralino dell'Arpa

Scie chimiche e puzze Gli incubi dei torinesi = Suoni, odori e fobie Piccoli e grandi incubi torinesi

[Federico Allegro]

RADIOGRAFIA DELLE CHIAMATE ALL'ARPA Scie chimiche e puzze Gli incubi dei torinesi Federico Callegaro A PAGINA 49 Le chiamate al centralino dell'Arpa Suoni, odori e fobie Rccoli e grandi incubi torinesi FEDERICO CALLEGARO I telefonini cellulari sempre accesi nelle tasche, le parabole sui balconi che puntano contro i condomini vicini, i fumi dei roghi tossici o delle cappe dei ristoranti. Ma anche quelli dispersi in cieli, presunte scie chimiche degli aerei. C'è una sorta di cronologia delle fobie del momento (vere o presunte) nei registri delle chiamate che i piemontesi fanno all'Arpa, l'agenzia regionale per la protezione ambientale. Attraverso le 6 mila telefonate l'anno, il numero di chiamate per questo tipo di servizi più alto registrato in Italia, i tecnici che vigilano sui diversi tipi di inquinamento si sono fatti un'idea precisa di cosa spaventi di più i residenti di Torino e dintorni. I dati vanno dal 2007 a oggi e si aprono con 5 mila 248 telefonate fatte da utenti preoccupati per degli Il Di notte l'incubo è sempre sonoro Movidia, traffico e concerti. 6.038 chiamate arrivate ne-' gli uffici del-; l'Agenzia riguardano l'inquinamento ' acustico. Spesso a infastidire è la persistenza di rumori notturni. Se durante il giorno, infatti, il tappeto di suoni della città riesce a mascherarne il fastidio, la notte anche un rumore più piccolo diventa intollerabile. strani odori avvertiti nell'aria. Si va dai roghi dei rifiuti fatti nei pressi dei campi nomadi, alle cappe dei ristoranti che scaricano vicino ai condomini spiega Giovanni Teppa, dell'Arpa - A infastidire i cittadini, non c'è solo l'odore ma anche la percezione che il problema che lo genera sia difficilmente risolvibile. Questo esaspera gli animi. Con 6 mila 674 chiamate, poi, ci sono le segnalazioni relative all'amianto. I cittadini, oltre a chiedere una verifica vogliono anche sapere come fare a segnalare la necessità di intervento. Perché riceviamo così tante chiamate? Perché diamo una risposta a tutti quelli che ci contattano e ci rendiamo disponibili - racconta Teppa -. Ci sono poi alcuni temi hanno preso il sopravvento: in primis le richieste di verifica di impianti termici (4 mila 225) e poi quelli relativi alle radiazioni delle antenne D concerto sembra un terremoto Parente stretto del rumore è la vibrazione. Anche in questo caso le fonti possono essere simili: il passaggio del tram, le; onde acustiche che di un concerto o il traffico cittadino. In passato, le vibrazioni provenienti da un concerto al vecchio Stadio delle Alpi aveva portato i condomini di un palazzo a pensare che ci fosse il terremoto. (2 mila 389). Le persone sono spaventate da quello che non vedono ma credono nocivo. In fondo all'elenco, poi, le scie chimiche. Un tema nato nel 2003 e cresciuto - raccontano i tecnici -. A chi ci chiama diamo una risposta che non sia offensiva, ma dobbiamo comunque spiegare che non si tratta di un problema. le Nel mirino anche i ristoranti È uno dei temi che preoccupa di più i cittadini: il cattivo odore nell'aria. Le chiamate fatte all'Arpa sono 8248 e le cause principali di questi odori sono le ditte, gli incendi e le cappe dei ristoranti. Chi chiama per questi problemi, di solito, lo fa spesso perché i problemi non sono di facile soluzione. 8.248 le telefonate In dieci anni sono le chiamate arrivate all'Arpa dai torinesi., NIDFILI RISERVATI Preoccupati dai colori Un colore insolito osservato in un corso d'acqua solitamente limpido o la richiesta di informazioni relative a degli scarichi ritenuti non a norma. I cittadini che hanno contattato l'Arpa per verificare lo stato di salute delle acque sono 5.453. Anche in questi casi, dopo la segnalazione, i tecnici vanno a effettuare le analisi. BY MC NDALCUNI DIRITTI RISERVATI Le scie Un timore grande crescita Queste chiamate sono meno rispetto alle altre ma, spiegano i tecnici, in costante aumento. Tanto da aver spinto quelli dell'Arpa a studiare un modo utile e diretto per spiegare alle persone preoccupate che il fenomeno non è rischioso. Chi li contatta per questo motivo, comunque, in molti casi torna dopo poco tempo di nuovo alla carica. SYNCNDALCUMI Di RISERVATI Fanno paura anche da spente Le parabole a puntate contro ^ la finestra fan^ no dormire sonni poco tranquilli ai torinesi; sì. Lo testimoniano 2.389 persone che hanno chiesto all'Arpa di intervenire. Un caso tra tutti: l'antenna del Teleporto Skylogic, quando era abbassata e spenta, perché in manutenzione, puntava sul condominio vicino. E l'Arpa è corsa a

verificame i rischi. BY NCND ALCUNI DI RITTI RISERVATI REPORTERS In Piemonte si registrano richieste d'intervento superiori a tutte le altre regioni d'Italia -tit_org- Scie chimiche e puzze Gli incubi dei torinesi - Suoni, odori e fobie Piccoli e grandi incubi torinesi

Raspini: più sicurezza con le telecamere

Il bilancio dell'assessore ad ambiente e polizia municipale: Abbiamo installato 90 dispositivi collegandoli con i vigili

[Redazione]

Raspini: più sicurezza con le telecamere Il bilancio dell'assessore ad ambiente e polizia municipale: Abbiamo installato 90 dispositivi collegandoli con i vigili LUCCA Meno degrado, meno inquinamento, più rispetto per l'ambiente, più sicurezza. Dati alla mano sono rilevanti i risultati conseguiti dall'amministrazione Tambellini dal 2012 al 2017 questi ambiti. Li illustra l'assessore con le deleghe all'ambiente, personale, polizia municipale, protezione civile e sicurezza Francesco Raspini. Il bilancio di fine mandato dell'amministrazione Tambellini per quello che riguarda le deleghe che mi sono state affidate - commenta Raspini - è molto positivo. Sul fronte rifiuti un dato su tutti: abbiamo portato la raccolta differenziata dal 51% al 78% e le percentuali stanno ulteriormente crescendo. Nel 2012 finivano in discarica 30.000 tonnellate di rifiuti indifferenziati con 3,3 milioni di euro di costi di smaltimento. Oggi 11.887 tonnellate, con un costo di smaltimento ridotto a 1,6 milioni di euro. Abbiamo dotato il centro storico di 10 isole a scomparsa videosorvegliate: saranno 12 alla fine del 2017, erano 4 nel 2012. 3000 bambini delle scuole elementari e le loro famiglie hanno imparato a differenziare giocando con Scarty, il gioco di carte realizzato insieme a Lucca Comics & Games e Sistema Ambiente. Dal punto di vista della sicurezza, Raspini sostiene che abbiamo dato risposta con tutti i mezzi a disposizione al bisogno di protezione dei cittadini che è cresciuto in questi anni dotando il territorio di 90 nuove telecamere. Erano 40 nel 2012 e nessuna di queste era collegata alla sala operativa delle forze dell'ordine, adesso sono 130 e tutte collegate. La sicurezza è stata e sarà una delle grandi priorità dell'amministrazione: con il controllo di vicinato abbiamo lavorato coi cittadini con ottimi risultati in alcune zone e lo stiamo estendendo ad altre. La collaborazione con le forze dell'ordine è stata massima. Abbiamo intensificato la lotta al degrado e all'accattonaggio molesto istituendo il nucleo antidegrado della polizia municipale con ottimi risultati in termini di prevenzione e repressione dell'illegalità. I risultati dell'amministrazione Tambellini sono positivi anche sul fronte fognature: Lucca ha adesso una soluzione per dotare l'Oltreserchio di fognature - dice l'assessore - e un progetto di Geal definitivo e finanziato per collegare Mozzano al depuratore di Pontetetto. Nel 2018 inizieranno i lavori e nel frattempo in cinque anni Lucca ha visto estendere la rete fognaria di 14 chilometri in zone che ne erano sprovviste. Infine una menzione alla Protezione civile: L'enorme mole di eventi che Lucca ha organizzato in questi anni è stata possibile grazie anche all'apporto delle associazioni di protezione civile che ogni volta danno un contributo decisivo alla gestione. A loro il mio ringraziamento più sincero. L'assessore Francesco Raspini nella sala operativa della polizia municipale -tit_org-

Licenziatela. I genitori dov'erano?. Precedente pauroso

[Redazione]

Licenziatela. I genitori dov'erano?. Precedente pauroso La notizia in rete ha avuto l'effetto di un terremoto. Commenti, condivisioni, interi post dedicati a questo caso da semplici cittadini e non solo. A spingerla il velenosissimo e pu i-troppo animatissimo dibattito tra prò-vaccini e "no-vax" alimentato poi dalla recente puntata della trasmissione Report che ha riacceso le polemiche e scatenato anche il dibattito politico. Da parte di tutti i commentatori in rete una pressoché unanime condanna di quanto fatto dall'assistente sanitaria, salvata sono da pochissimi commenti positivi in gran parte ironici e pesantemente osteggiati nel caso fossero davvero favorevoli all'operato della dipendente. Ma al di là della condanna il popolo del web si è diviso tra chi ha chiesto immediatamente giustizia, licenziamento, condanna dell'operatrice; chi invece ha allargato lo sguardo domandandosi (a ragione) come fosse stato possibile archiviare un'indagine sugli stessi fatti prima della denuncia dell'azienda sanitaria; chi ha chiesto conto dell'operato dei colleghi e dei responsabili dell'ambulatorio, nessuno ha visto per mesi?; e chi ha chiamato in causa anche i genitori: ma dov'erano quando hanno fatto vaccinare i loro figli? Non hanno visto?. Su questo fronte tantissimi botta e risposta tra genitori, molti anche a parziale giustificazione di chi non aveva controllato, si è impegnati a fare altro, cosa dovevo controllare ha risposto un padre che aveva portato il figlio a vaccinare, il bimbo che tenevo in braccio o la siringa dell'operatrice?. E poi, su tutto, la questione di fiducia: Se porto mio figlio a fare i vaccini non mi aspetto di dover controllare che vengano fatti. E i effetti si parladi salute pubblica, soprattutto di salute di bambini, per lo più esterna al dibattito prò e contro vaccini visto che chi si rivolgeva alla Madonnina ovviamente lo faceva per vaccinare. Di qui infatti la sottolineatura di quanti ieri evidenziavano come quanto avvenuto è un precedente pauroso e problematico, speriamo non si ripeta più qualcosa di simile. Mi auguro che tutte le famiglie coinvolte facciano un esposto commentava ieri sera una lettrice. E infatti c'è da chiedere come finirà la vicenda visto che la dipendente, assistente sanitaria, è a tutt'oggi nell'organico dell'UlssZ solo che spostata ad altra mansione. Emblematico uno scambio: Per fortuna noi non abbiamo vaccinato li i bambini scrive una mamma. E le rispondono: Dovreste essere arrestati con l'opératrice. -tit_org- Licenziatela. I genitori dov'erano?. Precedente pauroso

Si ribalta cisterna di acetone, autostrada paralizzata

[Redazione]

IERI IN A4, DITTA TREVIGIANA COINVOLTA Giornata d'inferno quella di ieri per il traffico lungo l'autostrada A4 a causa di un tamponamento avvenuto attorno alle 8.45 poco dopo lo svincolo di Portogruaro, in direzione Venezia. Una cisterna di una ditta trevigiana che trasportava acetone ha improvvisamente centrato un mezzo pesante della repubblica Ceca, il quale a sua volta ha causato anche il successivo coinvolgimento, in ordine, di un tir proveniente dall'Estonia e infine di un mezzo italiano del ferrarese. L'incidente, fortunatamente, non ha provocato feriti visto che nessuno dei conducenti ha dovuto ricorrere alle cure del suem 118, comunque giunto sul posto. Ma la viabilità autostradale, una giornata di grande afflusso, ne ha risentito pesantemente con un'immediata congestione del traffico veicolare, se si considera che i mezzi pesanti avevano ripreso a circolare proprio ieri dopo le festività pasquali. Lungo la tratta si stava riversando infatti una grande mole di vettori proveniente dal centro ed est Europa, la quale ha dovuto fermarsi a seguito di quanto era accaduto tra Portogruaro e San Stino di Livenza. Una barriera che minuto dopo minuto cresceva sempre di più, così come il traffico proveniente da Trieste. Nel luogo dell'incidente è prontamente intervenuta una pattuglia della polizia stradale di San Dona. Gli agenti, coordinati dal centro operativo autostradale di Udine, hanno provveduto ad effettuare i rilievi di legge, proseguiti per quasi quattro ore. Al lavoro anche i vigili del fuoco, intervenuti da Mestre e Treviso, che hanno messo in sicurezza i mezzi prima della rimozione effettuata dal soccorso stradale. A rendere complicato lo spostamento, sia in termini operativi che temporali, è stata la rottura di un semiasse di un camion. Ingorgo in A4 -tit_org-

Rassegne stampa - Protezione Civile - ** 19 Aprile 2017 *******[Redazione]*

Mercoledì 19 Aprile 2017, 09:50 Consulta le rassegne stampa quotidiane curate dalla nostra redazione Siamo lieti di presentarvi la rassegna stampa Protezione Civile del 19 Aprile 2017 Il servizio - in via sperimentale - è al momento offerto gratuitamente dalla redazione del Giornale della Protezione Civile.it La rassegna è stata creata suddividendola in 5 macro aree: quotidiani nazionali, quotidiani locali (nord, centro, sud e isole). Download rassegna stampa Protezione civile 19 Aprile 2017 - NAZIONALE (45 articoli) Download rassegna stampa Protezione civile 19 Aprile 2017 - NORD (193 articoli) Download rassegna stampa Protezione civile 19 Aprile 2017 - CENTRO (86 articoli) Download rassegna stampa Protezione civile 19 Aprile 2017 - SUD (39 articoli) Download rassegna stampa Protezione civile 19 Aprile 2017 - ISOLE (29 articoli) Vai all'archivio completo 2012 Per ogni suggerimento o feedback vi preghiamo di inviarci una mail a redazione@ilgiornaledellaprotezionecivile.it Vi ricordiamo inoltre che potete consultare l'archivio delle nostre rassegne nella sezione "Rassegna Stampa" del nostro giornale.

Marghera, petrolchimico: in corso le procedure per il ripristino delle normali condizioni operative

[Redazione]

Mercoledì 19 Aprile 2017, 09:58 Attivate ieri pomeriggio le torce di sicurezza dell'impianto CR1-3 della società Versalis di Porto Marghera, con l'invio a combustione dei gas etilene/propilene. In corso al momento le operazioni per il riallineamento dell'impianto alle normali condizioni operative. Dopo le procedure di verifica e controllo per il ripristino delle condizioni operative dell'impianto CR1-3 della società Versalis di Porto Marghera, sono attualmente in corso le operazioni di riallineamento dell'impianto alle normali condizioni operative. Lo rende noto il Comune di Venezia, su segnalazione della centrale operativa della Polizia municipale: ieri pomeriggio il blocco del compressore ciclo frigo propilene (p207) e del compressore etilene (p216) aveva determinato l'attivazione delle torce di sicurezza dell'impianto, con l'invio a combustione dei gas etilene/propilene. Sul posto sono presenti la squadra dei VVF aziendali e una squadra Arpav per attività di prevenzione. I tecnici non escludono ulteriori attivazioni delle torce fino al raggiungimento del ripristino delle condizioni operative dell'impianto. Tutti gli aggiornamenti sul sito del Comune di Venezia [red/pc](#)

Bologna, quartiere Savena: 7/05 brillamento di un ordigno bellico

[Redazione]

Mercoledì 19 Aprile 2017, 12:50 Tutta la popolazione presente a qualsiasi titolo nella zona di pericolo dovrà allontanarsi. I residenti interessati al provvedimento sono 1.677, le famiglie coinvolte 860. Ecco l'ordinanza del Comune di Bologna. Domenica 7 maggio sono previste le operazioni di disinnesco di un ordigno bellico rinvenuto in via La Bastia (quartiere Savena), a Bologna, nelle vicinanze della tratta RFI dell'Alta Velocità Bologna-Firenze. Tutta la popolazione presente nella zona di pericolo dovrà allontanarsi, entro le 8 del 7 maggio e fino al termine delle operazioni, così come dovranno cessare tutte le attività produttive nei luoghi indicati. I residenti interessati al provvedimento sono 1.677, le famiglie coinvolte 860. Dalle 8 sarà vietata anche la circolazione di auto e pedoni nelle vie interessate compresi mezzi pubblici, taxi, ecc. Le vie interessate sono: Ardigò, La Bastia, vicolo del Bosco, Bosi, Buvaelli, Campanella, Canonici, Franchetti, Di Jola, Marenzio, Monte Donato, Della Palma, Pavese, Da Anzola, Del Pozzo, Rosmini, San Ruffillo, Telesio, Toscana. I numeri civici interessati sono indicati nell'ordinanza. L'attività di bonifica coinvolgerà anche il territorio del Comune di San Lazzaro di Savena e in parte la viabilità del Comune di Pianoro. Per i cittadini residenti nella zona sarà allestito un punto di accoglienza accessibile dalle 8, fino a cessate esigenze, presso Villa Mazzacorati, in via Toscana 19. Il punto di accoglienza potrà ospitare animali da affezione. È inoltre prevista l'attivazione di un presidio sanitario per persone che necessitano di particolare assistenza presso il Centro Servizi Giovanni XXIII, in viale Roma, 21. In questi giorni personale in divisa della Polizia Municipale - reparto Savena - si sta recando presso ogni abitazione della zona interessata per consegnare documentazione e compilare una scheda di rilevazione delle esigenze. L'ordigno è stato rinvenuto occasionalmente all'interno di un cantiere edile durante i lavori di realizzazione della bretella Rastignano SP65: è di fabbricazione americana, risale alla Seconda Guerra Mondiale, pesa 250 libbre ed è ancora armato di entrambe le spolette potenzialmente efficienti. red/mn (fonte: Comune di Bologna)

Arco (TN): escursionista tedesco muore colpito da un sasso

[Redazione]

Mercoledì 19 Aprile 2017, 17:07 Tristissimo epilogo per quella che doveva essere una giornata di relax: proprio mentre si infilava il casco per prepararsi alla ferrata del Monte Colodri ad Arco (TN), un escursionista tedesco è stato colpito sulla testa da un sasso caduto dall'alto. L'impatto si è rivelato fatale e i soccorritori non hanno potuto far altro che constatare la morte dell'uomo. Davvero molto sfortunato l'escursionista tedesco (classe 1958), vittima oggi di un incidente letale all'attacco della ferrata del Monte Colodri ad Arco (TN): poco dopo mezzogiorno l'uomo, che si trovava insieme ad altri escursionisti, stava preparando ad affrontare la via ferrata del Monte Colodri, una delle più famose e frequentate della zona; proprio mentre si apprestava ad indossare il casco è stato colpito da un sasso caduto dall'alto che lo ha colpito in piena testa. Un colpo violento che purtroppo gli è stato fatale. Subito sono stati chiamati i soccorsi e la Centrale unica operativa ha inviato sul posto un elicottero di Trentino emergenza con al bordo il medico che, verricellato sul posto insieme al Tecnico di Elisoccorso del Soccorso alpino, non ha potuto fare altro che constatare la morte dell'uomo. Sul posto sono intervenuti gli uomini del Soccorso alpino dell'Area operativa Trentino meridionale che hanno provveduto al recupero del corpo. [red/pc](#) (fonte: Soccorso alpino - Servizio Provinciale Trentino)

- Incidenti in montagna: un alpinista tedesco muore in Trentino - Meteo Web - - - -

[Redazione]

Incidenti in montagna: un alpinista tedesco muore in Trentino
In Trentino un incidente in montagna ha causato la morte di un escursionista tedesco di 59 anni. A cura di Antonella Petris
19 aprile 2017 - 17:03 [ambulanza-1-640x427]
In Trentino un incidente in montagna ha causato la morte di un escursionista tedesco di 59 anni. L'uomo, un turista che insieme ad altri escursionisti stava per affrontare la via ferrata del Monte Colodri, è stato colpito da un sassi staccatosi improvvisamente dalle rocce. Il masso lo ha colpito in piena testa proprio mentre stava per indossare il casco protettivo. Il colpo è stato purtroppo fatale: a nulla sono serviti i soccorsi, seppur tempestivi. La Centrale unica operativa ha inviato sul posto un elicottero di Trentino emergenza con a bordo il medico che insieme al tecnico di elisoccorso del Soccorso alpino, non ha potuto fare altro che constatare la morte dell'uomo. Gli uomini del Soccorso alpino dell'Area operativa Trentino meridionale hanno recuperato la salma.

Barca a vela contro gli scogli a Rimini, 4 le vittime

[Redazione]

Roma, 19 apr. (askanews) - E' di 4 morti e 2 feriti il bilancio definitivo dell'incidente avvenuto ieri al porto di Rimini dove, a causa del fortissimo tempo che ha colpito la costa adriatica dell'Emilia-Romagna, una barca a vela di 11 metri si è rovesciata ad un miglio e mezzo dalla costa, schiantandosi poi contro gli scogli del porto. I vigili del fuoco avevano già ieri recuperato il corpo di una delle vittime poi, dopo una notte di ricerche, sono stati individuati e recuperati anche i corpi senza vita dei 3 dispersi in mare. Gli unici due superstiti, un 70enne e un 40enne, sono rimasti in acqua oltre un'ora prima di essere recuperati dai soccorritori: giunti in ospedale in ipotermia, dopo le prime cure sono stati trasferiti in terapia intensiva. La prognosi è riservata ma non sono in pericolo di vita. 19 aprile 2017 Diventa fan di Tiscali su Facebook